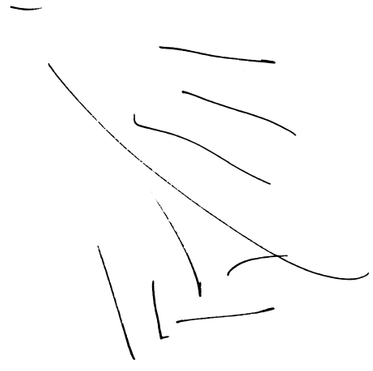
FRANCO FOSSI
OSSESSIONE
DIREZIONE GIOCONDA











FRANCO FOSSI
OSSESSIONE
DIREZIONE **GIOCONDA**

a cura di Laura Monaldi

Volume pubblicato in occasione della mostra

FRANCO FOSSI
OSSESSIONE
DIREZIONE **GIOCONDA**

Circondario Empolese Valdelsa
maggio – dicembre 2019

Sedi espositive
Certaldo, *Palazzo Pretorio*
12 maggio – 25 agosto
Cerreto Guidi, *MuMeLoc - Museo della Memoria Locale*
19 maggio – 30 novembre
Castelfiorentino, *Oratorio di San Carlo*
1 – 22 giugno
Montespertoli, *Centro per la cultura del vino "I Lecci"*
8 – 23 giugno
Gambassi Terme, *Loggiato del Comune*
29 giugno – 31 dicembre
Fucecchio, *Museo di Fucecchio*
6 luglio – 31 dicembre
Empoli, *sede Unione dei Comuni*
6 settembre – 31 dicembre
Montaione, *Museo Civico e Palazzo Comunale*
28 settembre – 3 novembre
Vinci, *Palazzina Uzielli*
5 – 20 ottobre
Montelupo Fiorentino, *MMAB*
9 – 23 novembre
Capraia e Limite, *Fornace Pasquinucci*
9 – 23 novembre

Evento organizzato e promosso da
Unione dei Comuni Circondario Empolese Valdelsa
in occasione del
500° anniversario della morte di Leonardo da Vinci

Catalogo e mostra a cura di Laura Monaldi

Coordinamento
Unione dei Comuni Circondario Empolese Valdelsa,
gestione associata Cultura e Turismo /Toscana nel Cuore

Segreteria "Leonardo 2019"

Testi
Giacomo Cucini
Franco Fossi
Laura Monaldi

Progetto grafico
Formitalia Design Studio

Referenze fotografiche
Aurelio Amendola
Formitalia Design Studio
Alessandro Moggi

Traduzioni
Massimiliano Bindi
Daniele Derosa
Emanuela Ruggeri
Mirabili Arte d'Abitare
Formitalia Group spa

Prestatori
Collezione Formitalia Group spa

Progetto di allestimento
Bruno Baglivo
Piero Brachi
Laura Monaldi
Mirabili Arte d'Abitare

Trasporti e allestimento
Mirabili Arte d'Abitare
Formitalia Group spa

Installazioni multimediali
Project Italia srl

Ufficio stampa e comunicazione
Galileo Comunicazione

Ringraziamenti
Comitato scientifico Progetto "Leonardo 2019"
Michela Malvolti
Matteo Pacetti
Francesca Pinochi
L'artista e il curatore ringraziano inoltre
Carlo Palli

Progetto realizzato con il contributo della
Fondazione CR Firenze

Con il Patrocinio di
Comitato Nazionale per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci
Regione Toscana
Città Metropolitana di Firenze

In copertina
Particolare di "Codice trama-quadro", 1981

© 2019
Unione dei Comuni Circondario Empolese Valdelsa
Formitalia Group spa
Mirabili Arte d'Abitare

Proprietà letteraria riservata. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere utilizzata o riprodotta per eventuali ricerche o divulgata con qualsiasi mezzo (elettronico, meccanico, fotografico o altro) senza previa approvazione degli aventi diritto.





indice

Ciclo: Gioconda_Profilo-Genesis **20**
Ciclo: L'Origine **26**
Ciclo: Archeo Murales **34**
Ciclo: Monnalisiano Celato **46**
Ciclo: DNA Visivo **58**
Ciclo: Monnalisiano Geo-Celato **62**
Ciclo: Sussurri e Impronte **66**
Ciclo: Impronte e Ombre Mitologiche **74**
Ciclo: Le Carte Monnalisiane **80**
Ciclo: Le Plaquer di Dio **98**
Ciclo: Profili del Primigenio Parallelo **108**
Ciclo: Profilo di Riflessioni-Allacciate **122**
Ciclo: Mito-Formule **130**
Ciclo: Le Scrivanie dell'Angelo **144**
Ciclo: Le Partiture Uchu **160**
Ciclo: Profilo-allacciato al Mito **170**
(in)_Sculture-(M)onnalisiane **176**

Codice Monnalisiano elaborato n°2
Tecnica mista su cartoncino

Monna Lisa Codex composition n. 2
Mixed technique on cardboard

Year 1981, cm 72,5x101

UNA RETE CULTURALE NEL NOSTRO DNA

L'Unione dei Comuni ha portato avanti con serietà e convinzione, in questi anni, il lavoro per la promozione turistica e museale di area, tramite progetti concreti. Nel 2019, anno del quinto centenario della morte di Leonardo, ci viene data un'ulteriore occasione per fare cultura in rete e omaggiare al tempo stesso il Genio vinciano, con la mostra diffusa dell'opera antologica di Franco Fossi.

Artista che parte dal nostro territorio ma la cui fama è già di livello internazionale, Franco Fossi lega la sua poetica al mito di Leonardo e alla sua opera forse più celebre, la Gioconda. La ricerca artistica di Fossi, infatti, ruota sulla riflessione teorica che per l'arte, come avviene per la materia, vale la regola che nulla si crea né si distrugge ma tutto si trasforma; ponendo l'accento sull'energia del medium segnico da decodificare. La Gioconda di Leonardo da Vinci viene da lui identificata come icona dell'arte, oggetto di un continuo studio nel tempo, sino a concepire il cosiddetto DNA VISIVO. Nelle opere di Fossi quindi troviamo la Gioconda riletta, reinterpretata, introiettata e rielaborata come elemento del nostro DNA culturale. Un concetto che ben si unisce a quello che lega gli undici comuni dell'Empolese Valdelsa, distinti e diversi ma accomunati da tanti elementi, non sempre visibili a occhio nudo, come un vero e proprio DNA che è culturale, storico, amministrativo.

Siamo quindi lieti di ospitare e promuovere questa mostra e ringraziamo l'artista ed i suoi collezionisti per aver creduto in questo progetto. Un progetto che nell'anno delle celebrazioni Leonardiane ci dà occasione di celebrare il Genio e il nostro territorio, un territorio che a Leonardo ha dato i Natali e che ha lasciato in lui e nel suo DNA quell'impronta indelebile che ha poi accompagnato la sua geniale vita nel mondo.

Giacomo Cucini
Sindaco di Certaldo con delega a Cultura e Turismo
per l'Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa

A CULTURAL NETWORK IN OUR DNA

The Union of Municipalities has carried on with seriousness and conviction, during these years, the work for the promotion of tourism and museums in the area, through concrete projects. In 2019, the year of the fifth centenary of Leonardo's death, we are given a further opportunity to make culture online and at the same time pay homage to the Genio Vinciano, with the widespread exhibition of the anthological work of Franco Fossi.

An artist who starts from our territory but whose fame is already international, Franco Fossi links his poetry to the myth of Leonardo and his perhaps most famous work, the Mona Lisa. In fact, Fossi's artistic research revolves around the theoretical reflection that for art, as with matter, the rule holds that nothing is created or destroyed but everything is transformed; placing the emphasis on the energy of the sign medium to be decoded. Leonardo da Vinci's Mona Lisa is identified by him as an icon of art, object of a continuous study in time, up to conceive the so-called VISUAL DNA. In the works of Fossi we therefore find the Mona Lisa re-read, reinterpreted, introjected and reworked as an element of our cultural DNA. A concept that is well combined with the one that binds the eleven municipalities of the Empolese Valdelsa, distinct and different but united by so many elements, not always visible to the naked eye, like a real DNA that is cultural, historical, administrative.

We are therefore pleased to host and promote this exhibition and we thank the artist and his collectors for believing in this project. A project that in the year of the Leonardian celebrations gives us the opportunity to celebrate the Genius and our territory, a territory that gave birth to Leonardo and that left in him and in his DNA that indelible imprint that then accompanied his brilliant life in the world.

Giacomo Cucini
Mayor of Certaldo, responsible for Culture and Tourism
for the Union of Municipalities of the Empoli Valdelsa district



Formula mito-ricordi n°2
Tecnica mista su cartoncino

Myth-memories formula n. 2
Mixed technique on cardboard

Year 1982, cm 72,5x101

LEI . . .
NON È SOLO UN'OSSESSIONE

Leonardo iniziò a dipingere la Gioconda a Firenze tra il 1503 e il 1506, consacrando al mondo un mito intramontabile e tutt'oggi oggetto di studi e inchieste. Dietro al dipinto si cela una storia particolare fatta di ripensamenti e ritocchi alla costante ricerca della perfezione: il Genio non consegnò mai l'opera al committente - il mercante fiorentino Francesco Bartolomeo del Giocondo, secondo la tesi più accreditata - ma nel 1516 portò con sé in Francia il ritratto di Lisa Gherardini - identità tramandataci dal Vasari - alla corte di Francesco I, lavorandoci incessantemente fino alla morte. La leggenda narra che il 2 maggio del 1519 Leonardo morì proprio fra le braccia del sovrano, suo grande estimatore, nel castello di Clos-Lucé ad Amboise e da allora il suo capolavoro è divenuto celebre per la grande attrazione che l'umanità ha avuto per una "piccola" opera d'arte, che è stata in grado di divenire un modello eterno non solo per la ritrattistica moderna, ma anche per la tecnica pittorica e gli elementi simbolici e allusivi che la contraddistinguono. Dalla morte del Genio vinciano la Storia ha visto la Gioconda esposta nella "Salle du bain" del castello di Fontainebleau, nella camera da letto di Napoleone Bonaparte e dagli inizi dell'Ottocento al Louvre di Parigi. A rendere famoso il dipinto anche i furti e i danni subiti negli anni: il ladrocinio di Vincenzo Peruggia nel 1911, di cui inizialmente vennero accusati ingiustamente Apollinaire e Picasso, convinto che l'opera dovesse tornare per sempre in Italia; successivamente un attacco con l'acido e addirittura una lapidazione, tuttavia l'opera è rimasta integra e ancora oggi è quasi impossibile avvicinarsi a Lei per la folla che si attanaglia desiderosa di carpire l'enigma o solo bramosa di un attimo di contemplazione.

Cosa attrae il mondo della Gioconda è ancora un mistero. Sta di fatto che innumerevoli sono gli omaggi e le citazioni che grandi artisti hanno realizzato: basta citare Duchamp, Warhol, Banksy e Basquiat per capire la portata che la Monna Lisa ha avuto nella Storia dell'Arte. I leonardismi e le giocondologie hanno invaso per

decenni lo scenario culturale a livello mondiale, ciò nonostante esiste una produzione inedita, una ricerca fuori dagli schemi che vale la pena scoprire passo per passo, poiché l'opera del Genio non può essere considerata solo un'immagine che ha superato i secoli per giungere all'oggi e protrarsi ancora verso il futuro, né può essere considerata il semplice capolavoro umanistico e rinascimentale che fa parlare dell'Italia come patria del grande Leonardo: la Gioconda è stata ed è a oggi il punto di partenza per una pratica artistica particolare e complessa, che ha segnato profondamente la carriera di un artista rimasto isolato nella scena artistica contemporanea. Franco Fossi ha osservato da lontano i situazionisti e i citazionisti, continuando a lavorare nell'intimo della propria vocazione senza mai schierarsi, analizzando punto per punto il ritratto più celebre della storia, facendone un'ossessione culturale e una rappresentazione mentale che solo nell'Arte poteva trovare la giusta espressione.

Gli occhi, il sorriso impenetrabile dallo sfumato, l'atmosfera rarefatta del paesaggio elaborato con la tecnica della camera oscura leonardiana, le mani e le ipotesi esoteriche sono solo alcuni dei tratti analizzati dalla contemporaneità estetica che ne ha fatto un culto e addirittura un input collezionistico (gli undicimila pezzi a tema raccolti in circa sessant'anni dal massimo giocondologo mondiale, Jean Margat, e donati recentemente al Louvre ne sono un esempio), ma anche un'icona mondiale sfruttata in qualsiasi campo della produzione mediatica, dalla pubblicità all'editoria, eppure la Gioconda rimane la Gioconda, il segno e l'archetipo ancestrale che giorno dopo giorno rivaluta l'innata tensione dell'essere umano a superare i propri limiti, a sperimentare, a ricercare e a conoscere ciò che si staglia dinnanzi ai propri occhi. Conscio di ciò Fossi si è posto un problema diverso: è andato oltre la figurazione e le teorie; è ripartito dal grado zero della tecnica pittorica per scrutare con indagine analitica il segno primigenio da cui questo grande mito ha avuto origine. Se la storia dell'opera ci ha narrato di quanto Leonardo da Vinci fosse ossessionato dalla perfetta resa del ritratto, Fossi di quella stessa ossessione ne ha fatto uno strumento esteticamente operativo, coniando un codice espressivo personale e inedito.

In occasione del cinquecentesimo anno dalla morte di Leonardo da Vinci, in seno alle celebrazioni nazionali e locali, è ovvio riscoprire il capolavoro leonardiano con/e l'arduo percorso intrapreso dall'artista in quarant'anni di attività che lo hanno portato a elaborare un proprio modo di vedere l'Arte e di fare Arte, svincolandosi dalle categorizzazioni e a tratti anticipando pratiche che attualmente rappresentano le più alte forme artistiche della contemporaneità. In mostra una selezione della vasta produzione fossiana che dal 1971 è stata tesa alla rivelazione del DNA Visivo e che oggi si è aperta a una fase artistica multimediale e cosmica ancora inedita.

Per Franco Fossi la Gioconda rappresenta un medium segnico da decodificare, un'effige e un'impronta stilistica dalla quale scaturisce una progettualità ancora in progress: un codice espressivo dal quale far generare Arte, mediante particolari processi di estrazione. Come un minatore Fossi si è insinuato oltre gli sfumati leonardiani per astrarne gli elementi primordiali e da qui liberare la propria sensibilità, superando i limiti dello spazio e del tempo, per operare il Nuovo rimanendo pur sempre legato a un mito creativo e cercando di carpire la scintilla iniziale, il primo segno, l'idea-madre con cui la grande immaginazione estetica ha dato vita all'opera. È con questa pulsione investigativa che Fossi scelse come sua matrice operativa la Monna Lisa, poiché attorno a Lei gravitano miti e teorie, capaci di unire scienza concreta e astrazioni fantasiose, tutte riunite nell'immagine del più celebre ritratto della Storia. Ecco allora che il DNA Visivo si pone in bilico fra la certezza e il divenire, fra la percezione sensibile e l'inventiva: è il marchio di fabbrica del Genio, dell'apice della creazione estetica che può solo toccare il Sublime e riportarlo alle coscienze attraverso l'Arte, poiché esso altro non è che il modulo originario dell'Unicità che l'artista ricerca con fare scientifico e con la precisione di un bisturi chirurgico. Quella di Fossi è una metodologia innovativa che decostruisce, prima di qualsiasi teoria, la valenza prima e segnica dell'opera d'arte per antonomasia, parafrasando la meta-Arte che si cela dietro al mito monnalisiano e che incredibilmente può essere applicata a qualsiasi altra "figlia" del genio creativo, poiché essendo costituita da elementi di riconoscibilità, la metamorfosi e morfogenesi del DNA Visivo crea a sua volta altri codici espressivi e generativi e, di conseguenza, altre opere d'arte.

Il merito di Fossi è stato quello di aver compreso che l'arte non può solo essere frutto della fantasia o mimesi del reale, ma che essa ha origine da un sostrato archetipico che il presente non può comprendere se non indagato con i giusti mezzi e l'artista ne offre un prototipo di partenza che, nel corso della sua produzione, fa capire quanto sia importante l'evoluzione individuale per concretizzare creativamente il proprio modo personale di fare Arte, partendo da un comune denominatore: l'essenza dello spirito divergente, il DNA Visivo, la scintilla prima di qualsiasi forma d'espressione artistica.

SHE...
IS NOT JUST AN OBSESSION

Leonardo began to paint the Mona Lisa in Florence between 1503 and 1506, delivering a timeless myth to the world that is the subject of studies and investigations even today. Behind the painting, there is a particular story characterised by second thoughts, adjustments, and the constant search for perfection: According to the most accredited thesis, the Genius never gave the work to his client - the Florentine merchant Francesco Bartolomeo del Giocondo, but in 1516 he brought the portrait of Lisa Gherardini to the court of Francis I in France – (her identity was handed down to us by Vasari) and he worked incessantly on it until his death. Legend has it that on 2nd May 1519 Leonardo died in the arms of the sovereign, his great admirer, in the castle of Clos-Lucé in Amboise and since then his masterpiece has become famous for the great fascination that humanity has held for such a small work of art, which was able to become an eternal model not only for modern portraiture, but also for the pictorial technique and the symbolic and allusive elements that distinguish it. Since the death of the Genius, the Mona Lisa has been exhibited in the "Salle du bain" in the castle of Fontainebleau, in the bedroom of Napoleon Bonaparte, and from the early nineteenth century at the Louvre in Paris. The thefts and damages of the painting over the years have contributed to making it famous: The theft perpetrated by Vincenzo Peruggia in 1911, of which initially Apollinaire and Picasso were unjustly accused, (the latter was convinced that the work should have been returned to Italy); subsequently it survived an attack with acid and even a stoning, however the work remained intact and even today it is almost unapproachable for the crowd that is eager to steal the enigma or longing for a moment of contemplation. What makes the Mona Lisa an attraction is still a mystery. The fact is that tributes and quotations that great artists have dedicated to it are countless: to mention a few, Duchamp, Warhol, Banksy, and Basquiat in order to understand the significance that the Mona Lisa had in the history of art. "Leonardiano" and "Monnalisiano" have been invading the cultural scene for decades on a global level, yet in spite of this there is a new production, unconventional research that is worth discovering step by step, since the work of the Genius cannot be considered as just an image that has stretched through the centuries to reach the present and continue into the future, nor can it be considered the simple humanistic and Renaissance masterpiece that made Italy the great Leonardo's homeland: the Mona Lisa was and is today the starting point for a particular and complex artistic practice, which profoundly marked the career of an artist who remained isolated in the contemporary art scene. Franco Fossi observed from a distance the Situationists and the Citationists, continuing to work in the depths of his own vocation without ever taking sides, but analysing the most famous portrait in history point by point, making it a cultural obsession and a mental representation that could find the right expression only in Art.

The eyes, the smile made impenetrable by the "Sfumato", the rarefied atmosphere of the landscape elaborated with the technique of the Leonardesque darkroom, the hands and the esoteric hypotheses are only some of the traits analysed by the aesthetic contemporaneity that has made it a cult and even a collector input (the eleven thousand themed pieces collected in about sixty years by the greatest worldwide Monnalisian expert, Jean Margat, and recently donated to the Louvre is an example), but also a world icon exploited in every field of media production, from advertising to publishing, yet the Mona Lisa remains the Mona Lisa, the sign and the ancestral archetype which, day after day, re-evaluates the innate tension of the human being to overcome his own limits, to experiment, to seek and to know what stands out before his eyes. Aware of this, Fossi has posed a different problem: he went beyond figuration and theories; he started from the zero degree of the pictorial technique to scrutinise with analytical investigation the primordial sign from which this great myth originated. If the history of the work has told us how Leonardo da Vinci was obsessed with the perfect rendering of the portrait, Fossi has turned the same obsession into an aesthetically operative instrument, coining a personal and unprecedented expressive code.

On the occasion of the five hundredth year since the death of Leonardo da Vinci, through national and local celebrations, it is obvious to rediscover Leonardo's masterpiece and the arduous journey undertaken by the artist in forty years of activity that led him to develop a personal way of seeing Art and making Art, freeing himself from categorisations, and at times anticipating practices that currently represent the highest artistic forms of the contemporary world. On display is a selection of the vast Fossian production which since 1971 has been aimed at the revelation of Visual DNA and which today has opened up to a new multimedia and cosmic artistic phase.

For Franco Fossi, the Mona Lisa represents a sign medium to be decoded, an effigy and a stylistic imprint from which planning in progress still springs: an expressive code from which to generate Art, through special extraction processes. As a miner Fossi has insinuated himself beyond the Leonardesque nuances to abstract primordial elements and from there liberate his own sensibility, overcoming the limits of space and time, to operate the New while still remaining tied to a creative myth and trying to figure out the initial spark, the first sign, the original idea with which the great aesthetic imagination gave life to the work. It is with this investigative impulse that Fossi chose the Mona Lisa as its operative matrix, since myths and theories gravitate around her, capable of uniting concrete science and imaginative abstractions, all united in the image of the most famous portrait in history. This is why Visual DNA stands in the balance between certainty and becoming, between sensible perception and inventiveness: it is the trademark of the Genius, of the apex of aesthetic creation that can only touch the Sublime and bring it back to consciousness through Art, since it is nothing but the original form of Uniqueness that the artist scientifically seeks with the precision of a surgical scalpel. Fossi employs an innovative methodology that deconstructs, before any theory, the valence and sign of the work of art par excellence, paraphrasing the meta-Art that is hidden behind the Monnalisian myth and that can be applied to any other "daughter" of the creative genius, since being composed of elements of recognisability, the metamorphosis and morphogenesis of the Visual DNA in turn creates other expressive and generative codes and, consequently, other works of art. Fossi's merit was that he understood that art can not only be the fruit of fantasy or the mimesis of reality, but that it originates from an archetypal substrate that the present cannot understand if not investigated with the right means and the artist offers a starting prototype which, in the course of his production, makes us understand how important individual evolution is to creatively realise the personal way of making art, originating from a common denominator: the essence of the divergent spirit, the Visual DNA, the spark before any form of artistic expression.



Riflessioni statuarie accademico (6). - visione del DNA
Tecnica mista su cartoncino

Academic reflections on statues (6). – DNA vision
Mixed technique on cardboard

Year 1984, cm 72,5x101



Riflessioni statuarie accademico (4). - direzione
Tecnica mista su cartoncino

Academic reflections on statues (4). - direction
Mixed technique on cardboard

Year 1984, cm 72,5x101



Riflessioni statuarie accademico (5). - ombra
Tecnica mista su cartoncino

Academic reflections on statues (5). - shadow
Mixed technique on cardboard

Year 1984, cm 72,5x101

Ciclo: Gioconda_Profilo-Genesis

Cycle: Gioconda Profile Genesis

1971/1972

Già agli inizi degli anni Settanta l'artista inizia un lavoro di osservazione dell'opera con l'ausilio di un ingranditore fotografico che gli permette di squadrare da vicino le fattezze fisiognomiche della Monna Lisa. Quasi inconsciamente si avvicina a un primo modus operandi scientifico, utilizzando l'ingranditore come un microscopio per assaporarne ogni singolo dettaglio. La fotografia è il primo passo operativo dell'artista che si muove in una nuova dimensione figurativa, a metà strada fra l'astratto e il concreto, più analogica che reale, per la fascinazione che la complementarietà e la continuità dei tratti creano nel e con l'ingrandimento.

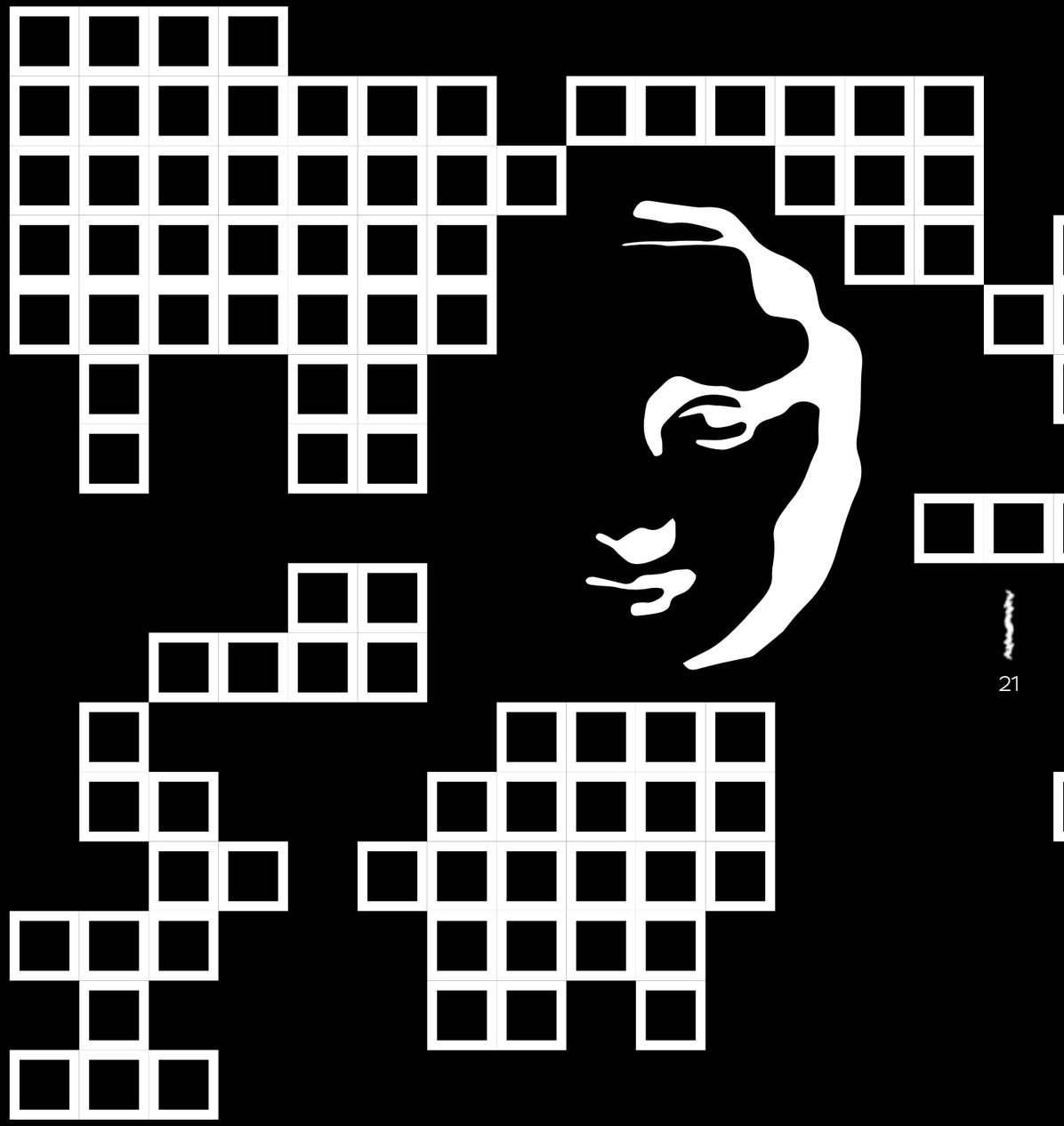
È esattamente nel 1971 che Fossi inizia a lavorare concretamente sulla Gioconda, decostruendone su carta velina, in un primo esercizio di stile, i tratti principali. La sua opera è un vero e proprio processo di deframmentazione che anticipa uno sguardo digitale e riduce l'immagine canonica nelle proprie unità minime di figurazione. Dalla segmentazione dell'Unità l'artista si rende conto della presenza di moduli sottostanti, dell'esistenza di una struttura fondante che "regge" la composizione ed è in grado di far vibrare sopra di sé i profili basilari di cui la Gioconda si nutre. Il reticolato, i "pixel" ante-litteram, rappresentano la prima tappa di un percorso artistico che conduce l'artista a oltrepassare il confine dallo studio dell'emblema dell'Arte, incarnato dalla Gioconda, alla creazione di un codice con il quale decifrare ciò che Fossi percepisce come una nuova forma di linguaggio. Il nuovo profilo strutturale si trasforma in un insieme di segni imprevedibili che decodificano il piano dell'espressione e quello del contenuto. Cresce in lui in tal senso la volontà di esprimersi per mezzo di una memoria-simbolica capace di far decifrare una poetica personale che non necessita altro che librarsi sulla carta come una nuova opera d'arte.

In questo contesto il processo di decostruzione si tramuta in un'inedita strategia di lettura dell'opera, tesa a mettere in luce quelle contraddizioni concettuali e linguistiche che le impediscono di emettere un messaggio ''pieno'' e coerente: il ritratto della Gioconda appare come una realtà fatalmente "plurale", ricca semanticamente e che può essere decifrata solo ricostruendo totalmente la sua fondamentale indeterminatezza nella parzialità non-arbitrale di elementi significativi.

Already at the beginning of the seventies the artist begins observation of the work with the aid of a photographic enlarger that allows him to closely examine the physiognomic features of the Mona Lisa. Almost unconsciously he approaches his first scientific modus operandi, using the enlarger as a microscope to savour every single detail. Photography is the first operational step of the artist who moves into a new figurative dimension, halfway between the abstract and the concrete, more analogical than real, due to the fascination that complementarity and the continuity of traits create in and with magnification.

In exactly 1971 Fossi begins to work concretely on the Gioconda, deconstructing the main features on tissue paper in an initial exercise in style. His work is a real process of defragmentation that anticipates a digital look and reduces the canonical image in its minimum units of figuration. From the segmentation of the Unit the artist realises the presence of underlying modules, of the existence of a founding structure that "supports" the composition and is able to make vibrate over itself the basic profiles of the Mona Lisa . The grid, the "pixels" ante-litteram, represents the first stage of an artistic journey that lead the artist to cross the border from the study of the emblem of the Art embodied by the Gioconda to the creation of a code with which to decipher what Fossi perceives as a new form of language. The new structural profile is transformed into a set of unpredictable signs that decode the level of expression and content. In this sense increasing the desire to express himself through a symbolic memory capable of deciphering a personal poetic that requires nothing more than hovering on paper like a new work of art.

In this context the process of deconstruction turns into an unprecedented strategy of reading the work, aimed at highlighting those conceptual and linguistic contradictions that prevent it from delivering a "full" and coherent message: the portrait of the Mona Lisa appears to be reality fatally "plural", rich in semantics and that can be deciphered only by totally reconstructing its fundamental indeterminacy in the non-arbitrary partiality of significant elements.

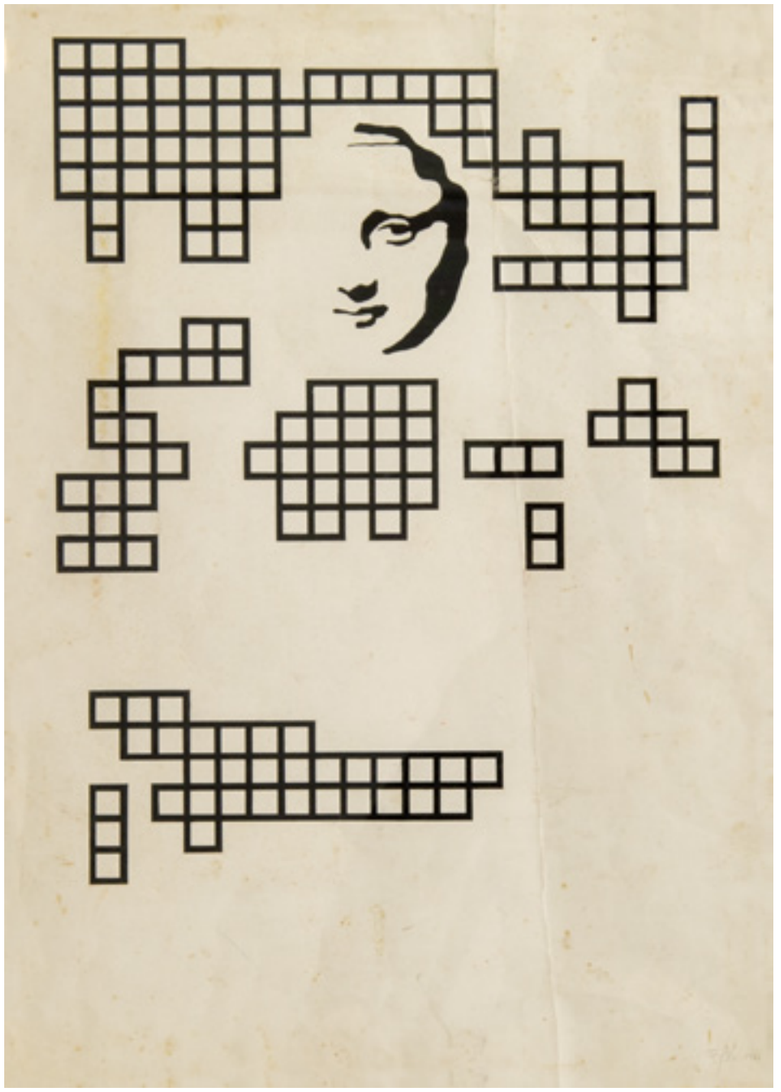




Profilo genesis
China su carta-lucido e collage

Profile genesis
India ink on tracing paper and collage

Year 1971, cm 100x70



Gioconda '71
Tempera ad acqua su carta

Gioconda '71
Tempera on paper

Year 1971-1972, cm 49x69



Profilo genesi
China su carta lucido

Profile genesis
India ink on tracing paper

Year 1971, cm 70x100



Profilo genesi
China su carta lucido

Profile genesis
India ink on tracing paper

Year 1971, cm 70x100

Ciclo: L'Origine

Cycle: L'origine

1972-1973

La decostruzione monnalisiana segna inesorabilmente l'origine della poetica fossiana: da codice a codice le rielaborazioni di Fossi dialogano fra loro tramite rapporti differenziali che ricercano la partecipazione significativa di un segno non/rappresentato, come il semantema primo, assente ma percettibile, che rimanda a tutti gli altri segni nell'infinita concatenazione dell'Unità artistica. Se la comunicazione avviene attraverso un complesso sistema di segni, allora la Gioconda è una forma di scrittura, pura e immediata, che si esprime mediante un sistema logocentrico di segni e che si apre proprio nell'atto della sua indicibilità. Solo disarticolando il testo visivo dell'opera è possibile penetrarla e permettere l'apertura delle sue incoerenze. In tale varco consiste la decostruzione di Fossi fra cecità e nuova visione, nella convinzione che l'opera d'arte sia nella sua stessa natura un "self-reflecting mirror", ossia che contenga già in sé le proprie modalità di decostruzione e i contrassegni retorici che la caratterizzano. Sequenze, sintesi, schemi e proiezioni iconografiche della Gioconda permettono all'artista di viaggiare nella Creazione alla ricerca del Mito, il quale si intensifica pacatamente in monocromi e linee: l'immagine viene riflessa in una specularità cangiante, volta a ristabilire i legami vitali del centro dell'Unità; il "tronco della memoria", che pian piano prende forma nella deformazione, si costruisce nella decostruzione, diviene codice nella sua quieta illeggibilità.

Attraverso una lettura pragmatica il DNA Visivo comincia a emergere come un segno rosso che incide e squarcia il varco fra mente e realtà, diviene una parte della struttura del pensiero in perenne movimento e come punto di partenza dà Vita all'Altro, evolvendosi e ricomponendosi in altri segni e in altre forme. Il mito monnalisiano non è altro che un codice memoriale attraverso cui far emergere la poetica personale dell'artista, per mezzo del quale operare una rifioritura estetica.

The Monnalisian deconstruction inexorably marks the origin of the Fossian poetics: from code to code, Fossi's reworkings dialogue with each other through differential relationships that seek the meaningful participation of a non / represented sign, like the first semanteme, absent but perceptible, which refers to all the other signs in the infinite concatenation of artistic unity. If communication takes place through a complex system of signs, then the Mona Lisa is a form of writing, pure and immediate, which is expressed through a logocentric system of signs that open up precisely in the act of its inutterability. Only by disarticulating the visual text of the work is it possible to penetrate it and allow the opening of its inconsistencies. This gap consists of the deconstruction of Fossi between blindness and a new vision, in the belief that the work of art is in its very nature a "self-reflecting mirror", that is, that it already contains its own methods of deconstruction and rhetorical marks that characterise it. Sequences, syntheses, schemes and iconographic projections of the Mona Lisa allow the artist to travel in creation in search of the myth, which is acutely intensified in monochromes and lines: the image is reflected in an iridescent specularity aimed at restoring the vital bonds of the centre of Unity, the "trunk of memory" that slowly takes shape in deformation, is built in deconstruction, and becomes a code in its quiet illegibility.

Through pragmatic reading, the Visual DNA begins to emerge as a red mark that cuts through and breaks through the gap between mind and reality, becomes a part of the perennial movement structure of thought and as a starting point gives Life to the Other, evolving and recomposing itself into other signs and in other forms. The monnalisian myth is nothing more than a memorial code through which the personal poetics of the art emerge, through which to make an aesthetic rebirth.

"Cerco un segno, una forza, un linguaggio che poeticamente ricerchi ed esprima una poetica interiore. Sento il bisogno di creare una memoria-simbolica capace di far decifrare l'emergere del mio pensiero".

"I look for a sign, a strength, a language that poetically seeks and expresses an interior poetic. I feel the need to create a symbolic memory capable of decoding the emergence of my thought".





Prima sintesi fotoiconografica monnalisiana
Tecnica mista su tela

First synthesis photoiconographic of Monna Lisa
Mixed tempera on canvas

Year 1972, cm 74x85



Schema iconografico della mitologia monnalisiana
Tempera mista su tela

Iconographic scheme of Monna Lisa mythology
Mixed tempera on canvas

Year 1972, cm 74x85



Mito monnalisiano intensificato n°1
Tecnica mista su tela

Intensified Monna Lisa myth n. 1
Mixed technique on canvas

Year 1972, cm 74x85



Mito monnalisiano intensificato n°3
Tecnica mista su tela

Intensified Monna Lisa myth n. 3
Mixed technique on canvas

Year 1972, cm 74x85



Il tronco della memoria n°1
Tecnica mista su tela

Memory trunk n. 1
Mixed technique on canvas

Year 1974, cm 74x85

Ciclo: Archeo Murales

Cycle: Archeo Murales

1974/1975

La plasticità e i volumi geometrici che si concretizzano nelle prime carte dell'artista si connettono con l'idea di una "linea di fermo" alla base del quadro, la retta originaria del primo segno grafico impresso nella Storia. In questo contesto le coordinate spazio-temporali dell'artista si spostano trasversalmente e risalgono all'idea che il Tempo è una linea di base sulla quale muoversi per scoprire e rivelare ciò che non si vede ed è sotteso all'Arte.

Analizzando il fondale della Gioconda, in cui riesce a percepire la presenza della "linea di fermo" sottostante lo sfumato leonardiano, Fossi salta le coordinate attuali e torna all'ancestrale, immaginando il primo segno impresso dal primitivo in cerca di una comunicazione visiva e decisa. I moduli strutturali decomposti nelle prime fasi divengono matrici di un Tempo primigenio che ritorna e ricrea con la stessa vitalità di un tempo: essi, combinandosi, danno origine a un bestiario immaginifico, fantasioso, archetipico e proprio di una fanciullezza estetica e creativa. È la rinascita del segno, come espressione prima, in virtù del quale la linea di base si evolve in una metamorfosi che annulla il tempo scientifico per approdare a un tempo della coscienza che ripercorre i propri passi dal grado zero della prima e fondante idea, dalla quale l'Arte ha avuto inizio.

Il bestiario di Fossi, immaginato dall'estrazione di emblematici moduli della Gioconda, ricordano un divertissement innocente, in cui la fantasia domina lasciandosi ispirare dal codice memoriale monnalisiano trovato, sezionato e tornato a nuova vita.

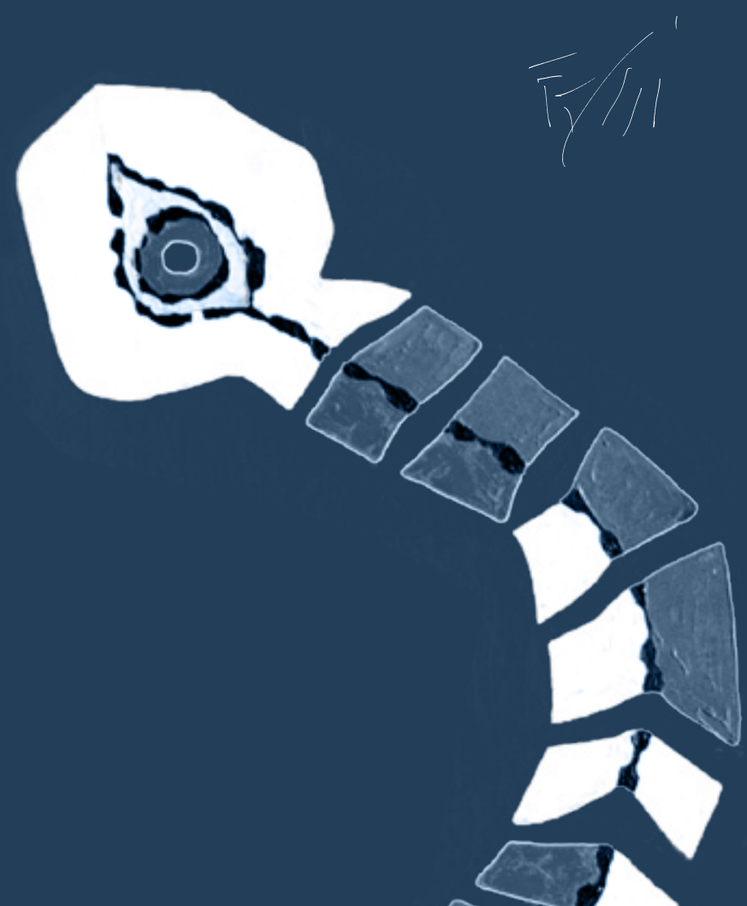
The plasticity and the geometric volumes that materialise in the artist's first papers are connected with the idea of a "linea di fermo" at the base of the painting, the original straight line of the first graphic sign impressed in history. In this context the space-time coordinates of the artist move transversally and go back to the idea that Time is a base line on which to move, to discover, and reveal what is not seen and is underlying Art.

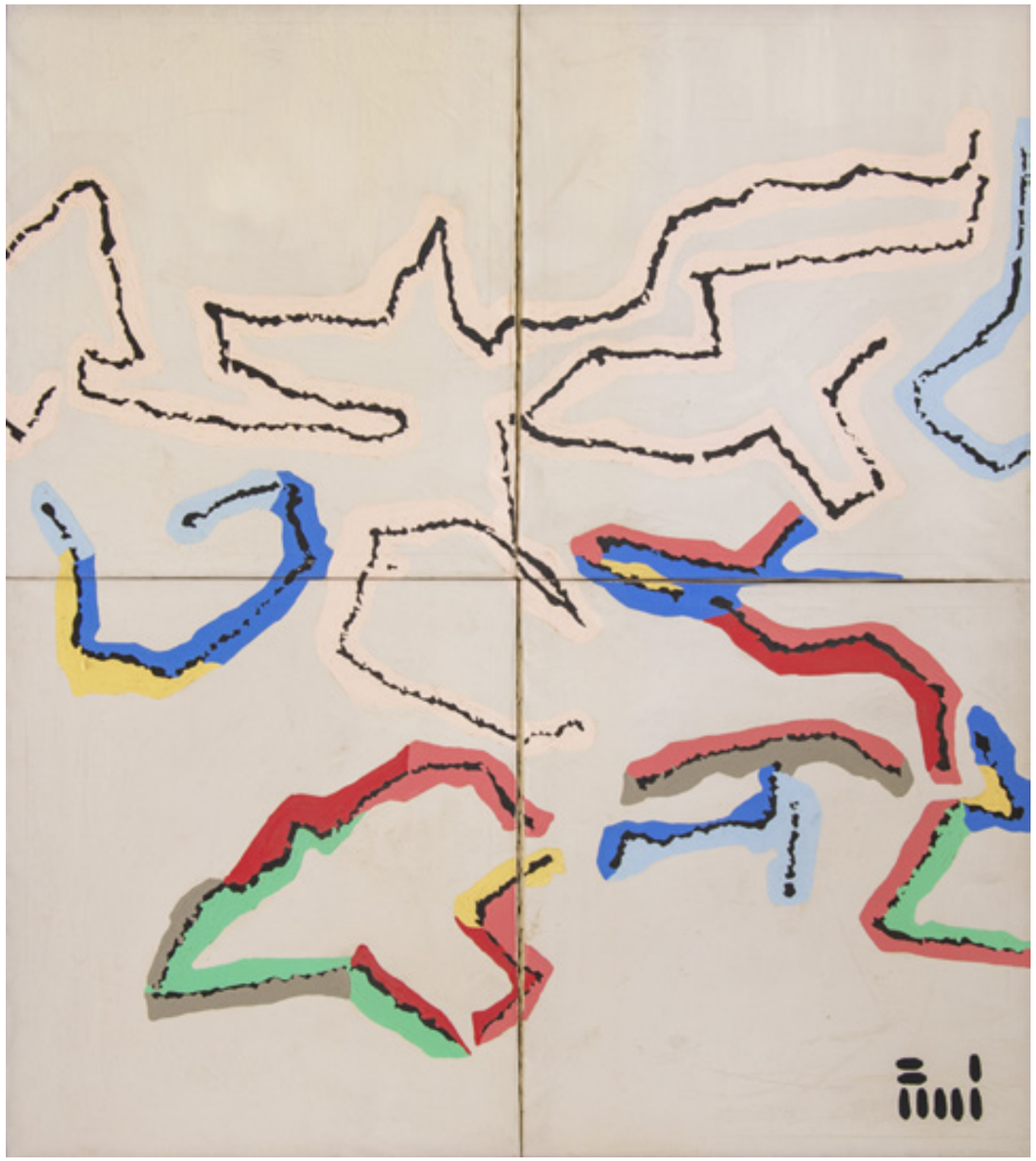
Analysing the backdrop of the Mona Lisa, in which the presence of the "linea di fermo" can be perceived as underlying the "Leonardiano sfumato", Fossi skips the current coordinates and returns to the ancestral, imagining of the first sign imprinted by the primitive in search of visual and decisive communication. The decomposed structural modules in the early stages become matrices of a primitive time that return and recreate with the same vitality of the past: that combined, give rise to an imaginative, archetypal bestiary proper to an aesthetic and creative childhood. It is the rebirth of the sign, as a first expression, by virtue of which the base line evolves into a metamorphosis that cancels scientific time to arrive at a time of consciousness that retraces its steps from the zero degree of the first and founding idea, from the which art has begun.

Fossi's bestiary imagined by the extraction of emblematic forms of the Mona Lisa recall an innocent divertissement, in which the imagination dominates letting itself be inspired by the monnalisian memorial found code, dissected and returned to new life.

"Vibrando immaginariamente la 'linea di fermo', o 'linea di base', avvertivo la sensazione di lavorare a un segno grafico primigenio, quale midollo spinale che mi riportava ai graffiti primitivi".

"Imaginatively vibrating the 'line of stop', or 'baseline', I felt the sensation of working at a primal graphic sign, such as spinal cord that brought me back to primitive graffiti".





Graffito archeomurale
Olio su tela, polittico di 4 elementi

Graffiti archaeomural
Oil on canvas, polyptych of 4 elements

Year 1974, cm 160x180



Biscione
Olio su tela

Large grass snake
Oil on canvas

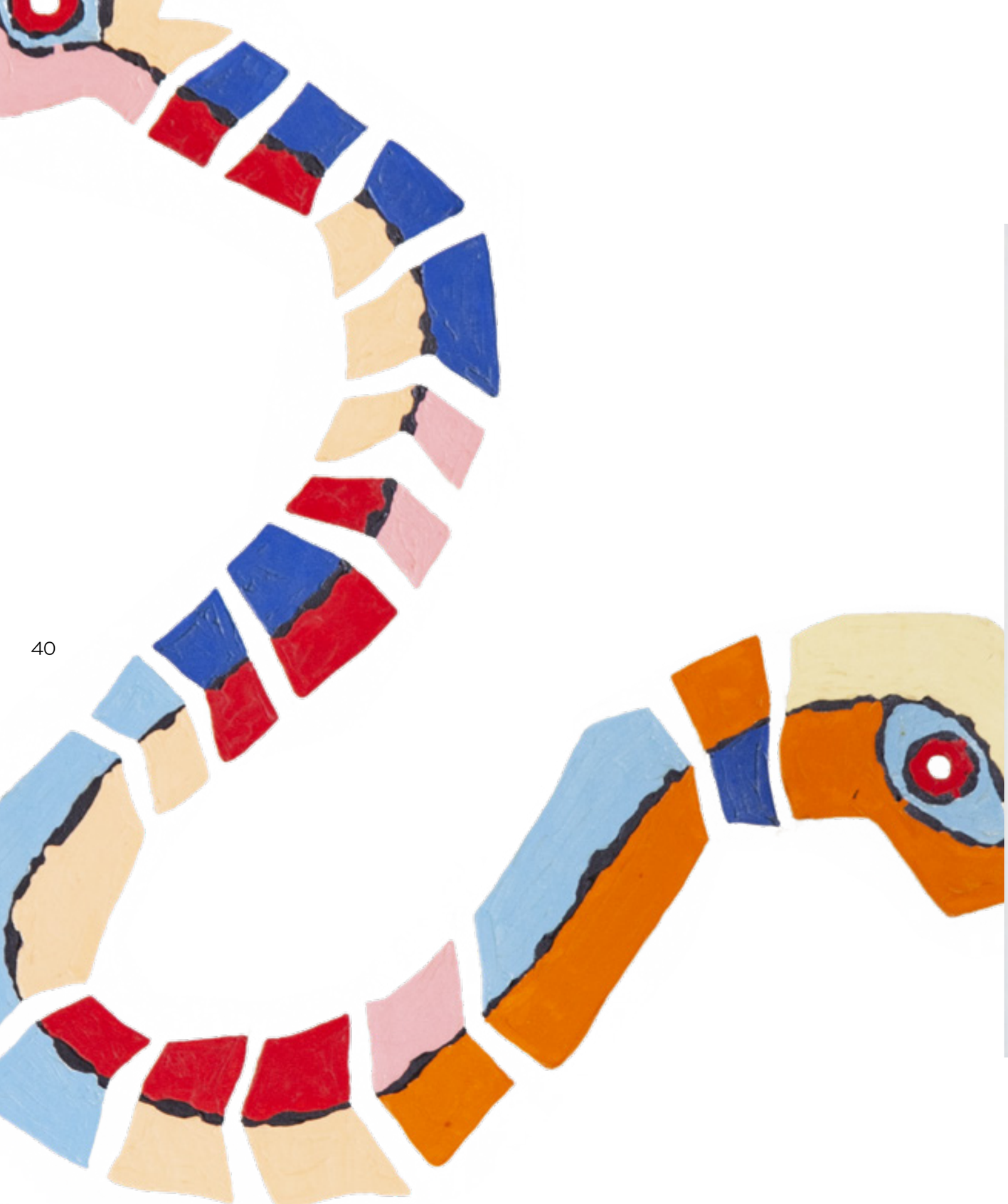
Year 1975, cm 80x90



Miaolone
Olio su tela

Miaolone
Oil on canvas

Year 1975, cm 80x90





Ombricone
Olio su tela

Big Earthworm
Oil on canvas

Year 1975, cm 80x90



Zanzarifuga
Olio su tela

Anti-mosquito
Oil on canvas

Year 1975, cm 80x90



Sonaglio
Olio su tela

Rattle
Oil on canvas

Year 1975, cm 80x90

"L'idea del midollo è l'essenza del tempo, cioè la linea retta di base posta centralmente dentro una membratura che ne permette il movimento, relativo alla durata, alla nozione di tempo che immaginariamente va al ricordo dei graffiti preistorici."

"The idea of marrow is the essence of time, that is the basic straight line placed centrally within a member that allows its movement, relative to duration, to the notion of time that imaginatively goes to the memory of prehistoric graffiti."



Pappaullà
Olio su tela

Pappaullà
Oil on canvas

Year 1975, cm 80x90

Ciclo: Monnalisiano Celato

Cycle: Hidden Monnalisian

1976/1978

Il primitivismo degli "Archeo murales" conducono l'artista a riflettere sull'intimo dialogo esistente fra il Tempo e la Memoria, tema caro a molte poetiche del Novecento e sul finire degli anni Settanta reinterpretato fra proiezioni ed elaborazioni che il paesaggio monnalisiano comunica. L'indeterminatezza e il silenzio che affolla il fondale della Gioconda viene percepito da Fossi come una pluralità pulviscolare di linee in movimento che si evolvono in mappe e tracce di un passato che giunge preponderante nel presente e come un codice binario in sequenze da decifrare, esprime quella stessa quiete che le spalle della Monna Lisa nascondono. Di conseguenza dietro alla struttura portante del quadro vi è un mondo di connessioni invisibili e strade da percorrere che devono solo essere tracciate e svelate.

Il ciclo del "Monnalisiano Celato" è la presa di coscienza dell'artista dell'esistenza di un orizzonte senza fine fra il prima e il dopo dell'Arte, fra ciò che è stato creato e ciò che può essere creato nuovamente. Ed è qui che finalmente scintilla la convinzione che esista allora un segno depositario dell'Origine, il brodo primordiale in cui l'Arte si è generata e può generarsi ancora in nuove forme di linguaggio. È in questo ciclo che per la prima volta Franco Fossi riesce a tratteggiare l'unità minima del codice estetico, una matrice che paradossalmente e imprevedibilmente ritorna sempre uguale a sé e nella sua riconoscibilità codificata può adesso splendere di luce propria e dare vita a nuovi Sistemi di comunicazione, capaci di mettere in relazione dimensioni diverse con una puntualità precedentemente impensabile.

The primitivism of the "Archeo murales" lead the artist to reflect on the intimate dialogue existing between Time and Memory, a theme dear to many twentieth century poetics and to the late seventies reinterpreted between projections and elaborations that the Monnalisian landscape communicates. The indeterminacy and the silence that crowds the Mona Lisa backdrop is perceived by Fossi as a nebulous plurality of moving lines that evolve into maps and traces of a past that comes predominantly in the present and as a binary code, in sequences to be deciphered it expresses that same peacefulness that the Mona Lisa's shoulders hide. Consequently behind the supporting structure of the framework there is a world of invisible connections and roads to be traveled that only need to be traced and revealed.

The "Hidden Monnalisian" cycle is the awareness of the artist and of the existence of an endless horizon between the before and after of the Art, between what has been created and what can be created again.And it is here that finally shines the conviction that there is then a depository sign of the Origin, the primordial soup in which Art has been generated and can still be generated in new forms of language. It is in this cycle that for the first time Franco Fossi manages to outline the minimal unity of the aesthetic code, a matrix that paradoxically and unpredictably returns always alike and in its recognisable codification it can now shine with its own light and give life to new Systems of communication, able to relate different dimensions with a previously unthinkable punctuality.

"Analizzando un particolare del fondale de 'La Gioconda' e interpretando il silenzio che emana, sentivo il bisogno di creare un codice che diffondesse un impulso, un linguaggio interpretato in un'altra dimensione."

"Analyzing a detail of the 'Mona Lisa' backdrop and interpreting the silence that emanates, I felt the need to create a code that would spread an impulse, a language interpreted in another dimension."





Tempo-memoria, proiezione presente
Tecnica mista su tela

Memory- time, present projection
Mixed technique on canvas

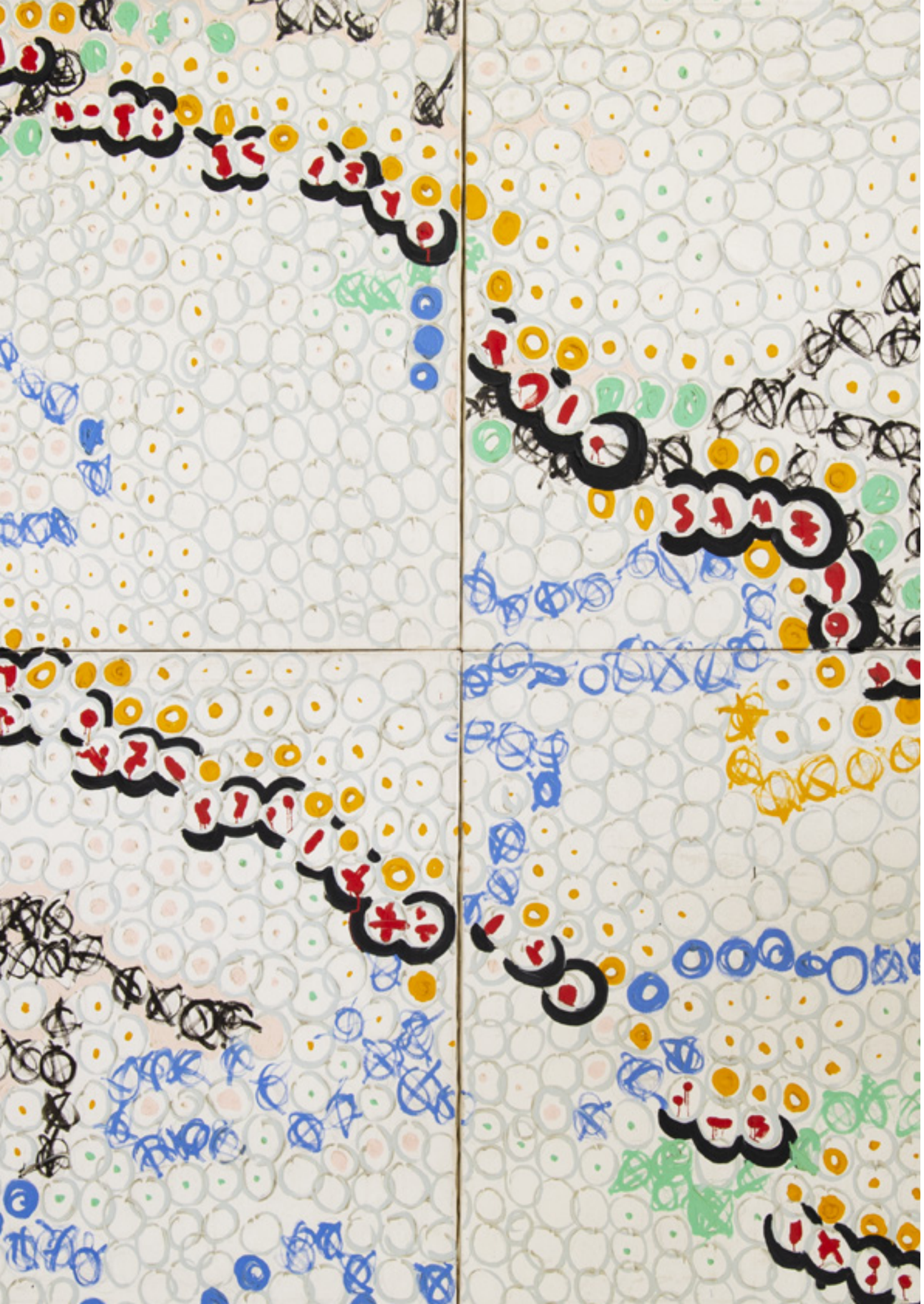
Year 1976, cm 74x85

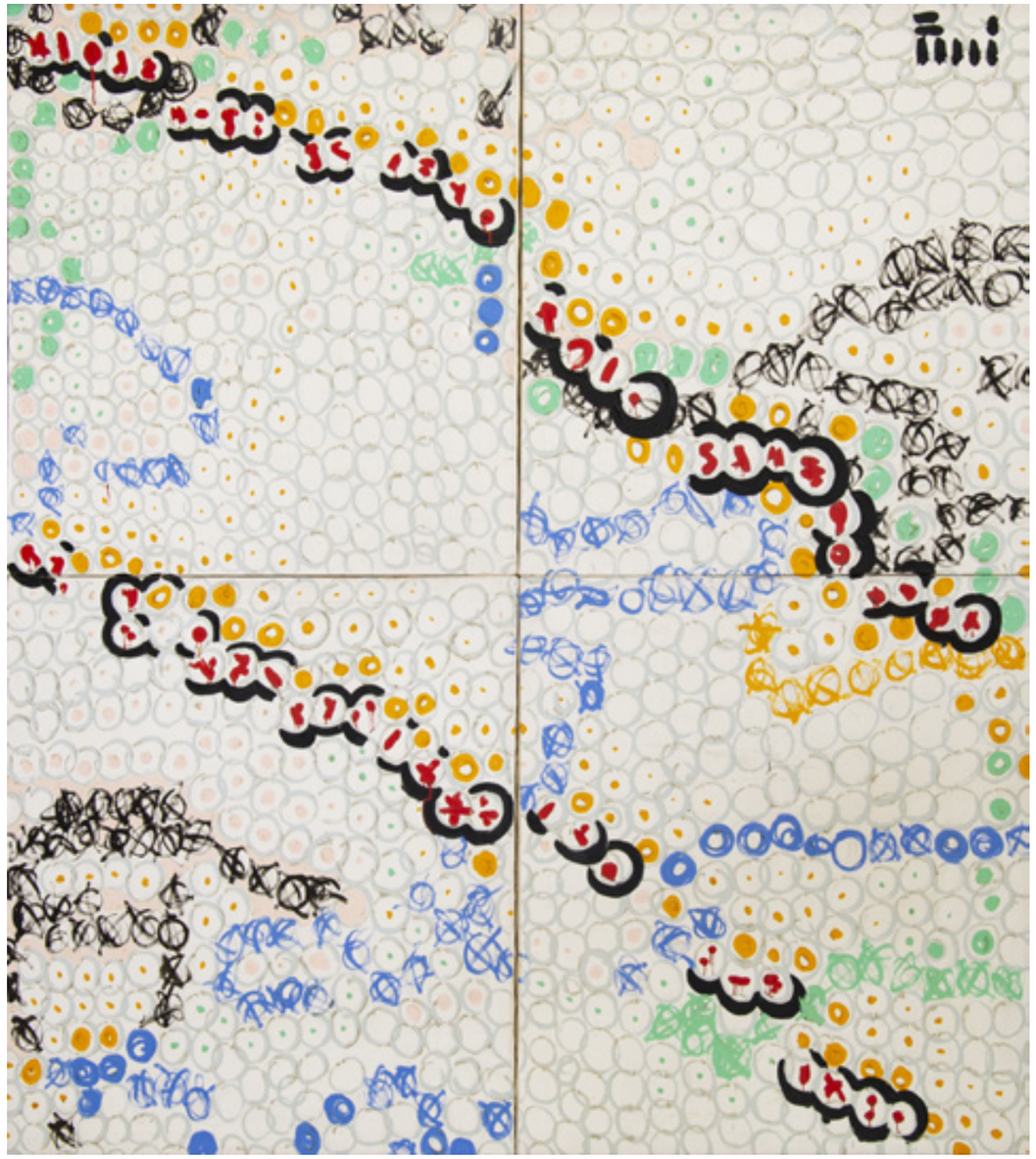


Tempo-memoria, proiezione presente n°2
Tecnica mista su tela

Memory- time, present projection n. 2
Mixed technique on canvas

Year 1976, cm 74x85





Codice monnalisiano elaborato
Olio su tela

Elaborate Monna Lisa Code
Oil on canvas

Year 1976, cm 160x180



Codice monnalisiano elaborato n°2
Olio su tela

Elaborate Monna Lisa Code n. 2
Oil on canvas

Year 1976, cm 160x180



Mappa monnalisiana
Tecnica mista su tela

Monna Lisa map
Mixed technique on canvas

Year 1976, cm 74x85



Riflessioni sospese
Olio su tela

Suspended reflections
Oil on canvas

Year 1976, cm 80x90



Orizzonte senza fine n°2
Olio su tela

Endless horizon n. 2
Oil on canvas

Year 1977, cm 80x90



Riflessioni
Olio su tela

Reflections
Oil on canvas

Year 1978, cm 80x90

Ciclo: DNA Visivo

Cycle: Visual DNA

1978/1980

La cibernesi comunicativa scoperta da Fossi viene incarnata dal DNA Visivo, il quale funge da collante per le parti infinitesimali dello Spazio e del Tempo, sempre in stretta connessione testuale e contestuale fra loro, in un movimento perenne che anima la poetica personale in cerca del fondamento emotivo che l'Arte esprime. Si tratta del varco a metà strada fra la figurazione e l'astrazione: l'emotività che colore e segno donano alla tela, componendosi in strutture riconoscibili o meno dalla coscienza. Il DNA Visivo di Fossi è in se stesso una pulsione di vita che genera e rigenera nell'atto di manifestarsi: si espande e allo stesso modo diviene sintesi dall'alto valore generativo, come se fra primitività e contemporaneità non vi siano limiti di durata, ma solo un attimo, l'istante preciso in cui la sintassi del pensiero prende forma e si staglia sul supporto, imprimendo una traccia memoriale destinata a perdurare.

Nell'assenza di tempo e di possibilità precostituite si annullano le inferenze e giungere a conclusioni è per l'artista impossibile: la spazialità diviene una vastità infinita in cui continuare a combinare i moduli midollari dati dal DNA Visivo, i quali via via si muovono come battiti solitari che riecheggiano nel vuoto della tela, invocandone a sua volta altri per crescita esponenziale di intensità.

The communicative cybernetics discovered by Fossi is embodied by the Visual DNA, which acts as glue for the infinitesimal parts of Space and Time, always in a close textual and contextual connection between them, in a perennial movement that animates the personal poetics in search of the emotional foundation that Art expresses. This is the gap halfway between figuration and abstraction: the emotion, colour and sign give to the canvas, composing itself in structures recognisable by the conscience. The Visual DNA of Fossi is in itself a life drive that generates and regenerates in the act of manifesting itself: it expands and in the same way becomes a synthesis of high generative value, as if between primitiveness and contemporaneity there are no limits of duration, but only a moment, the precise instant in which the syntax of thought takes shape and stands out on the support, imprinting a memorial trace destined to endure.

In the absence of time and preconceived possibilities, inferences are canceled and reaching conclusions become impossible for the artist: spatiality becomes an infinite vastness in which to continue to combine the marrow modules given by the Visual DNA, which gradually move as solitary beats that echo in the void of the canvas, invoking in turn others for exponential growth of intensity.

"La mia analisi poetica va sviluppandosi in avanti e indietro come nello scorrere del vivere quotidiano. Lo studio vive. Il segno di superficie è la ricerca tesa a trovare nella figura un'emozione, come una linea del grafico di una macchina che rileva i battiti, 'gli impulsi di una vita' fino 'alla retta assoluta', la linea di base del non ritorno, una linea di fermo centrale sull'idea del midollo primitivo".

"La 'linea di fermo' nella membrana spaziale è la parte centrale di demarcazione che ciclicamente segna la partenza o l'arrivo della dimensione spazio-tempo passato-futuro: un codice di sintesi tra ciò che è accaduto e ciò che accadrà. Per questo motivo le metamorfosi sviluppate in 'segno-struttura' sono destinate a divenire simbolo ideale di sintesi basato su un DNA Visivo".

"My poetic analysis is developing forward and backward as in the flow in everyday life. The studio lives. The surface sign is the research aimed at finding in the figure an emotion, like a line of the graph of a machine that detects the beats, 'the impulses of a life' up to the 'absolute straight', the baseline of the non-return , a central detention line on the idea of primitive marrow bone".

"The "line of stop" in the space membrane is the central part of the demarcation that cyclically marks the departure or arrival of the space-time past-future dimension: a synthesis code between what has happened and what will happen. For this reason, the metamorphoses developed in "sign-structure" are destined to become an ideal symbol of synthesis based on a Visual DNA".





DNA Visivo celato
Olio su tela

Visual hidden DNA
Oil on canvas

Year 1978, cm 80x90



Codice in espansione spaziale
Olio su tela

Code in spatial expansion
Oil on canvas

Year 1979, cm 80x90

Ciclo: Monnalisiano Geo-Celato

Cycle: Geo-Hidden Monnalisian

1982/1983

Il Genio creativo è colui che sa vedere "oltre il visivo": come Leonardo concepì il proprio codice, così Fossi ha individuato nella Monna Lisa un connettore estetico in grado di condurlo all'estremità inesplorate dell'hic et nunc. L'accumulazione seriale dei moduli originari e l'intensificarsi visivo di questo midollo portante illuminano l'artista nella presa di coscienza di esser giunto a un punto della sua ricerca in cui comprendere che i processi di decodificazione devono trovare un'altra via di fuga intellegibile.

Le sue opere si nutrono in questa sede del caos emotivo e comunicativo creato dalla "linea di fermo" che vibrando può generare infinite possibilità di combinazione e di relazioni. Tuttavia, in questa complessità imperante e impenetrabile si coglie un vuoto di comprensione che deve essere scalfito. Non ci può essere ricerca né metodologia scientifica senza la volontà di sciogliere un groviglio di segni-simboli-strutture apparentemente incomprensibili, ma che oscurano un'essenza memoriale più solida.

È dal labirinto dell'incomprensione che Fossi ritorna ancora una volta al grado zero del segno e del colore, districandosi fra echi e proiezioni espanse, rovesciando il garbuglio e scoprendo frammenti di un messaggio germogliato in ogni dove da semi che la matrice-madre ha sparso e che giungono a lui in una sinestesia di sussurri e impronte.

The creative genius is the one who knows how to see "beyond the visual": like Leonardo conceived his own code, so Fossi identified the Mona Lisa as an aesthetic connector capable of leading him to the unexplored ends of the hic et nunc. The serial accumulation of the original modules and the visual intensification of this bearing (supporting) marrow illuminate the artist in the awareness of having reached a point in his research in which he understands that the processes of decoding must find another intelligible escape route.

His works are nourished in this seat of the emotional and communicative chaos created by the "linea di fermo" that vibrating can generate infinite possibilities of combination and relationships. However, in this prevailing and impenetrable complexity there is a lack of understanding that must be scratched. There can be no research or scientific methodology without the will to unravel a tangle of apparently incomprehensible signs-symbols-structures, but which obscure a more solid memorial essence.

It is from the labyrinth of misunderstanding that Fossi returns once again to the zero degree of the sign and color, disentangling himself between echoes and expanded projections, overturning the tangle and discovering fragments of a message sprouted everywhere from seeds that the mother matrix has shed and that come to him in a synaesthesia of whispers and imprints.

"L'intersecarsi di simboli e segni sono 'Energia vitale'. La forza interiore che emano, legati dalle strutture del 'DNA-visivo', divengono l'unica ed impalpabile 'essenza' di messaggio universale di comprensibilità nell'inquietudine della ricerca stessa".

"Anche l'orma, ciò che non pare avere in sé presenza, in realtà è una dimensione piena di potenzialità, di echi e insiemi di proiezioni. Come se in quel 'vuoto' ci fosse qualcosa che insieme ricorda e suggerisce una ulteriorità immaginativa".

"The intersection of symbols and signs are "vital energy". The inner strength that they emanate, connected by the structures of the "visual DNA", become the one and impalpable "essence" of a universal message of comprehensibility in the anxiety of the research itself".

"Even the footprint, what does not seem to have presence in itself, is actually a dimension full of potential, of echoes and sets of projections. As if in that "void" there was something that together recalls and suggests an imaginative ulteriority".





Codice Velato
Tecnica mista su cartone

Veiled code
Mixed technique on cardboard

Year 1982, cm 38x50



Reticolo (messaggio-sei)
Tecnica mista su cartone

Reticulum (message-six)
Mixed technique on cardboard

Year 1983, cm 47x50

Ciclo: Sussurri e Impronte

Cycle: Whispers and imprints

1983/1986

Seguire le tracce mitologiche della Monna Lisa non significa solo decifrare il messaggio invocato; significa anche cogliere nella quiete della figura l'esistenza di un'Armonia che si staglia fra la logica e il quotidiano: l'idea di base che al centro del tempo-memoria vi è sempre la Vita, come scorrere del Tempo e un passaggio geo-vettoriale, la cui "linea" si insinua nella biologia molecolare. Il fluire imprevedibile della linea e la ferrea logica delle strutture algebriche si combinano in questa nuova fase non solo per armonizzare il disordine, ma anche per cogliere a pieno l'archetipo e il codice-messaggio che coesiste in ogni Tempo e in ogni Spazio, nella quotidianità del vissuto e nell'eternità della memoria.

Qui Fossi ricerca la coesione e il principio primo di convivenza fra la razionalità della natura e il mistero del creare, in un confronto sempre acceso fra l'anima sensibile delle cose e l'energia vitale del DNA che crea e ricrea in un circolo vizioso di immagini genetico-visive. In questa sede le opere di Fossi si fanno portavoce dell'intersecarsi di segni evoluti in simboli, degli elementi primi dell'Arte che giungono a lui in situazioni quotidiane: il Tempo si fa sussurro di un passato che ritorna e lo Spazio si tramuta in impronte da ripercorrere per ricercare quella coesione esistenziale che le trame decostruite della Gioconda nascondono. Sul confine di questo viaggio rivelatore gli archetipi geo-mito-memoriali divengono simboli allusivi e il DNA Visivo si manifesta come unico comune denominatore fra segno e significante che si incontra e si scontra nella comunicazione espressiva dell'Arte.

Following the mythological traces of the Mona Lisa does not just mean deciphering the message invoked; it also means grasping in the stillness of the figure the existence of Harmony that stands out between logic and everyday life: the basic idea that at the centre of time-memory there is always Life, like the passing of Time and a geo passage -vector, whose "line" insinuates itself into molecular biology. The unpredictable flow of the line and the iron logic of the algebraic structures are combined in this new phase not only to harmonise the disorder, but also to fully grasp the archetype and the message code that coexists in every Time and in every Space, in the everyday life experience and eternity of memory.

Here Fossi researches the cohesion and the first principle of coexistence between the rationality of nature and the mystery of creating, in a constantly lit confrontation between the sensitive soul of things and the vital energy of DNA that creates and recreates in a vicious circle of genetic-visual images. Therefore the works of Fossi become spokesmen of the intersection of signs evolved into symbols, of the prime elements of Art that come to him in everyday situations: Time becomes a whisper of a past that returns and Space turns into imprints to retrace to search for the existential cohesion that the deconstructed textures of the Gioconda hide. On the border of this revealing journey the geo-myth-memorial archetypes become allusive symbols and the Visual DNA manifests itself as the only common denominator between sign and signifier that meets and clashes in the expressive communication of Art.







Trame di coesione
Tecnica mista su tela

Cohesion textures
Mixed technique on canvas

Year 1986, cm 110,5x106

"Cogliere il senso del profondo in un'opera come Monna Lisa è la somma di una ricerca sottilissima. Il fondale dal quale emana il silenzio è come un canto antico, di un altro tempo. Questa è la vera 'linea di fermo': anche il silenzio diviene musica. Questa 'linea di fermo' è la vera demarcazione tra ciò che accadrà e ciò che è già accaduto.
In questi anni ho sviluppato un'energia fatta di forme, segni e simboli acquisiti attraverso la ricerca di un'immaginaria mitologia. Mitologia ricavata dalla figura della Gioconda di Leonardo da Vinci, intesa come simbolo di eternità, che crea una struttura di DNA mito-poetico, spunto e sprone per dar vita a realizzazioni poetiche del mistero dell'esistere.
Ormai completamente manipolato dall'idea del genetico-visivo sottopongo la 'struttura' del DNA-Visivo a continue evoluzioni, ora dominate dalla logica, ora, come nella quotidiana esistenza, dalla casualità. Tutto, però, come nell'archetipo iniziale si svolge e si crea all'interno di un campo-tempo-magnetico che amalgama e riequilibra, armonizzando il disordine. È la 'Struttura' con il marchio genetico a essere al tempo stesso esaltazione simbolica del sentimento profondo, al di là di ogni rapporto convenzionale".

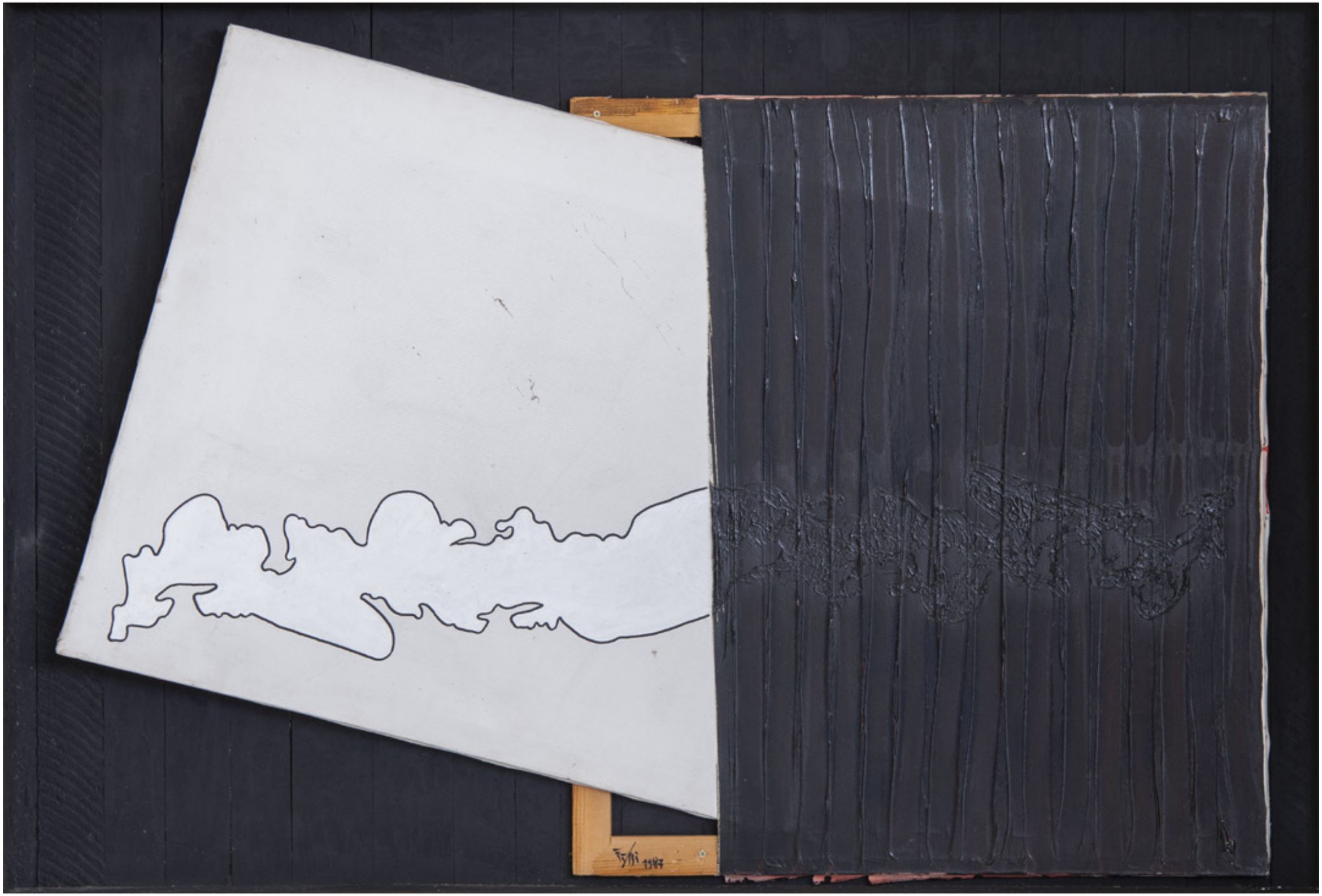
"Capturing the sense of the profound in a work like Mona Lisa is the sum of a very subtle research. The background from which silence emanates is like an ancient song from another time. This is the true 'catch-line': even silence becomes music. This "line of stop" is the true demarcation between what will happen and what has already happened.
In these years I have developed an energy made up of forms, signs and symbols acquired through the search for an imaginary mythology. Mythology drawn from the figure of the Mona Lisa by Leonardo da Vinci, understood as a symbol of eternity, which creates a structure of myth-poetic DNA, a starting point and a spur to give life to poetic realizations of the mystery of existence.
By now completely manipulated by the idea of the genetic-visual I submit the 'structure' of the Visual-DNA to continuous evolutions, now dominated by logic, now, as in everyday existence, by chance. Everything, however, as in the initial archetype takes place and is created within a magnetic-time field that amalgamates and re-balances, harmonizing the disorder. It is the "Structure" with the genetic mark that is at the same time symbolic exaltation of the deep feeling, beyond any conventional relationship".



Archetipo del deserto
Acrilico su tela, dittico

Archetype of desert
Acrylic on canvas, dyptich

Year 1985, cm 80x180



Incontro/scontro di due gabbie monocromatiche
Tecnica mista su tela, dittico
Anno 1987, cm 138x100

Meeting/collision of two monochromatic cages
Mixed technique on canvas, diptych
Year 1987, cm 138x100

Ciclo: Impronte e Ombre Mitologiche

Cycle: Mythological Footprints and Shadows

1990

Sorpassati gli studi sul fondale monnalisiano, il cui silenzio e la cui quiete perdurano in qualità del messaggio-codice non ancora fattosi parola ma risuonante come un'armonia musicale di sottofondo, Fossi torna alla figura centrale dell'opera, alla scoperta del significato della bellezza come risultante di una composizione combinatoria, la cui algebra può essere dedotta facilmente a partire dai moduli geometrici estrapolati qualche decennio prima. Dal reticolato di base e da quei pixel ante-litteram l'artista lavora sul volto della Gioconda concependola come una maschera vettoriale in grado di ruotare virtualmente e assecondare una tridimensionalità esistente ma celata.

Franco Fossi lavora sul cartoncino in un'anticipazione informatica e digitale dell'immagine, comprendendo che esiste un confine labile fra le tre dimensioni: basta spostare il proprio punto di vista, concepire la simmetria del mezzo volto come un profilo plastico in grado di ruotare su se stesso per ricreare su carta un'idea tridimensionale monnalisiana. Il mito diviene un'ombra che si stacca dalla propria immanenza memoriale per rivivere in nuove forme e per farsi bellezza rinnovata. Sorge incredibilmente l'idea che il disegno preparatorio sia il cuore-nucleo di una progettualità estetica infinita e che il "semen sparsus" dal DNA Visivo possa ricomporsi in soluzioni senza fine.

È la stessa ricerca della perfezione che si staglia dietro al ritratto monnalisiano: quella stessa smania che spinse il Genio vinciano a rielaborare l'opera fino alla morte, scolpendo con il pennello una sublimità ancora oggi insuperabile e ossessiva per molti artisti incantati dal mistero dello sguardo e del sorriso, ma che solo Fossi è stato in grado di operarne una decifrazione strutturale e analitica.

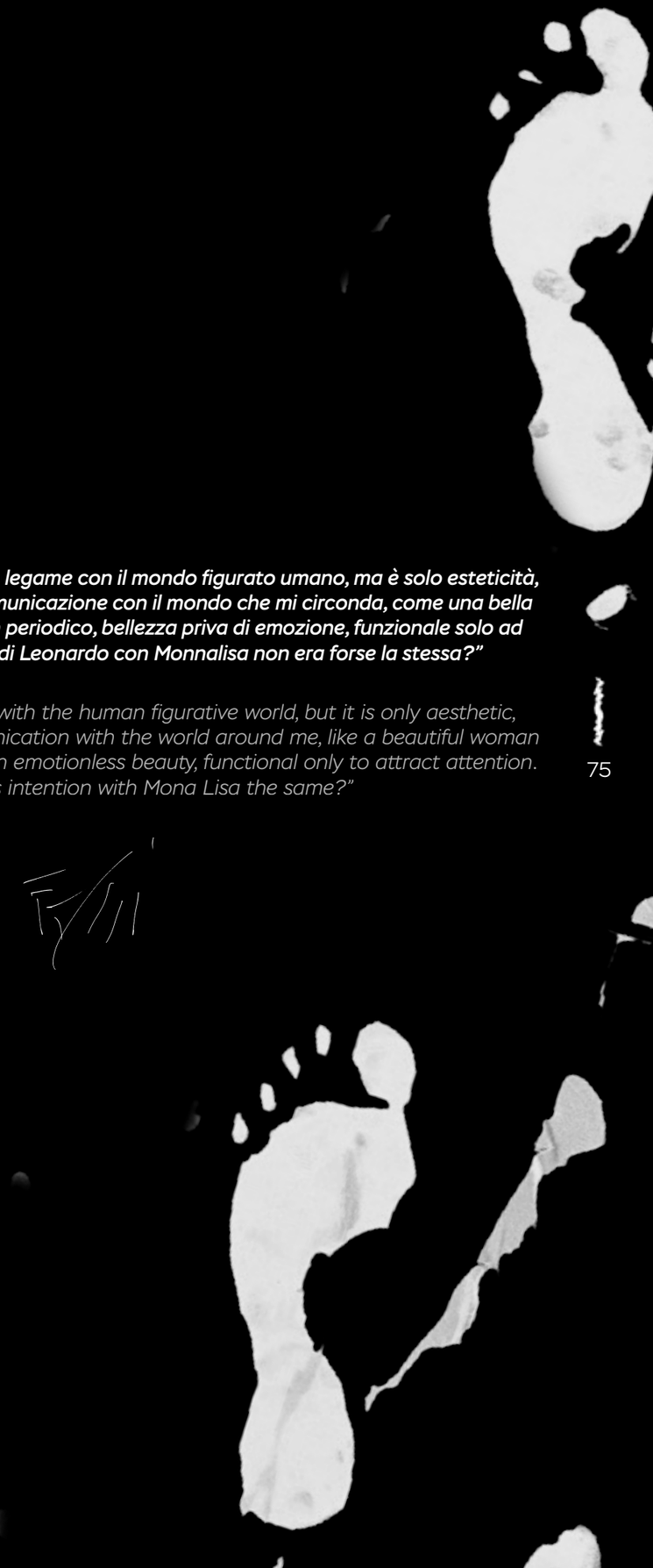
Having surpassed the studies on the Monnalisian backdrop, whose silence and quietness persist as a message-code that has not yet become a word but resonates as a musical harmony in the background, Fossi returns to the central figure of the work, discovering the meaning of beauty as a result of a combinatorial composition, whose algebra can easily be deduced from the geometric modules extrapolated a few decades earlier. From the basic grid and those ante-litteram pixels, the artist works on the face of the Mona Lisa, conceiving it as a vector mask capable of virtually rotating and supporting an existing but hidden three-dimensionality.

Franco Fossi works on cardboard in a computer and digital anticipation of the image, understanding that there is a blurred boundary between the three dimensions: it is enough to move one's point of view, to conceive the symmetry of the medium face as a plastic profile able to rotate on itself to recreate on paper a three-dimensional Monnalisian idea. Myth becomes a shadow that detaches itself from its own immanence as a memorial to live again in new forms and to become renewed beauty. The idea that the preparatory design is the core of an infinite aesthetic design and that the "semen sparsus" of the visual DNA can be recomposed into endless solutions is conceivably born.

It is the same search for perfection that stands out behind the Monnalisian portrait: that same eagerness that drove the Genius of Vinci to rework the work until his death, sculpting with the brush a sublimity still unsurpassed and obsessive for many artists who still today let themselves be enchanted by the mystery of the look and smile, but that only Fossi has been able to make a structural and analytical deciphering.

"La maschera dal mezzo volto è l'unico legame con il mondo figurato umano, ma è solo esteticità, bellezza necessaria a instaurare la comunicazione con il mondo che mi circonda, come una bella donna stampata sulla copertina di un periodico, bellezza priva di emozione, funzionale solo ad attirare attenzione. L'intenzione di Leonardo con Monnalisa non era forse la stessa?"

"The half-face mask is the only link with the human figurative world, but it is only aesthetic, beauty necessary to establish communication with the world around me, like a beautiful woman printed on the cover of a magazine, an emotionless beauty, functional only to attract attention. Wasn't Leonardo's intention with Mona Lisa the same?"





Disegno preparatorio all'idea tridimensionale monnalisiana [34_-/36]. Seme celato
Pastello a olio su cartoncino

Preparatory drawing to the three-dimensional idea of Monna Lisa [34_-/36]. Hidden seed
Oil pastel on cardboard

Year 1990, cm 70x100



Disegno preparatorio all'idea tridimensionale monnalisiana [-_X]. Soffio vitale intergenetico
Pastello a olio su cartoncino

Preparatory drawing to the three-dimensional idea of Monna Lisa [-_X]. Inter-genetic vital breath
Oil pastel on cardboard

Year 1990, cm 70x100

Disegno preparatorio all'idea tridimensionale monnalisiana 60_-/80. Spaccato del seme
Pastello a olio su cartoncino

Preparatory drawing to the three-dimensional idea of Monna Lisa 60_-/80. Seed cross section
Oil pastel on cardboard

Year 1990, cm 70x100



Ciclo: Le Carte Monnalisiane

Cycle: The Monnalisian Cards

1980/1983

Nella metodologia fossiana la decrittazione è una forma interpretativa che si fa Arte a ogni passo della ricerca. Le "Carte monnalisiane" rappresentano il centro e il fulcro del lavoro artistico di Franco Fossi: la sintesi delle scoperte precedenti e il passaggio successivo a un'idea ancora più matematica e funzionale del mito. Manifestato l'arcano e scoperto il DNA Visivo la lettura monnalisiana diviene più semantica e linguistica, in una pratica accademica di riflessione in cui il codice di partenza diviene un segnale che pare provenire da un Assoluto familiare e lontano. La trascendenza del mistero leonardesco, il dualismo fra ciò che è finito e ciò che può essere ri-definito nelle infinite possibilità e soluzioni date dalle unità minime dell'espressione comunicative, convivono in queste opere su carta che concretizzano in un unico ciclo operativo tutta la prassi finora analizzata ma rinnovata da una libertà espressiva sempre più personale.

Il DNA Visivo ha dato all'artista l'opportunità di svicolare la propria poetica dalla ricerca e di creare nuove composizioni in una rinnovata libertà, ove codici binari, lettere, numeri, decostruzioni, tracce e schemi monnalisiani vivono in una pragmatica lettura dell'opera, la quale non è più vincolata all'originale ma scende nell'intimo dell'Arte come un'introspezione dal sapore soggettivo, in cui l'artista legge se stesso per passare dalla memoria passata al presente creativo fino a un futuribile palpabile e dato da elementi linguistici innovativi.

È negli anni Ottanta che emerge con forza la creatività privata dell'artista che ha fatto del mito un intreccio operativo e generativo, intensificando il midollo primordiale e procedendo sulla "linea di fermo" con nuove forme iconografiche tese a rivelare un futuro estetico vicino ma ancora apparentemente inaccessibile. Le "Carte monnalisiane" duplicano e innestano sul cartoncino un'emotività pulsante come un codice morse e i segnali avvertiti nel silenzio dello sfondo monnalisiano si fanno sequenze numeriche e alfabetiche che vibrano nel reticolato di partenza e mettono in luce il sostrato della decostruzione, ora ricombinata nella profondità della propria sintesi poetica.

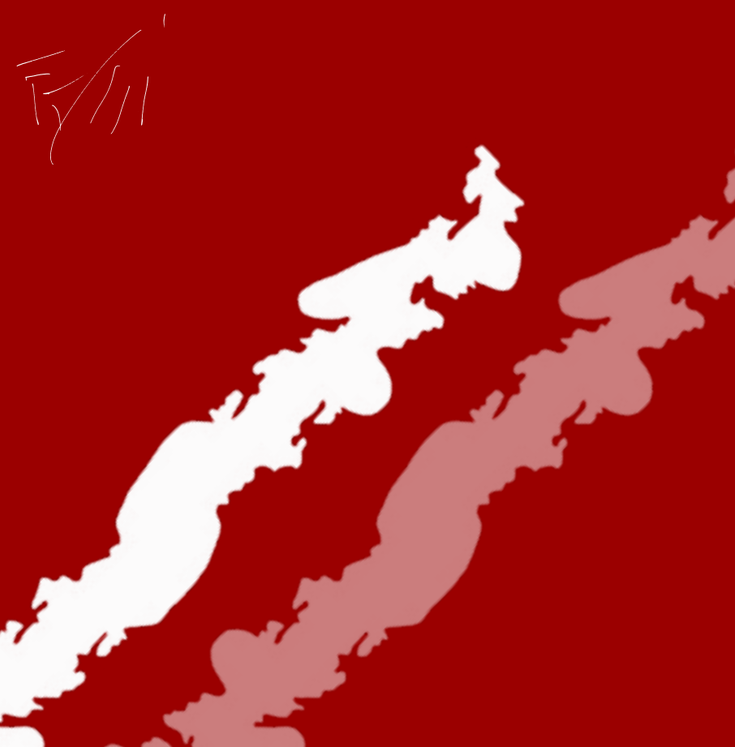
In the fossiana methodology, decryption is an interpretative form that becomes Art at every step of the research. The "Carte monnalisiane" represent the centre and the fulcrum of Franco Fossi's artistic work: the synthesis of previous discoveries and the subsequent passage to an even more mathematical and functional idea of myth. Once the mystery has been manifested and the visual DNA discovered, Monnalisian reading becomes more semantic and linguistic, in an academic practice of reflection in which the code of departure becomes a signal that seems to come from a familiar and distant Absolute. The transcendence of Leonardo's mystery, the dualism between what is finished and what can be re-defined in the infinite possibilities and solutions given by the minimum units of communicative expression, coexist in these works on paper that concretize in a single operational cycle all the praxis analyzed so far but renewed by an increasingly personal freedom of expression.

Visual DNA gives to the Artist the opportunity to break away from his own poetics from research and to create new compositions in a renewed freedom, where binary codes, letters, numbers, deconstructions, traces and patterns of Monnalism live in a pragmatic reading of the work, which is no longer bound to the original, but goes down into the depths of Art as an introspection with a subjective taste, in which the artist reads himself to pass from past memory to the creative present to a palpable future and given by innovative linguistic elements.

It is in the eighties that the private creativity of the artist emerges with force. He has made of myth an operative and generative interweaving, intensifying the primordial marrow and proceeding on the "firm line" with new iconographic forms aimed at revealing a near but still apparently inaccessible aesthetic future. The "Carte monnalisiane" duplicate and graft on the cardboard a pulsating emotionality like a code morse and the signals felt in the silence of the background monnalisiano are made numerical and alphabetical sequences that vibrate in the grid of departure, and highlight the substrate of deconstruction, now recombined in the depth of its poetic synthesis.

"Sentivo la necessità di sviluppare un'urgenza, fare un'analisi scompositiva su un raggruppamento di opere sul "mito"_monnalisiano, dandomi un ruolo di tipo accademico da trasportare sulle mitiche figure Giocondesche, associandole a una universalità dell'assoluto per una ricerca mitologica di (IN)finito_finito e (RI-DE-finito). Spesso rifletto sul sorriso mielato della Gioconda che mi rivela ogni qualvolta l'osservo una misteriosa familiarità che mi porta a innescare un legame matematico_del "sistema visivo" una contemplazione per delle continue simbologie che sviluppo in pura libertà espressiva, però sempre mirate verso il futuribile, in un accertato (mistero)- leonardesco".

"I felt the need to develop an urgency, to make a decomposing analysis of a grouping of works on the monnalisian "myth", giving me an academic role to be transported on the mythical monnalisian figures, associating them with the universality of the absolute for a mythological search for (IN) finite_finite and (RI-DE-finite). Often reflected on the honeyed smile of the Mona Lisa that reveals me whenever I observe a mysterious familiarity that leads me to trigger a mathematical bond of the "visual system" a contemplation for the continuous symbols that I develop in pure expressive freedom, but always aimed towards the future, in an established (mystery) - Leonardesque".



Riflessioni accademico n°1
Tecnica mista su cartoncino

Academic reflections n. 1
Mixed technique on cardboard

Year 1984, cm 72,5x101



DNA monnalisiano rosso/uno
Tecnica mista su cartoncino

Red Monna Lisa DNA/one
Mixed technique on cardboard

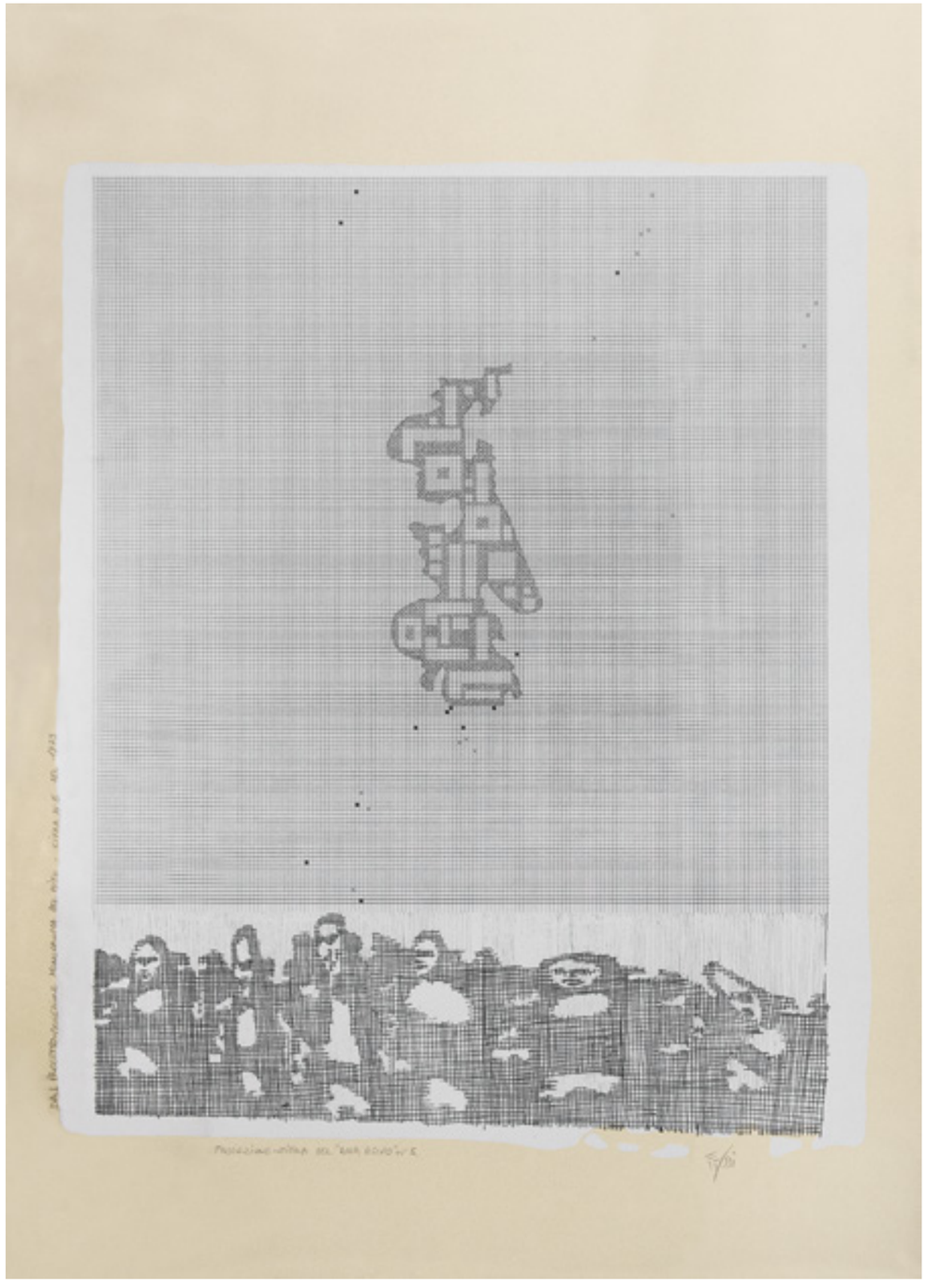
Year 1993, cm 72,5x101



DN/A monnalisiano bianco/due
Tecnica mista su cartoncino

White DN/A/two
Mixed technique on cardboard

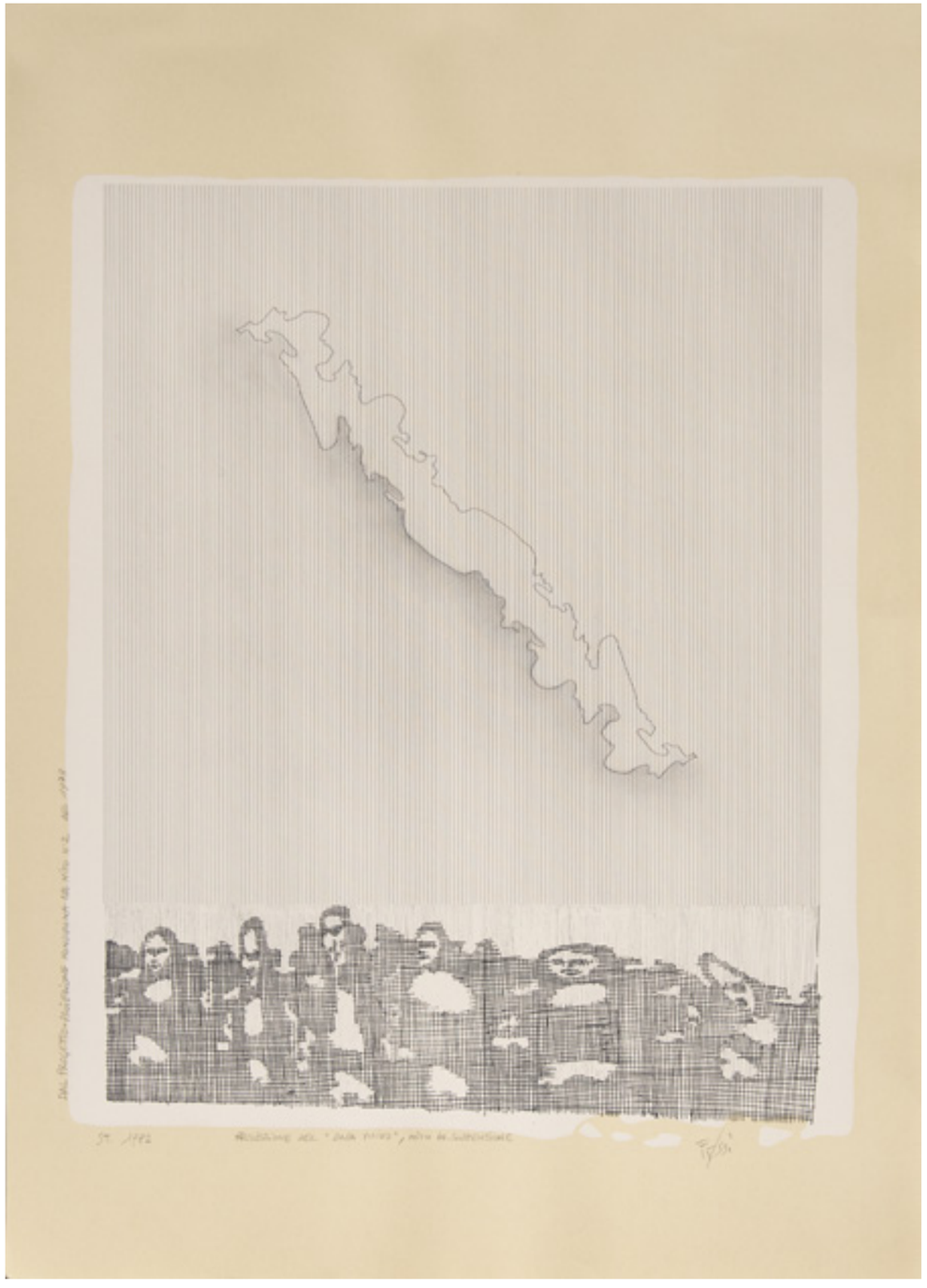
Year 1983, cm 72,5x101



Proiezione-cifra del DNA Visivo n°5
Tecnica mista su cartoncino

Figure-projection of visual DNA n 5
Mixed technique on cardboard

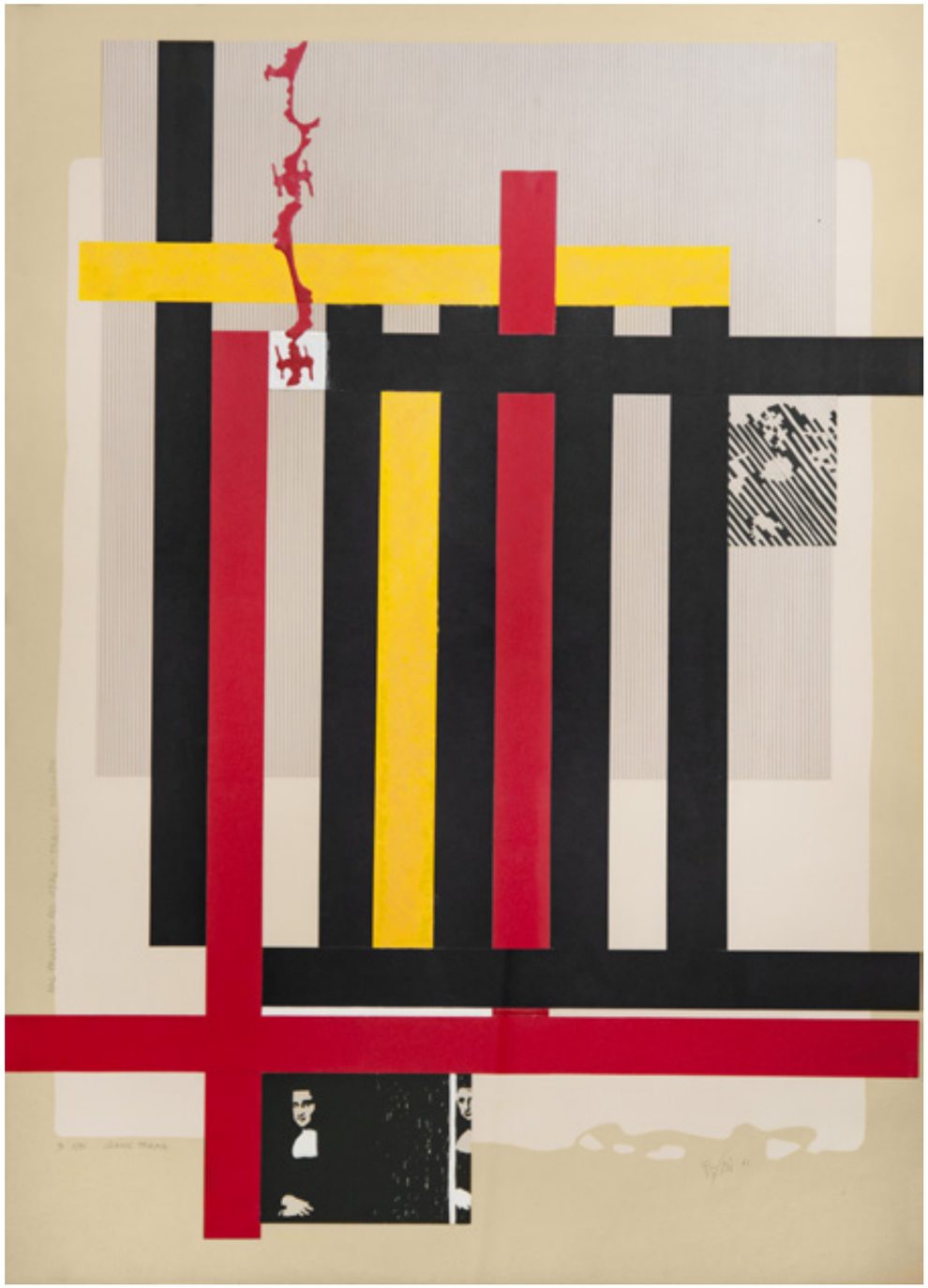
Year 1982, cm 72,5x101



Proiezione-cifra del DNA Visivo, mito in sospensione
Tecnica mista su cartoncino

Figure-projection of visual DNA, myth in suspension
Mixed technique on cardboard

Year 1982, cm 72,5x101



Codice-trama
Tecnica mista su cartoncino

Texture-code
Mixed technique on cardboard

Year 1981, cm 72,5x101



Codice-(trama)
Tecnica mista su cartoncino

Code-(texture)
Mixed technique on cardboard

Year 1981, cm 72,5x101



Codice trama-quadro
Tecnica mista su cartoncino

Texture code-picture
Mixed technique on cardboard

Year 1981, cm 72,5x101

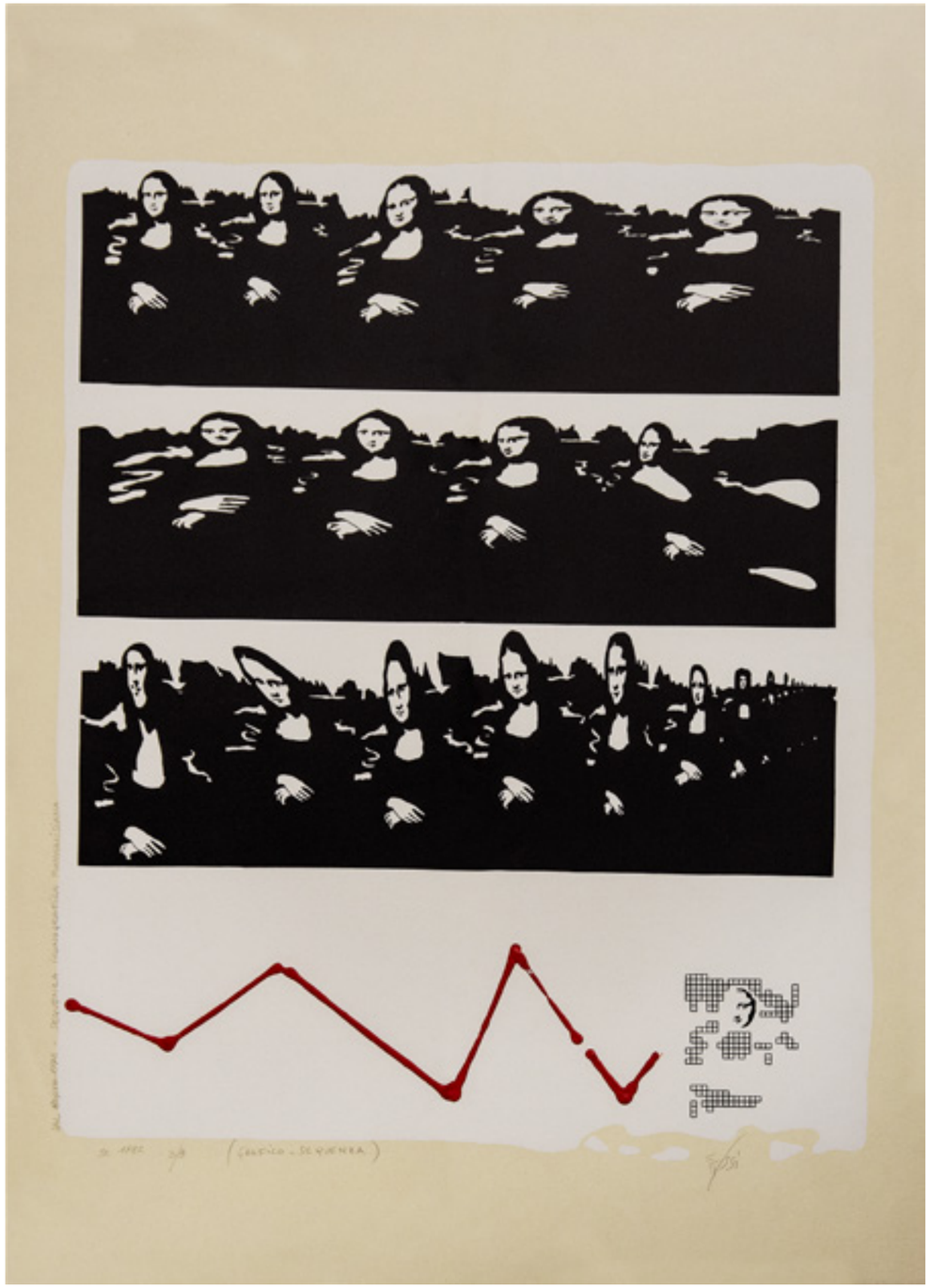


Grafico sequenza
Tecnica mista su cartoncino

Sequence plan
Mixed technique on cardboard

Year 1982, cm 72,5x101



Sequenza - intensificata di mescola “primordiale duplicato”
Tecnica mista su cartoncino

Sequence – intensified of “primordial duplicate” mix
Mixed technique on cardboard

Year 1982, cm 72,5x101



Iconografie in sequenza di mescola “primordiale - duplicato”
Tecnica mista su cartoncino

Iconographies in sequence of mix “primordial - duplicate
Mixed technique on cardboard

Year 1982 , cm 72,5x101



Mito/alfabeto - primigenio
Tecnica mista su cartoncino

Myth/alphabet - original
Mixed technique on cardboard

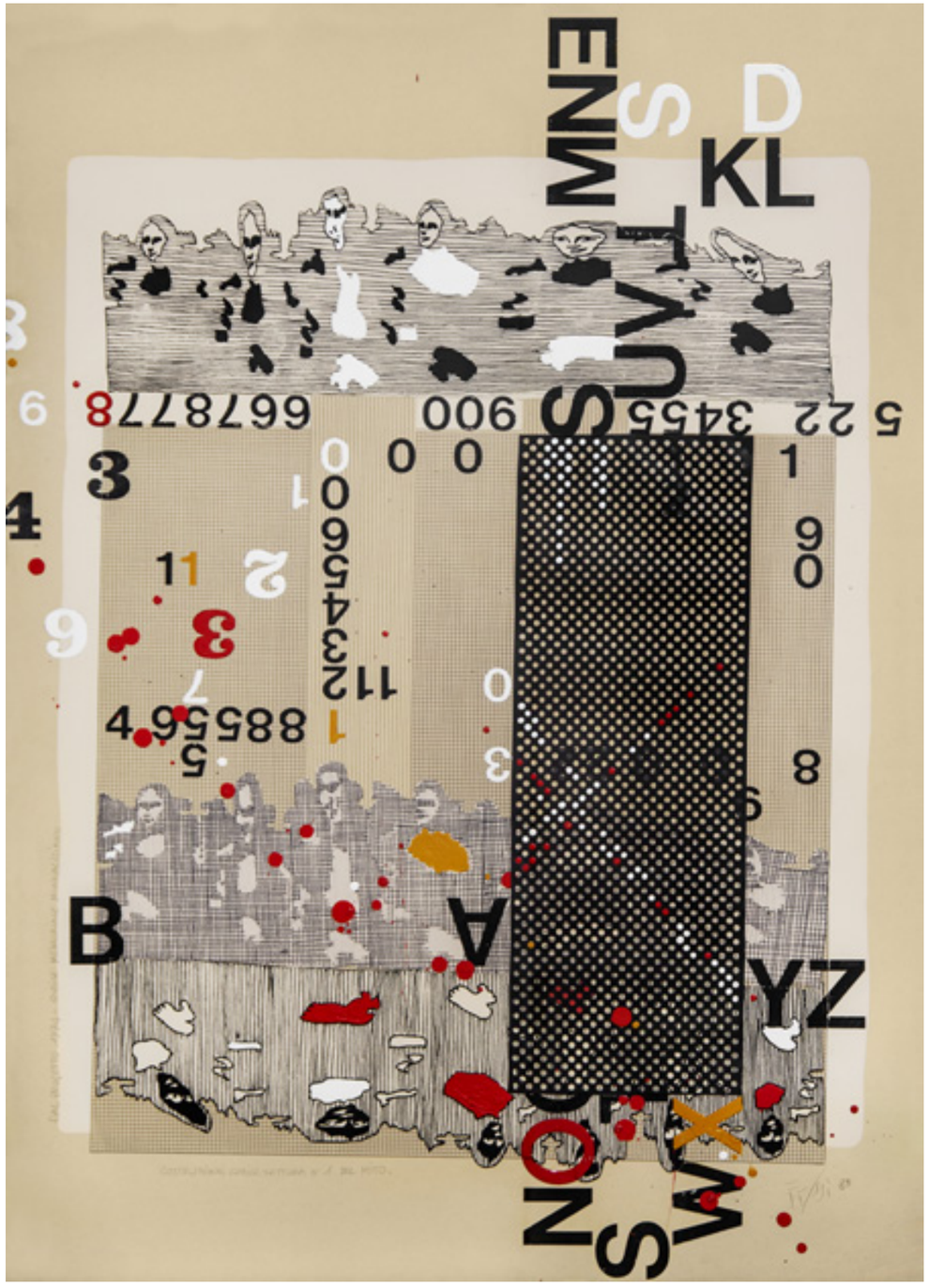
Year 1982, cm 72,5x101



Lettere innesto per la lettura del mito
Tecnica mista su cartoncino

Graft letters for the myth interpretation
Mixed technique on cardboard

Year 1983, cm 72,5x101



Costruzione codice - lettura n°1 del mito
Tecnica mista su cartoncino

Code construction – reading of the myth n 1
Mixed technique on cardboard

Year 1983, cm 72,5x101



Numeri innesto per la lettura del mito
Tecnica mista su cartoncino

Graft numbers for the myth interpretation
Mixed technique on cardboard

Year 1983, cm 72,5x101

Ciclo: Le Plaquer di Dio

Cycle: the Plaquer of God

1981/1983

Scopertosi poeticamente per operare il futuribile, l'artista fa un passo indietro (e due avanti), ricollegandosi ai cicli "Archeo murales" e "Monnalisiano celato" per meglio comprendere la provenienza dei segnali alfa-numerici apparsi nelle "Carte monnalisiane". Spazio e Tempo si dilatano concependo la possibilità di un Altrove in cui ha origine il sentimento dell'Assoluto colto all'interno del mito monnalisiano. Compiendo una nuova estrazione con una sintesi operativa dei due cicli sopracitati, Fossi idealizza una placca dotata di significato proprio, attraverso cui avviene una particolare forma di comunicazione biologica, tesa a risalire ancora una volta alle origini primigenie e a evolversi passando dalla tridimensionalità del ciclo precedente a una dimensione più rarefatta e cosmica. La placca, a doppia elica come quella di un normale DNA, si muove in traslazioni pluridirezionali attorno a un asse che simboleggia con forza i legami espressivi e comunicativi fra l'hic et nunc.

In questa nuova poetica è la Monna Lisa stessa a vestire i panni di una placca messaggera il cui divenire e la cui universalità onnipresente e onnicomprensiva è capace di sorvolare le dimensioni e di creare collegamenti fra spazi e tempi lontani, non calcolabili e non conosciuti. La placca traduce visivamente un linguaggio "cibernetico" che mette in comunicazione mondi diversi, in spazi diversi e in tempi diversi: la sintesi annulla le distanze e si fa portatrice di un messaggio veicolare, in cui è possibile incidere di volta in volta altri messaggi e con lo stesso procedimento penetrare il futuro.

È proprio all'interno di questo eterno divenire di creazione e ri-creazione di linguaggi che le "Plaquer di Dio" rappresentano il futuribile in quanto basi infinite su cui registrare informazioni e lasciarle andare sulla "linea di base" del Tempo affinché le missive affidate alla placca messaggera giungano in quell'Altrove progredendo e, appunto, ricreandosi.

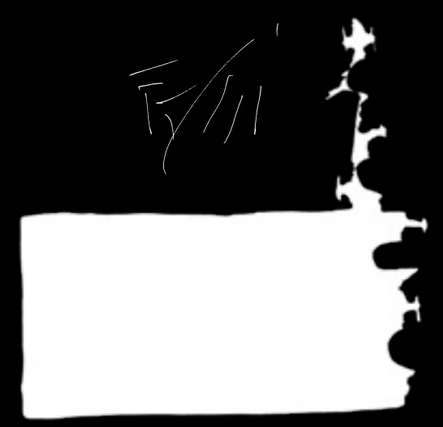
Poetically discovered to operate the futuristic, the artist takes a step back (and two forward), reconnecting to the cycles "Archeo murales" and "Monnalisiano celato" to better understand the origin of alpha-numerical signals appeared in the "Carte monnalisiane". Space and Time expand, conceiving the possibility of an Elsewhere in which the feeling of the Absolute perceived within the Monnalisian myth originates. By operating a new extraction with an operational synthesis of the two cycles mentioned above, Fossi idealizes a plate with its own meaning, through which a particular form of biological communication takes place, aimed at going back once again to the primordial origins and to evolve from the three-dimensionality of the previous cycle to a more rarefied and cosmic dimension. The plate, with a double helix like that of a normal DNA, moves in multidirectional translations around an axis that strongly symbolizes the expressive and communicative bonds between the hic et nunc.

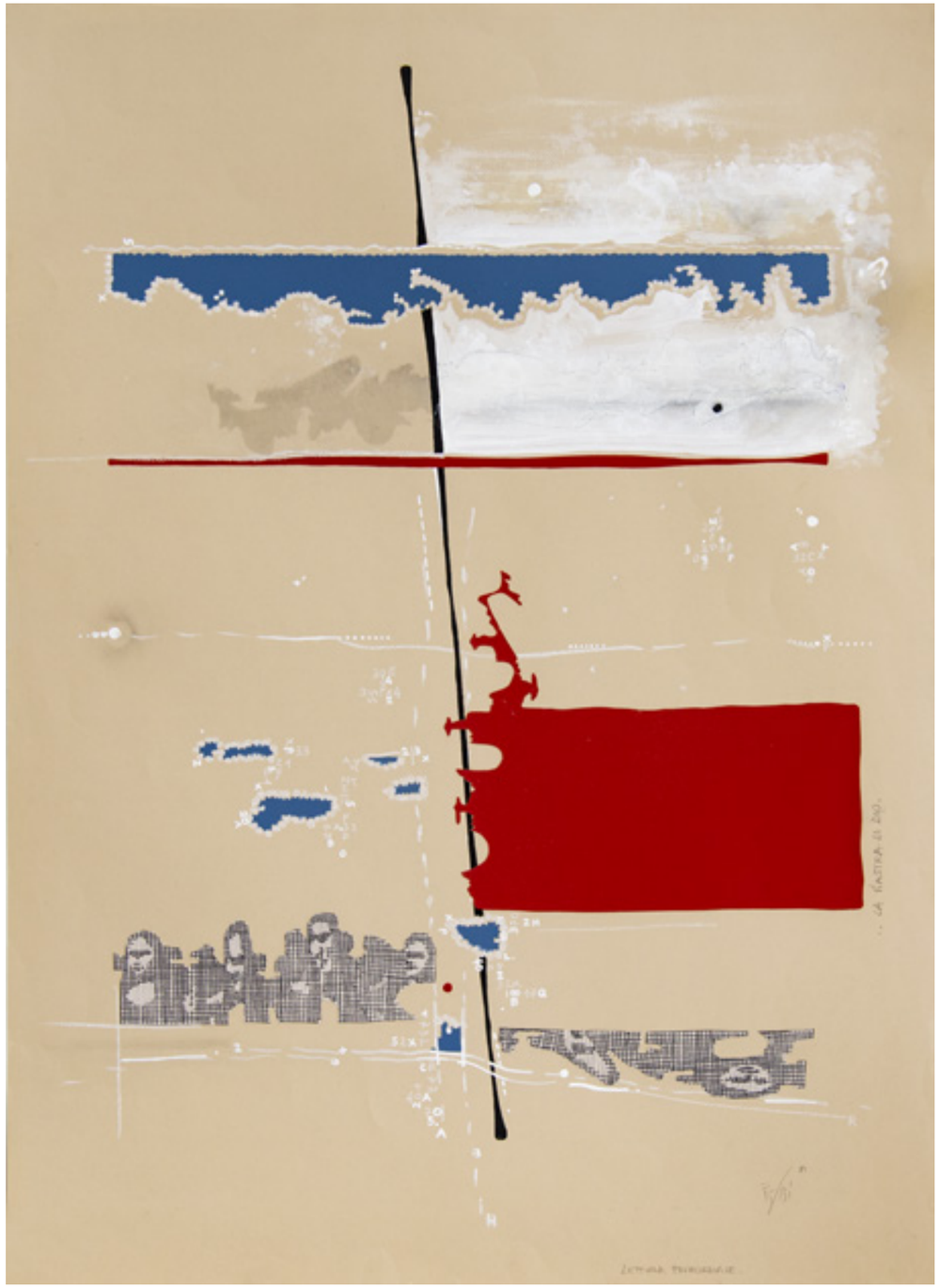
In this new poetic it is the Mona Lisa herself who plays the role of a messenger plaque whose becoming and whose omnipresent and all-encompassing universality can fly over the dimensions and create links between distant spaces and times, not calculable, and not known. The plaque visibly translates a "cybernetic" language that connects different worlds, in different spaces and at different times: the synthesis cancels distances and becomes the carrier of a vehicular message, in which it is possible to engrave, from time to time other messages and with the same procedure penetrate the future.

It is precisely within this eternal becoming of creation and re-creation of languages that the "Plaquer of God" represent the future as infinite bases on which to record information and let it go on the "baseline" of Time so that the letters entrusted to the messenger plate arrive in that Elsewhere progressing and, precisely, recreating themselves.

"Sentivo il bisogno di realizzare mentalmente un contatto di estrema-futuribilità da farsi con una sagoma di lettura come fosse una "tavoletta trasmittente- visiva", un piccolo monolite piatto rilevato da llinguaggio monnalisiano nel vocabolario del DNA-Visivo. Nominando alla francese la plaquèr-di Dio vuole essere un'evoluzione della"(targa_messaggio) per un avvicinamento all'universale". Questo monolite piatto a doppia plaquèr/placca che posso girare, roteare e rigirare in qualsiasi senso/direzione o "rotta", concettualmente lo vado a estrarre dal ciclo archeo murales, ricorrendo sul midollo spinale preistorico e per evoluzione (IN)-tracce pulsionanti che riprendo dal ciclo monnalisiano celato a fondere un modulo a due placche collegato come da un elastico, sembra una saetta proiettata, uno "squarcio (spaziale)", una evoluzione_visiva"dell'oltre". La doppia targa che si supporta e vive tramite questo cordone "ombellicale" (IN)obliqua-siluette mitologica fatta da varianti tortuose e flessibile a vivere in un reticolo prima genesi, senza dimenticare della prima e assoluta placca originale, la tavola della Gioconda di Leonardo da Vinci. Comunque la mia embrionale idea di placca è sorta dalle targhe montate sul frontale delle antenne Sonda Pioneer 10 e 11, lanciate nel 1972 e 1973 e poi continuate nei numerosi programmi spaziali come Voyager 1 e 2, lanciate nel 1977, targhe che diventeranno disco registrato con immagini e suoni nel (programma Voyager Golden Record) e queste targhe sono state realizzate per una presupposta comunicazione extraterrestre".

"I felt the need to mentally realize a contact of extreme-future possibility to be done with a reading silhouette as if it were a "visual transmitting tablet", a small flat monolith detected by the Monnalisian language in the visual-DNA vocabulary. Naming it to the French the plaquèr - of God wants to be an evolution of the "(message_plaque) for an approach to the universal". This flat, double plaquèr / monolith that I can turn, spin and turn in any direction / orientation or "route", is conceptually going to extract from the archaeo mural cycle, resorting to the prehistoric spinal cord and to evolution (IN) - pulsating traces that I resume from the monnalisian cycle hidden to merge a module with two plates, connected as from an elastic band, it looks like a projected flash of lightning, a "gash (spatial)", an visual "evolution of the beyond". The double plaque that supports and lives through this "umbilical" (IN) oblique-mythological silhouette made from tortuous and flexible variants to live in a lattice before genesis, without forgetting the first and absolute original plaque, the table of Mona Lisa by Leonardo's da Vinci. However, my embryonic idea of the plaque is from the plaque mounted on the front of the Pioneer Probe antennas 10 and 11, launched in 1972 and 1973 and then continued in the numerous space programs such as Voyager 1 and 2, launched in 1977, license plaque that will become recorded discs with images and sounds (in the Voyager Golden Record program) created for an assumed extraterrestrial communication".





Lettura primordiale
Tecnica mista su cartoncino

Original reading
Mixed technique on cardboard

Year 1981, cm 72,5x101



Mito - fusione (IN). Placca di Dio
Tecnica mista su cartoncino

Myth - fusion (IN). God's plate
Mixed technique on cardboard

Year 1983, cm 72,5x101



Plaquer di Dio in cifra-fusione
Tecnica mista su cartoncino

God's plate in figure-fusion
Mixed technique on cardboard

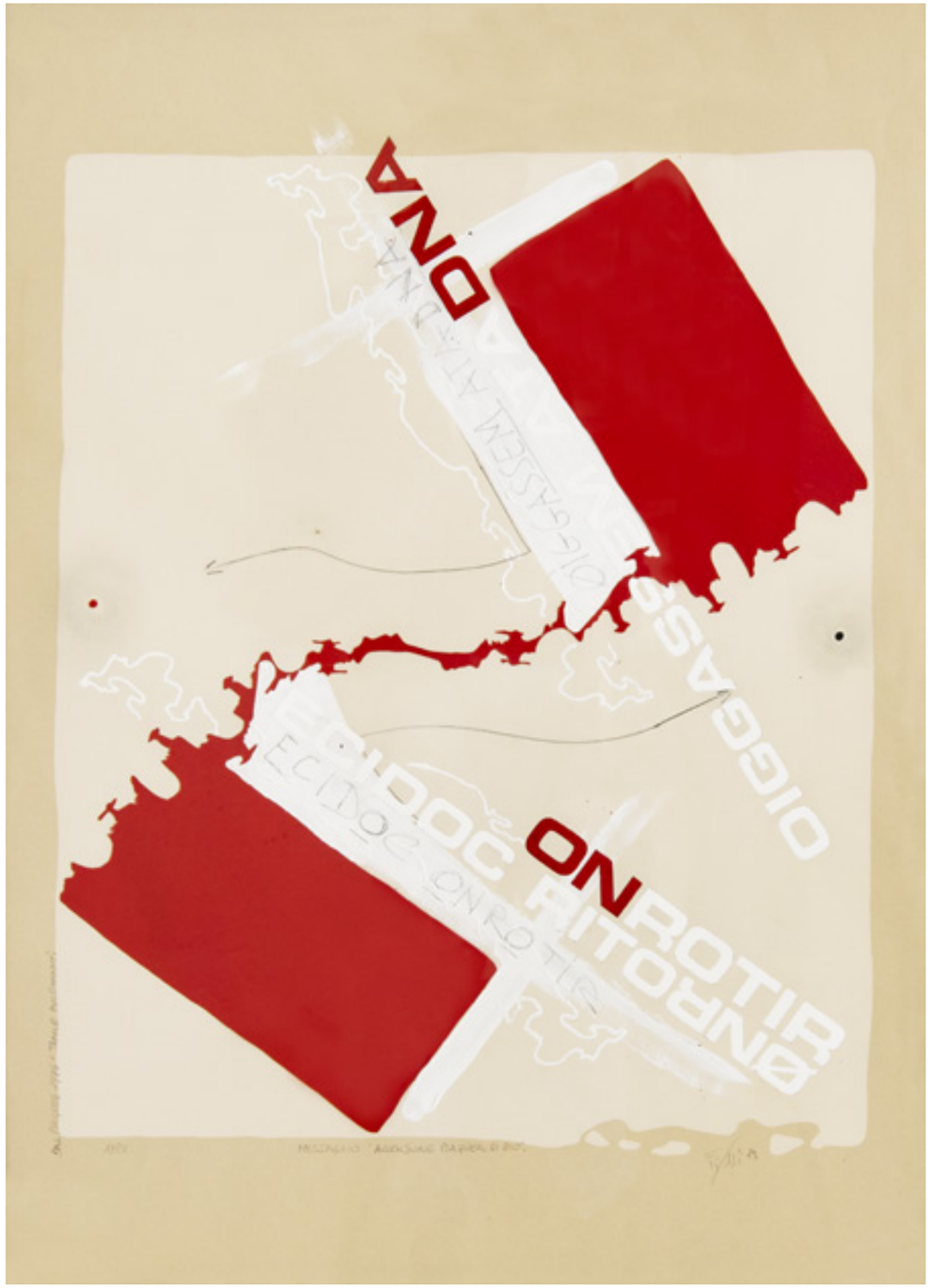
Year 1982, cm 72,5x101



Messaggio codice-DNA
Tecnica mista su cartoncino

Code message-DNA
Mixed technique on cardboard

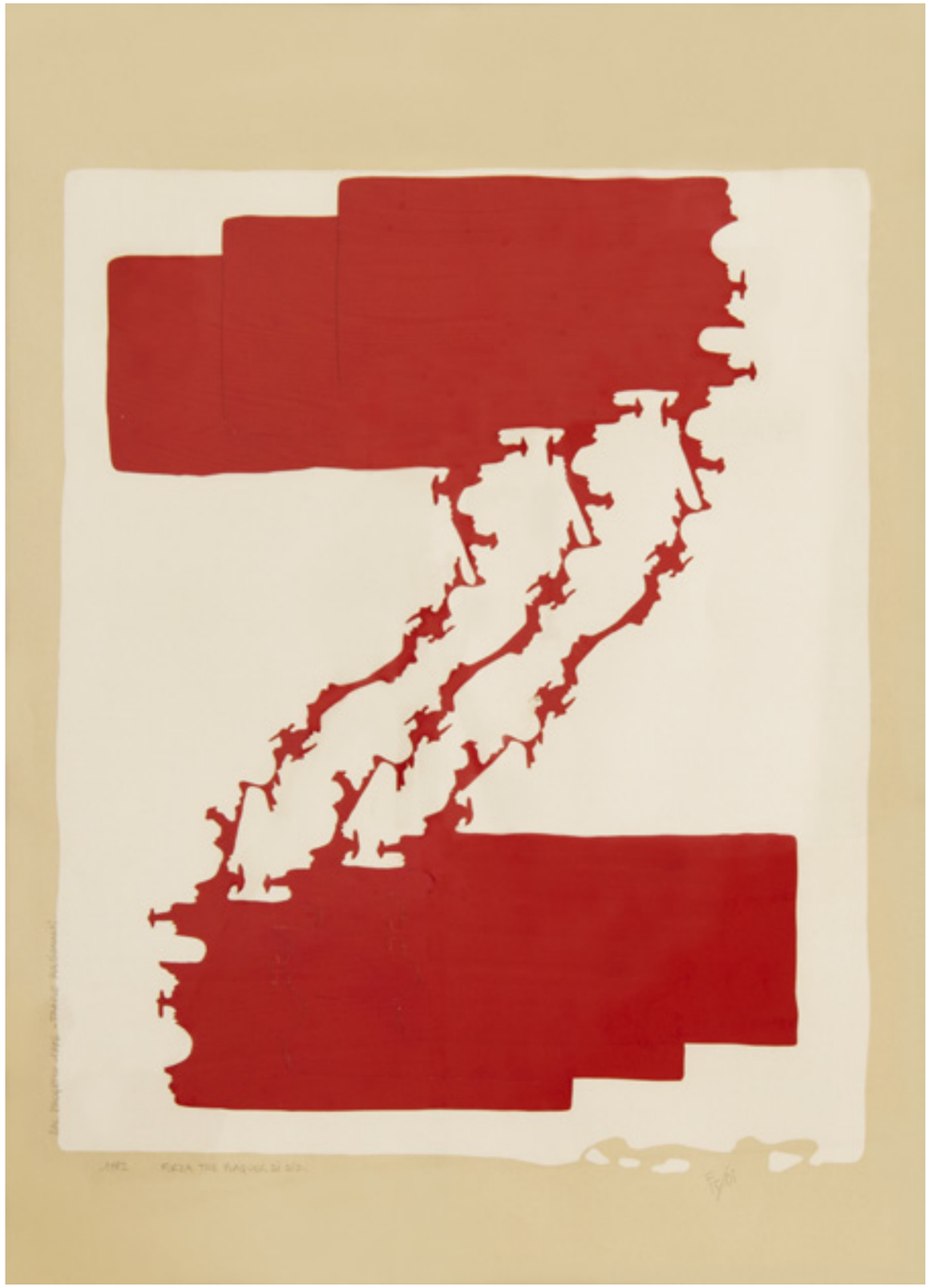
Year 1982, cm 72,5x101



.. Messaggio “Accensione plaquer di Dio”
Tecnica mista su cartoncino

.. Message “Accensione plaquer di Dio” (God’s plate starting)
Mixed technique on cardboard

Year 1983, cm 72,5x101



Forza tre. Plaquer di Dio
Tecnica mista su cartoncino

Force three. God’s plate
Mixed technique on cardboard

Year 1982, cm 72,5x101

Plaquer di Dio. Preparazione al DNA
Tecnica mista su cartoncino

God's plate. Preparation to DNA
Mixed technique on cardboard

Year 1982, cm 72,5x101



Ciclo: Profili del Primigenio Parallelo

Cycle: Profiles of the parallel primigenium

1983/1997

Se da una parte le placche messaggere dell'Assoluto rappresentano in se stesse la fluidità molecolare attraverso cui il DNA Visivo prende forma e comunica di traslazione in traslazione il proprio divenire, esse sono anche il ritrovamento archeologico e primigenio da cui l'origine oltre il "visivo" ha preso vita e dal quale ripartire consegnando il dispaccio simultaneamente a più reti d'informazione per garantire l'interoperabilità tra i sistemi vitali e fisici sia esistenti che immaginati. Si fa strada quindi l'idea di una riproducibilità comunicativa che dal DNA Visivo prende campo per definirsi come mezzo trasmissivo.

Processi biologici e riflessioni scientificamente futuribili si compenetrano nella produzione fossiana che non tiene mai conto dei limiti artistici della figurazione ma continua il proprio cammino riflessivo, rimanendo sempre fedele a se stesso e facendo della Gioconda un punto di forza e di partenza per nuove scoperte. Non a caso il senso della riproducibilità tecnica dell'informazione genetica diviene tentativo di clonazione dell'impronta primigenia che si moltiplica in copie appartenenti a piani diversi, l'una riflessa nell'altra, nella propria "estensione vitale", permeando e intensificandone il messaggio.

In tal modo gli schemi di base, le mappe, i profili e i tracciati si ritrovano vivi e pulsanti all'interno di uniche opere d'arte che rinvigoriscono il mito monnalisiano in una raccolta di messaggi e codici emblematici, i quali arricchiscono la mitologia fossiana di nuove possibilità non solo interpretative e di decodifica ma anche di rese espressive, poiché la clonazione non produce copie perfette ma crea dall'atomo una massa esteticamente molecolare la cui perfezione risiede essenzialmente nella propria Unicità.

If on the one hand the messenger plates of the Absolute represent in themselves the molecular fluidity through which the Visual DNA takes shape and communicates from translation to translation its own becoming, they are also the archaeological and primordial finding from which the origin beyond the "visual" has come to life and from which to start delivering the dispatch simultaneously to multiple information networks to ensure interoperability between the avenues and physical systems, both existing and imagined. The idea of a communicative reproducibility, which from the Visual DNA takes shape to be defined as a transmissive medium, is making its way.

Biological processes and scientifically futuristic reflections are intertwined in the production of fossiana that never takes into account the artistic limits of figuration but continues its reflective path, always remaining true to itself and making the Mona Lisa a point of strength and starting point for new discoveries. Not by chance, the sense of technical reproducibility of genetic information becomes an attempt to clone the primordial imprint that multiplies in copies belonging to different planes, one reflected in the other, in its own "vital extension", permeating and intensifying its message.

In this way the basic schemes, the maps, the profiles and the traces are found alive and pulsating within unique works of art that reinvigorate the Monnalisian myth in a collection of messages and emblematic codes, which enrich the mythology of fossiana with new possibilities not only of interpretation and decoding but also of expressive yields, because cloning does not produce perfect copies but creates from the atom an aesthetically molecular mass whose perfection resides essentially in its uniqueness.



"Dopo l'idea delle "placche trasmittenti_visive", ovvero la doppia placca legata dal (cordone ombelicale come centro_mutabile), sentivo che questa idea si poteva sviluppare in placche monolitiche_piatte, ma slegate fra di loro, cioè libere nella sensazione del formarsi (IN)-direzione parallela, per dare una marcata sensazione della ("ripetibilità" o del "-clonato") o di un clone-continuativo come un parallelismo visivo.
Volevo che le Sagome del modulo monnalisiano del DNA_Visivo procedessero di pari passo e senza mai incontrarsi, stando su piani_diversi, come i cloni e i segnali che mentalmente penso in differenti stratificazioni".

"After the idea of the "visual _transmitting - plaque", or the double plaque connected by (umbilical cord as changeable_center), I felt that this idea could develop in flat monolithic plaques, but unrelated, that is free in the sensation of being formed (IN) - parallel direction, to give a marked sensation of ("repeatability" or "-cloned") or a clone-continuation like a visual parallelism.
I wanted the shapes of the monnalisian module of the Visual DNA to proceed at the same pace and without ever meeting, being on different plans, like the clones and the signals that I mentally think in different layers".





Impronta del DN(A) in copia-orizzontale “Segnali”
Acrilico su cartone

DN(A) fingerprinting in horizontal-copy “Segnali” (Signals)
Acrylic on cardboard

Year 1991, cm 66,5x60x5



Ciclo di produzione 2
Tecnica mista su tela

Production cycle 2
Mixed technique on canvas

Year 1993, cm 75x104



DN(A)-doppio codice in riflesso parallelo copia-impronta
Tecnica mista su carta

DN(A)-double code in parallel reflection copy-fingerprint
Mixed technique on paper

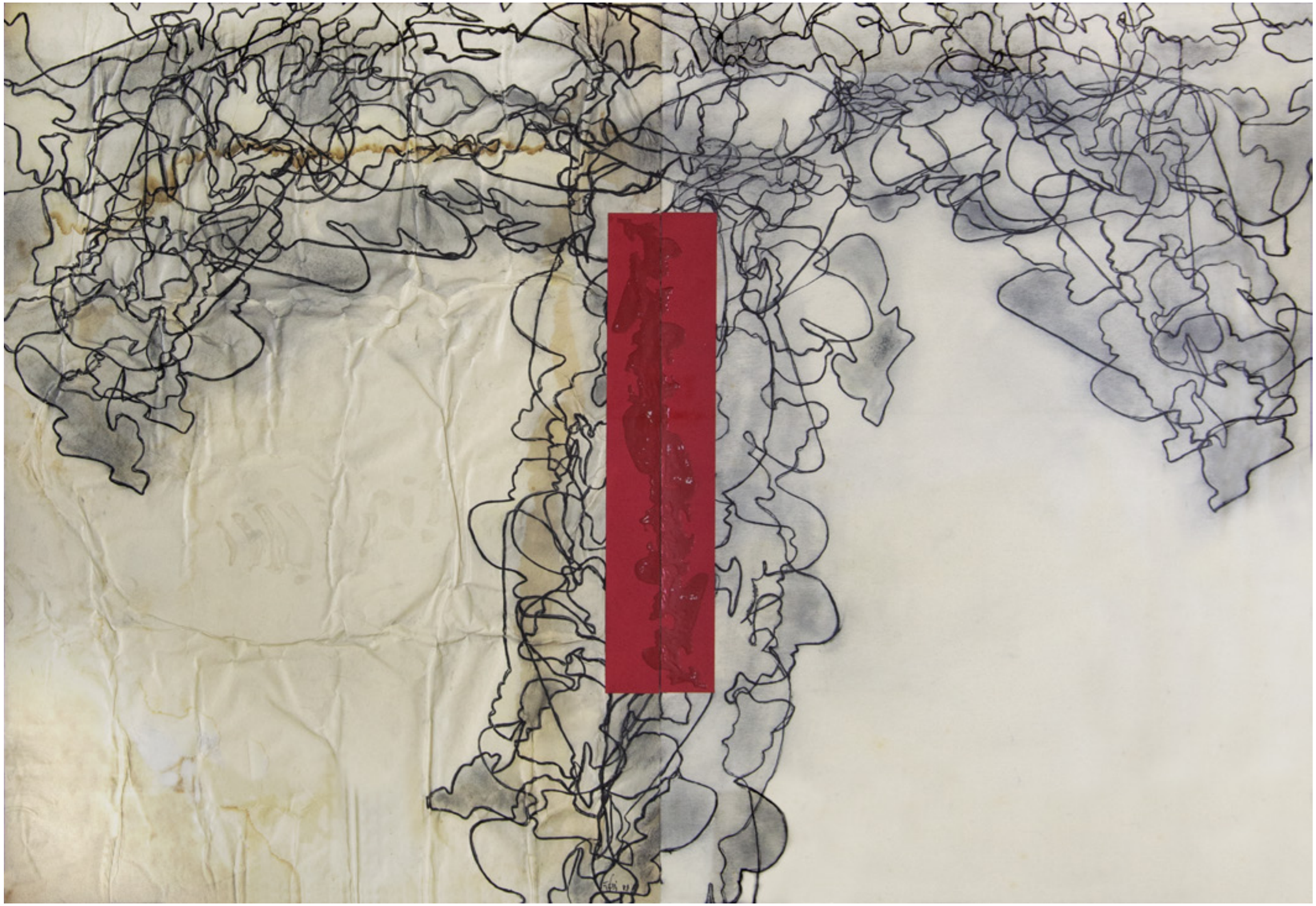
Year 1992, cm 98x72



DNA-Visivo (IN-)rappresentazione col profilo-allacciatore (IN-)sospensione n°2 - 3,
Tecnica mista su carta e cartoncino, polittico

Visual DNA- (IN-) representation with the fastening- profile- (IN-) suspension n. 2 - 3
Mixed technique on paper and cardboard,, polyptich

Year 1989, cm 128x190



DNA-Visivo (IN-)rappresentazione col profilo-allacciatore (IN-)sospensione n°1
Tecnica mista su carta e cartoncino, dittico
Anno 1989, cm 140x100

Visual DNA- (IN-) representation with the fastening profile (IN-) suspension n. 1
Mixed technique on paper and cardboard, diptych
Year 1989, cm 140x100



Estensione vitale. Schema/messaggio = profili allacciati al mito-clonato (IN-)tensificato
Tecnica mista su cartone, trittico

Vital extension. Scheme/message = fastened profile to the cloned-myth (IN-)tensified
Mixed technique on cardboard, triptych

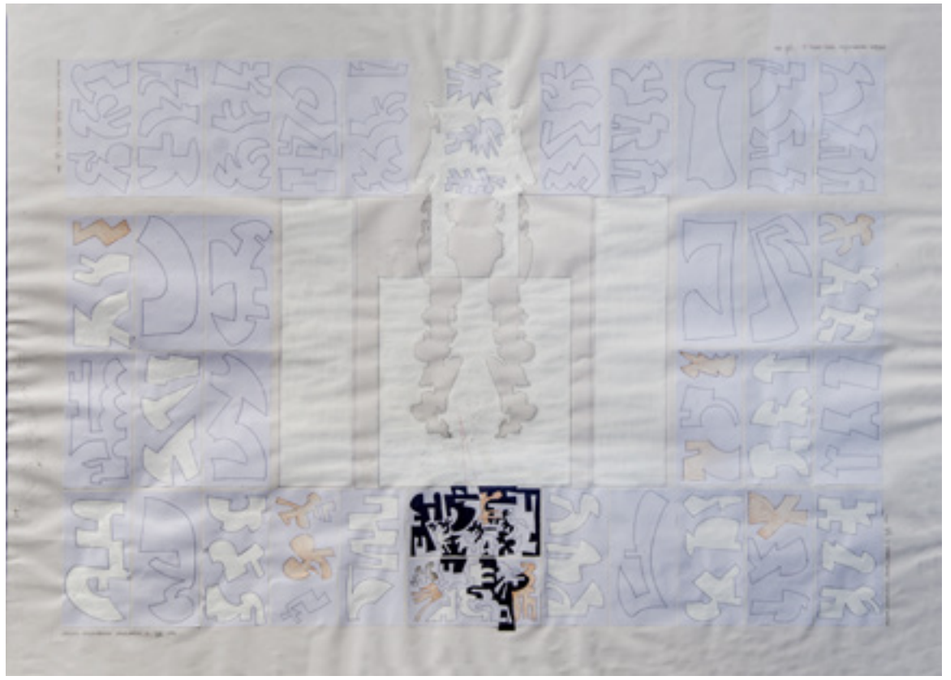
Year 1996, cm 210x70

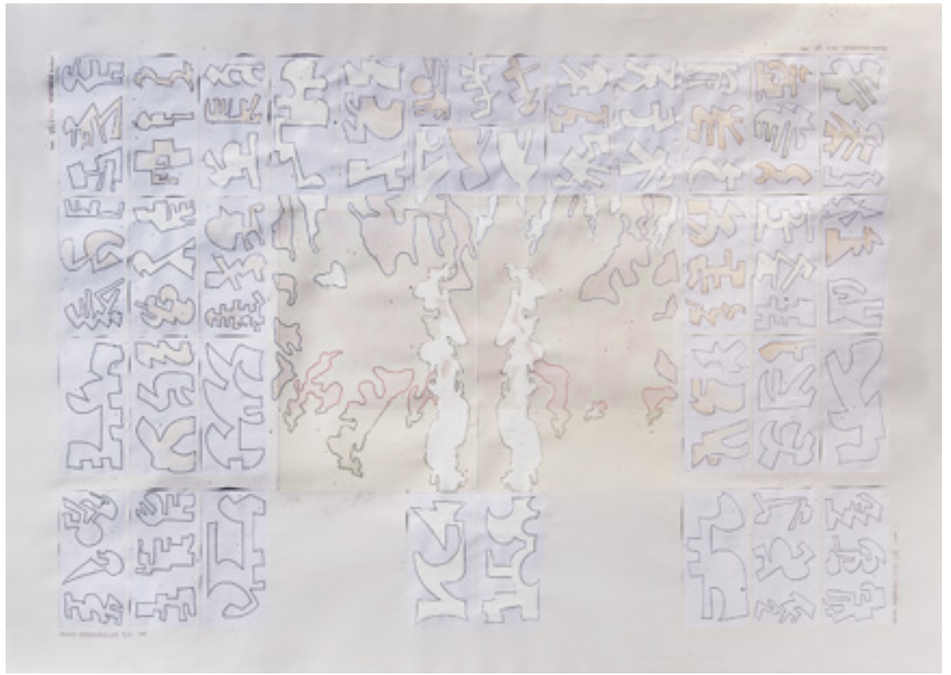


Origine Genealogico n°3
Tecnica mista su tela

Genealogical origin n. 3
Mixed technique on canvas

Year 1997, cm 102×142





Origine Genealogico n°1 - 2
Tecnica mista su tela

Genealogical origin n. 1 - 2
Mixed technique on canvas

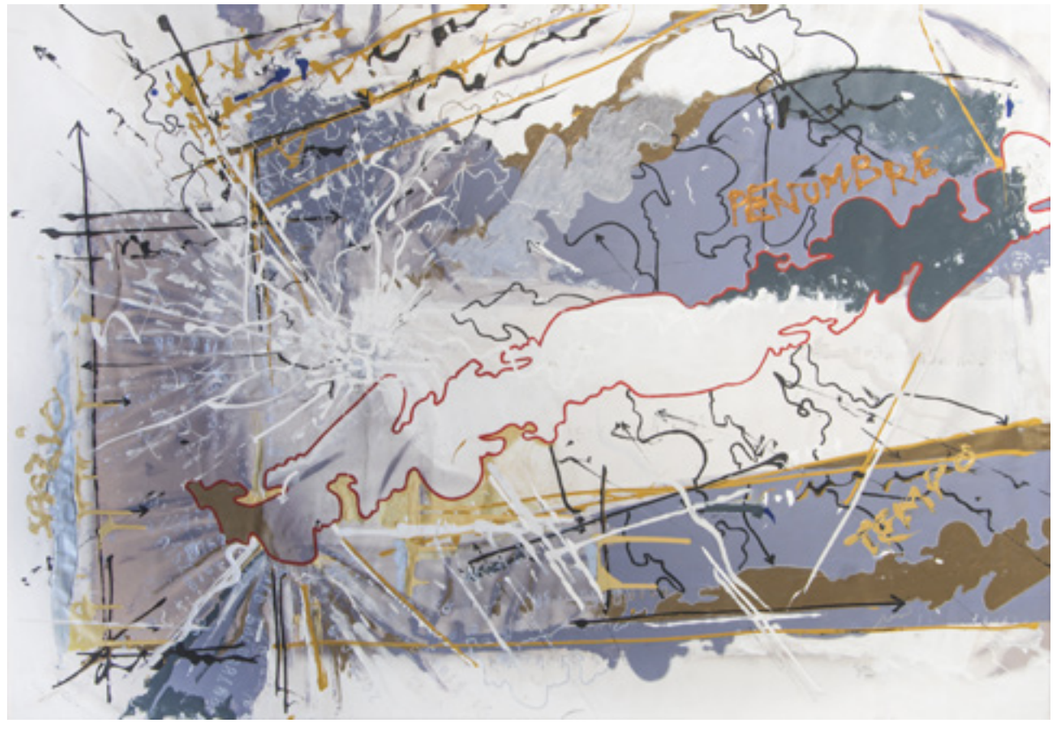
Year 1997, cm 102×142 each



Messaggio due (+1)
Tecnica mista su tavola

Message two (+1)
Mixed technique on board

Year 1998, cm 85x182



Spazio-Tempo_Penombre
Tecnica mista su tela

Space-Time_Dim lights
Mixed technique on canvas

Year 1997, cm 144x103

Ciclo: Profilo di Riflessioni-Allacciate

Cycle: Reflection-wired profile

1985



"Dal parallelo_slegato perché non legare anche questa nuova "placca_messaggera" del futuribile? Mi sono posto questa domanda riflettendo! Se poniamo la superficie in una visione totale o "del tutto" posta in una dimensionale stratificazione- piatta/o laminare, dovevo pur mentalmente allacciare fra di loro le placche, forse trovando un punto_simbolico di allaccia-tura e nel contempo anche di slaccia-tura come un "cordoncino"di-segno-visivo/o "profilo"."

"From this parallel_not attached why not also attach this new "message_plaque" of the future? I asked myself this question reflecting! If we place the surface in one total vision "or the all" placed in a dimensional layers – laminar or flat, I had to mentally interlock the plaque between them, perhaps finding a symbolic point of lacing and at the same time also of loosening as a "cord" of-visual sign-/ or "profile"."

Come se fra le mani di Fossi fossero stati consegnati vari manoscritti di una medesima opera, il cui archetipo originario è andato tuttavia perduto, così l'artista si ritrova con l'arduo compito di ricostruire l'eredità datagli dai vari cloni che, come testimoni di un accadimento ancora incompleto e in perenne evoluzione, documentano una lezione che va tramandata, ma che necessita di un ulteriore processo analitico. La riflessione fossiana si fa ora filologica e tenta una connessione più ardua, allacciando la placca messaggera al profilo monnalisiano in cui innesta il DNA Visivo in segno di una nuova matrice d'origine.

La collazione delle placche e dei profili clonati della Gioconda, permettono all'artista di allacciare nella decostruzione le proprie molecolari riflessioni, sperimentando le virtù generative ipotizzate, percepite e ora messe finalmente in pratica. L'inserto del DNA Visivo è un trasferimento nucleare della matrice-madre all'interno del codice monnalisiano. Dall'unione di segno e simbolo, per mezzo del DNA Visivo, la figurazione prende forma, opera un'accensione della placca e le particelle elementari della materia estetica interagiscono per darle vita.

As if Fossi had handed over several manuscripts of the same work, the original archetype of which has nevertheless been lost, so the artist finds himself with the arduous task of reconstructing the legacy given to him by the various clones which, as witnesses to an event that is still incomplete and in perpetual evolution, document a lesson that must be handed down, but which requires a further analytical process. The reflection of ditches now becomes philological and attempts a more difficult connection, connecting the messenger plate to the Monnalisian profile in which it grafts the Visual DNA as a sign of a new matrix of origin.

The collection of cloned plates and profiles of the Mona Lisa allows the artist to connect his own molecular reflections in deconstruction, experimenting with the generative virtues hypothesized, perceived and, now, finally put into practice. There, the insert of the DA Visivo is a nuclear transfer of the mother-matrix within the Monnalisian code. From the union of sign and symbol, for mezo of the Visual DNA, the figuration takes shape, a lighting of the plate and the elementary particles of the aesthetic matter interact to give it life.



Inserto del DNA/Visivo in B/1
Tecnica mista su cartoncino

DNA insert/Visual in B/1
Mixed technique on cardboard

Year 1985, cm 72,5x101



Inserto del DNA/Visivo in B/2
Tecnica mista su cartoncino

DNA insert/ Visual in B/2
Mixed technique on cardboard

Year 1985, cm 72,5x101



Inserto del DNA/Visivo in B/3
Tecnica mista su cartoncino

DNA insert /Visual in B/3
Mixed technique on cardboard

Year 1985, cm 72,5x101



Clonazioni monnalisiane
Tecnica mista su cartoncino

Monna Lisa clonings
Mixed technique on cardboard

Year 1985, cm 72,5x101



Sequenza temporale-sereno del mito
Tecnica mista su cibachrome

Temporal sequence –calm of the myth
Mixed technique on cibachrome

Year 1982, cm 163,5x50

Ciclo: Mito-Formule

Cycle: Mito-Formulae

2003/2006

I cicli artistici di Franco Fossi rappresentano in progress, gli uni legati agli altri, il filo conduttore di una medesima metodologia operativa che dalla Monna Lisa è giunta alla teorizzazione di un cosmo-motore contenente l'insieme delle forze vitali in gioco. L'Arte per Fossi sembra non essere soltanto un mezzo per studiare la sua ossessione giovanile simbolo di bellezza e perfezione, ma anche uno strumento per evolvere la propria poetica che, conscia dell'Unicità universale che destreggia qualsiasi processo artistico, sorvola le simbologie per ricrearsi in quella dimensione cosmica intravista nelle "Plaquer di Dio".

Il segno memoriale, simbolico e primigenio del DNA Visivo si presenta nelle pluridimensioni delle "Mito-formule" come entità a se stanti che si muovono in tracciati ben definiti, e in quanto testimoni/cloni riflettendosi lasciano sul pannello specchiante la propria impronta. Le diverse cromie ricalcano l'idea dell'Unicità legandosi a quella Teoria del Tutto che cerca di svelare l'origine dell'universo mediante, appunto, "formule" e meccanismi alfa-numerici.

Franco Fossi è il testimone di una creazione genetica che offre al pubblico con una forza peso gravitazionale talmente forte da rendere indelebile il segno tracciato dal DNA Visivo allora come oggi. Anche in questa sede il Tempo sembra perdersi nell'eternità e l'artista pare viaggiare alla velocità della luce all'interno di un buco spazio-temporale in cui scorgere possibilmente l'elemento primo del Tutto.

Franco Fossi's artistic cycles represent in progress, one linked to the other, the leitmotif of the same operative methodology that from the Mona Lisa came to the theorization of a cosmo-motor containing all the vital forces at stake. Art for Fossi seems not only to be a means to study his youthful obsession, symbol of beauty and perfection, but also an instrument to evolve his own poetics which, aware of the universal uniqueness that governs any artistic process, flies over the symbols to recreate itself in that cosmic dimension glimpsed in the "Plaquer of God".

The memorial, symbolic and primordial sign of the Visual DNA is presented in the multidimensional "Myth-Formulae" as a separate entity that move in well-defined paths, and as witnesses / clones, reflecting, leave their mark on the reflecting panel. The different colours follow the idea of uniqueness, linking up with that Theory of the All that tries to reveal the origin of the universe through "fomulae" and alpha-numeric mechanisms.

Franco Fossi is the witness of a genetic creation that offers the public with a lost gravitational force so strong as to make indelible the sign traced by Visual DNA then as now. Here, too, Time seems to be lost in eternity and the artist seems to travel at the speed of light within a space-time hole in which to possibly see the first element of the All.

"Per una idea "universale" all'universalità, sentivo la necessità di tracciare a simboleggiare lo spazio, tracciando segnali_di un linguaggio esemplare del mito_monnalisiano in "formazione" con il DNA_Visivo "Forza_Simbolo" dell'Assoluto e formate dallo stesso modulo in continuità clonata (IN)-espressioni simboliche_Equidimensionali con il medesimo segno/o "clone" e con lo stesso peso di "forza"_visiva [Equi-Dimensionale] basato su tutti i DNA_Visivi posizionati nello spazio circoscritto delle tavole ugualmente(IN)-verso/opposto."

"For a "universal" idea of universality, I felt the need to trace to symbolize space, tracing signals of an exemplary language of the "myth" in "formation" with the "Symbol Force" DNA of the Absolute and formed by the same module in cloned continuity (IN) -symbolic expressions_Equi - Dimensional with the same sign / or "clone" and with the same weight of visual "force" Equi - Dimensional based on all Visual DNA positioned in the circumscribed space of the tables equally (IN) -verse / opposite."

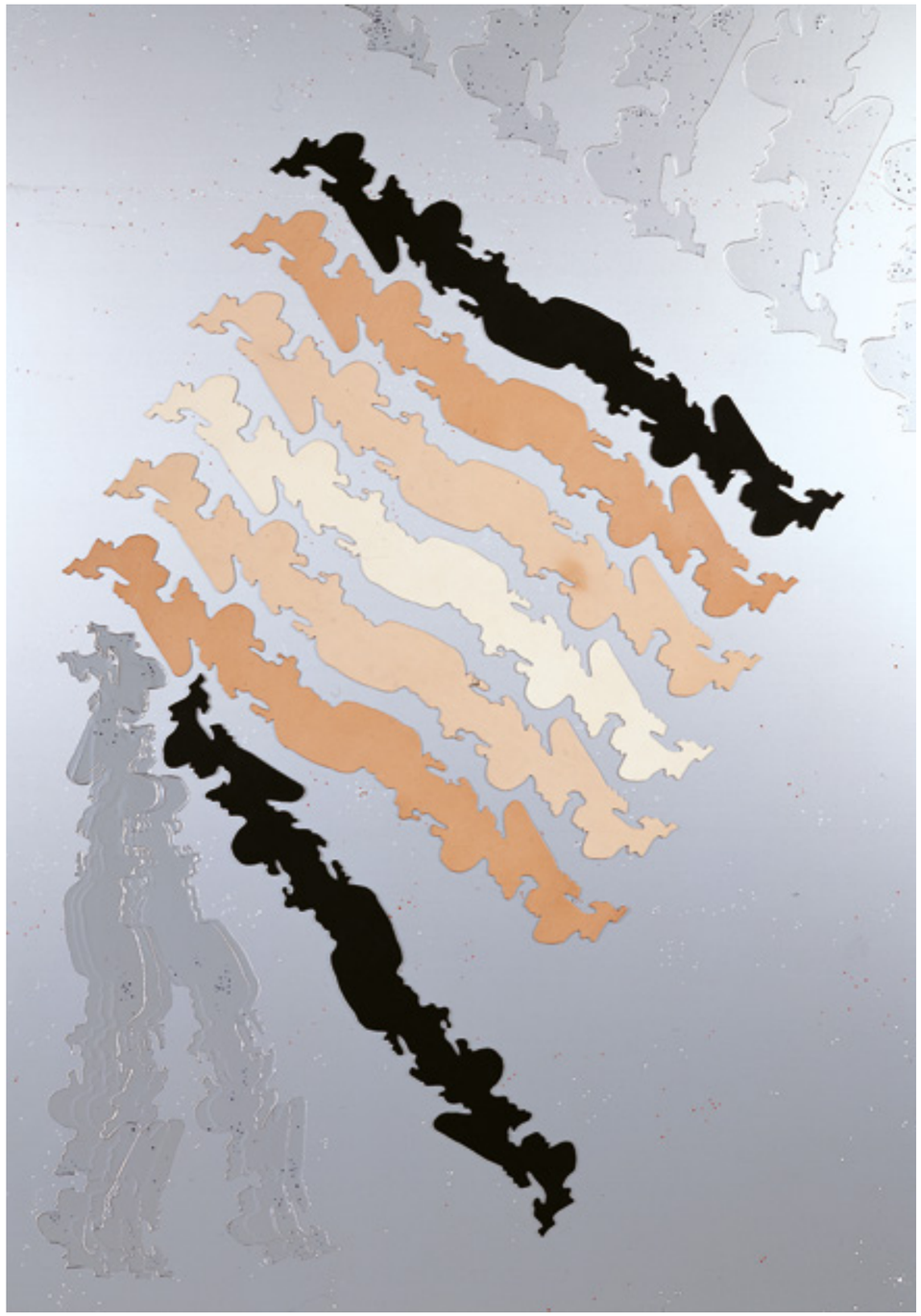




-indicato(19) / Ritmo-(42) / Puntualizzato -(7) “Tempo capsula”
Tecnica mista su forex, trittico

-indicated (19) / Rhythm-(42) / Specified -(7) “Time capsule”
Mixed technique on forex, triptych

Year 2005, cm 300x70



Tris-DN(A) tre (Tempo riflesso)
Tecnica mista su forex

Tris-DN(A) three (Reflected time)
Mixed technique on forex

Year 2004, cm 70x100



Singolo - DN(A) uno (Tempo riflesso)
Tecnica mista su forex

Single - DN(A) one (Reflected time)
Mixed technique on forex

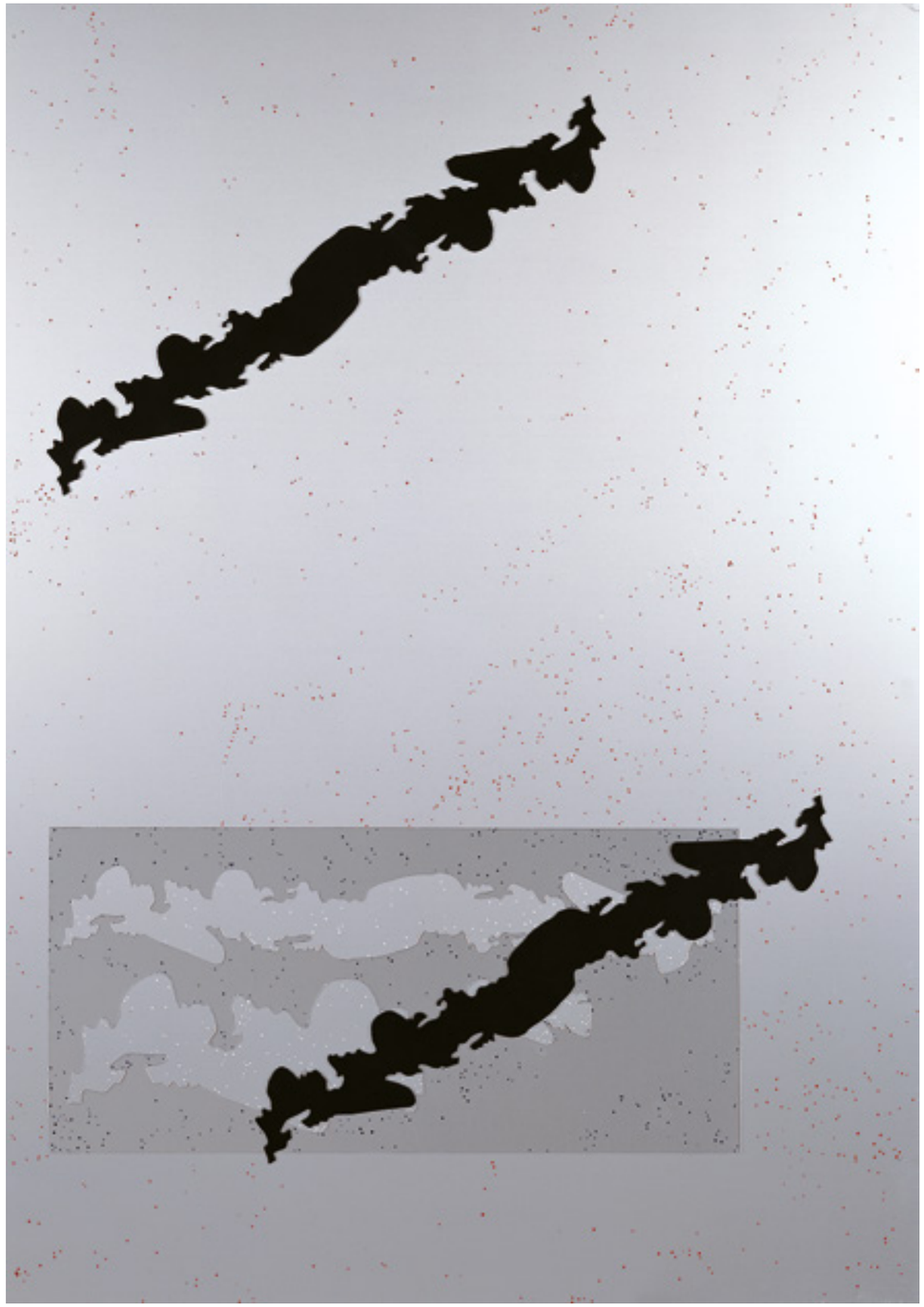
Year 2004, cm 70x100



DN(A)-eco copi(A)-uno (Tempo riflesso)
Tecnica mista su forex

DN(A)-eco copy(Y)- one (Reflected time)
Mixed technique on forex

Year 2004, cm 70x100



Traccia –to visivo mito del DNA monnalisiano
Tecnica mista su forex

Visual myth lay–out of Monna Lisa DNA
Mixed technique on forex

Year 2003, cm 70x100



Segno, (DNA 5) - concatenato (275) “Viaggio-tempo” (time hole)
Tecnica mista su forex

Sign, (DNA 5) - concatenated (275) “Time- journey” (time hole)
Mixed technique on forex

Year 2005, cm 70x100



Segno, (DNA 6) - concatenato (5-E) “Viaggio-tempo” (time hole)
Tecnica mista su forex

Sign, (DNA 6) - concatenated (5-E) “Time- journey” (time hole)
Mixed technique on forex

Year 2005, cm 70x100



Parallelo (24) -ventiquattro "Psiche reliquie"
Tecnica mista su forex
Anno 2004, cm 100x70

Parallel (24) –twenty-four "Psyche relics"
Mixed technique on forex
Year 2004, cm 100x70



Cloni e segnali a schema (M)onnalisiano da Atomico(IN)espanzione_uno(pausa)A
Acrilico su tela

Clone and signals in patterns (M)onnalisian from Atomic (in) expansion_one(pause)A
Acrylic on canvas

Year 2000, cm 157x210



Cloni e segnali a schema (M)onnalisiano da Atomico(IN)espanzione_due(RI)partenza
Acrilico su tela

Clone and signals in patterns (M)onnalisian from Atomic (in) expansion_two (re)departure
Acrylic on canvas

Year 2000, cm 157x210

Ciclo: Le Scrivanie dell’Angelo

Cycle: The Angel desks

2002/2005

In Fossi la Teoria del Tutto è strettamente legata all’idea di Assoluto, come le due parti inscindibili di un unico grande progetto artistico, la cui pianificazione non può solo essere esperienziale e sperimentale ma deve essere programmatica e razionalizzata visivamente. “Le scrivanie dell’Angelo” nascono dalla tensione dell’artista a mettere per iscritto i codici e i messaggi provenienti da quella dimensione cosmica e pluridimensionale in cui il DNA Visivo si è clonato, intensificato, rivelato e ha comunicato il proprio messaggio. Le tele prendono la forma di pergamene volutamente incompiute in cui si aprono finestre informative di un mondo virtuale e “celeste”. L’artista elabora le informazioni ricevute in un sistema combinatorio di unità minime di informazione che si compenetrano in un formulario a maglie geometriche il cui significato è già contenuto in sé e deve solo essere decifrato a sua volta.

Fossi ha compiuto il proprio viaggio di analisi e scoperta; ha ridato vita al segno primigenio definendone un altro uguale e diverso, copia e testimone dell’archetipo iniziale, eppure unico e inedito nel suo genere. La figurazione ha concluso la propria metamorfosi trasfigurandosi in una virtualità astratta ma visivamente forte e dal grande impatto estetico; le unità minime di informazione visiva si sono sottratte alla figurazione reale per veicolare il segnale proveniente dall’Altrove: dal concreto dell’opera d’arte all’astrazione del codice binario in cui il segno primigenio si esprime, “Le scrivanie dell’Angelo” si qualificano come taccuini a cui affidare la sensazione di un progetto architettonico ancora più grande.

In Fossi, the Theory of Everything is closely linked to the idea of the Absolute, as the two inseparable parts of a single great artistic project, whose planning can not only be experiential and experimental, but must be programmed and visually rationalized. “The desks of the Angel” are born from the artist’s tension to put in writing the codes and messages coming from that cosmic and multidimensional dimension in which the Visual DNA has cloned, intensified, revealed and communicated its message. The canvases take the form of deliberately unfinished parchments in which information windows of a virtual and “celestial” world open. The artist processes the information received in a combination of minimum units of information, which are integrated in a form with geometric meshes whose meaning is already contained in itself and only needs to be deciphered in turn.

Fossi has made his own journey of analysis and discovery; he has given new life to the primordial sign, defining it as another equal and different one, copy and witness of the initial archetype, yet unique and unprecedented in its kind. Figuration has concluded its metamorphosis, transforming itself into an abstract but visually strong virtuality with a great aesthetic impact; the minimum units of visual information have escaped from real figuration to convey the signal coming from the Elsewhere: from the concept of the work of art of the binary code in which the primordial sign is expressed “The desks of the Angel” they qualify as notebooks in which to entrust the sensation of an even greater architectural project.

“L’idea di scrivere sopra una grande “scrivania_messaggera di universalità” m’intrigava moltissimo: arrivare mentalmente come in altre occasioni a un matematico/-scienziato che formula “il Tutto” e magari assistito da un significativo “simbolo dell’Angelo”. Le tele srotolate e appoggiate sulla tavola di legno mi davano quel senso di distendere una grande “pergamena” che dovrà poi essere decifrata e per questo ho voluto lasciare la tela a grezzo sul fondo, sfilacciata e non dipinta sulla parte finale ad evocare uno strappo, come fosse un telo continuo di una lunga scrivania a rendere l’idea dello strappo contrassegnato da un numero come è nel titolo e in qualità di un ritrovamento delle tavole. Nelle opere ho fatto incastri e (“tagli”) applicando “finestre_riflettenti” dove all’interno delle finestre la (zona trasparente) pvc, per dare l’idea di centralità come una lente d’ingrandimento a indicare la “porzione celeste” sotto esame. Dipingere, stampare su queste trasparenze era come scrivere mentalmente nell’universo fatto di un formulato a maglie geometriche (in)-quadro_lineare proveniente dal vocabolario del DNA_Visivo della Gioconda, ricordando i primi passi sulla ricerca alla “riconoscibilità_assoluta”, di un futuribile leonardiano”.

“The idea of writing on a large “messenger desk of universality” intrigued me a lot: to get mentally as in other occasions a mathematician / - scientist who formulates “the All” and perhaps assisted by a significant “Angel symbol”. The painted and unrolled canvases on the wooden board gave me the feeling of stretching out a large “parchment” that would have to be decoded and for this reason I wanted to leave the rough canvas on the bottom, frayed and not painted on the final part to evoke a split as if it were a continuous canvas of a long desk to make the idea of split marked with a number as it is in the title and as a re-finder of the tables. In the works I have made joints and (cuts) by applying “reflective windows” where inner part of the windows the (transparent area) pvc, to give the idea of centrality as a magnifying glass to indicate the “heavenly portion” under examination. To paint, to print on these transparencies was how to write mentally in the universe made from formulated geometric meshes in a linear frame from the vocabulary of the Mona Lisa Visual DNA, recalling the first steps towards the search for the “absoult recognizably” of a futuristic leonardian”.







Clone del dna- Synesis [5] scrivania (A) ritmo in-espansione
Acrilico su juta

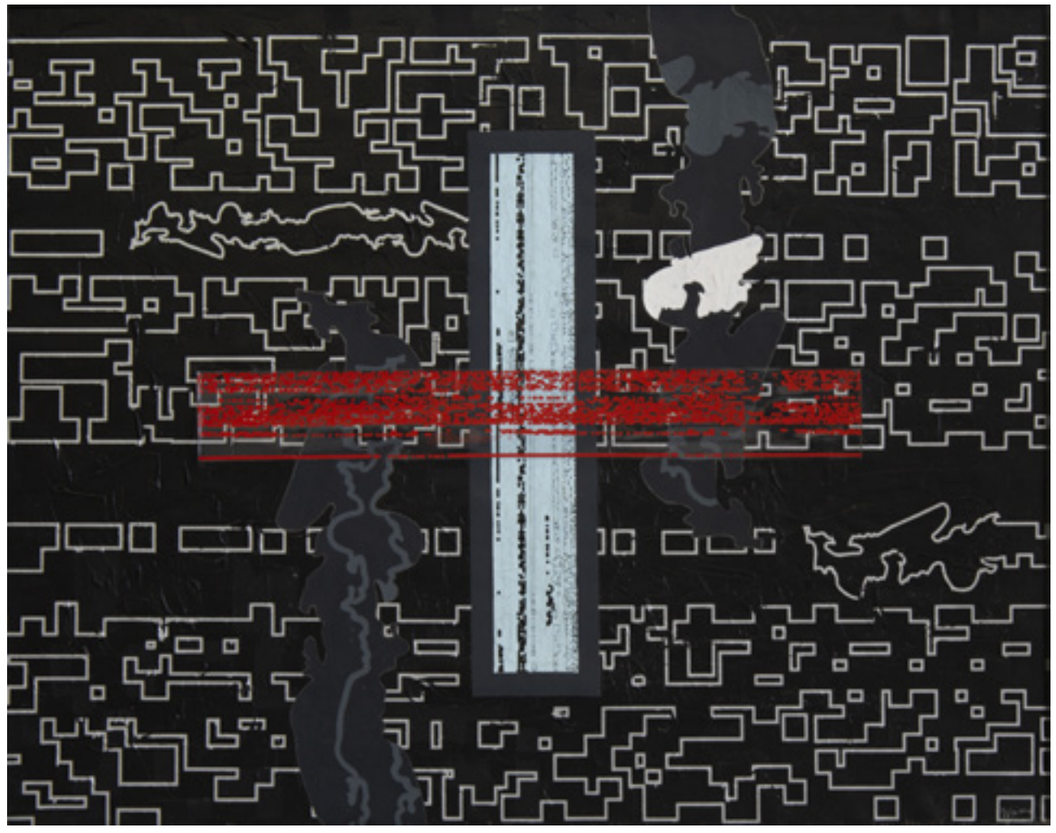
Clone of Synesis - dna [5] desk (A) rhythm in-expansion
Acrylic on jute
Year 2003, cm 140x110



Synesis 1 mescola d'apertura
Acrilico su juta

Synesis 1 opening mix
Acrylic on jute

Year 2002, cm 140x110



Formula in-contro synesis 21 scrivania partitura –doppio intreccio
Tecnica mista su tela serigrafata

Formula meet-ing synesis 21 desk score –double twist
Mixed technique on silkscreened canvas

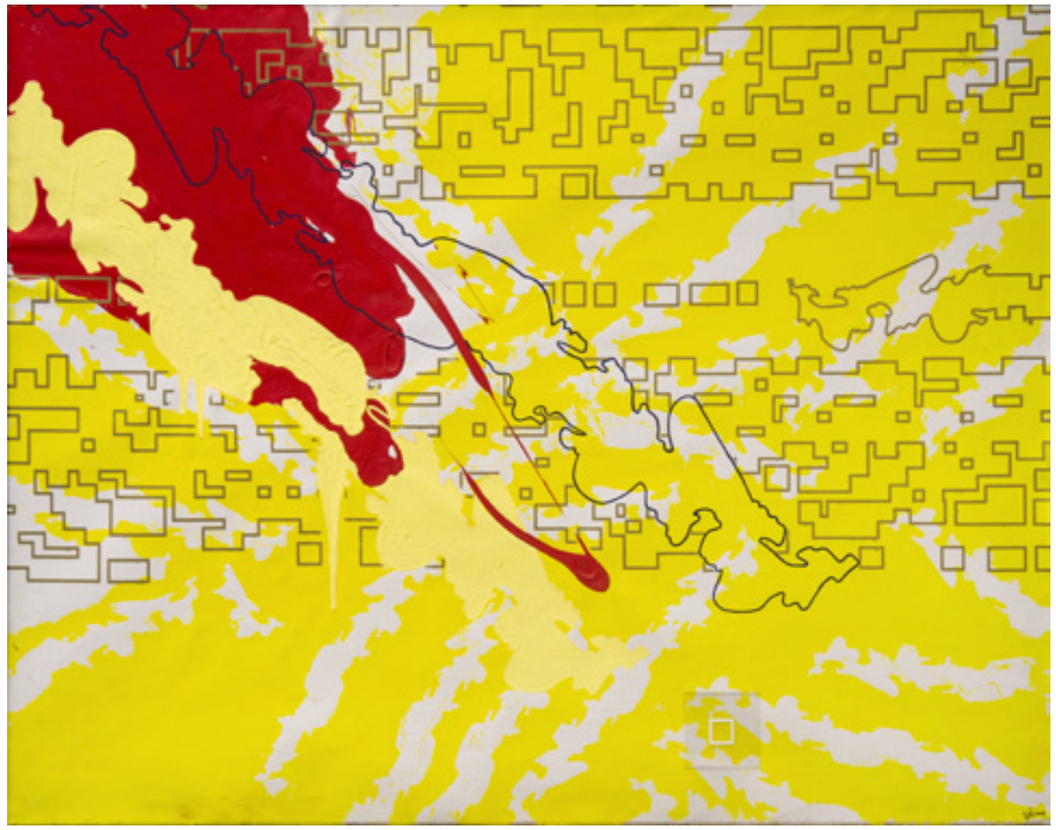
Year 2004, cm 140x110



Segno indicatore di Synesis [30]- Scrivania morse del “clone” in-time hole
Tecnica mista su tela serigrafata

Synesis indicating sign [30]- Morse desk of the “clone” in-time hole
Mixed technique on silkscreened canvas

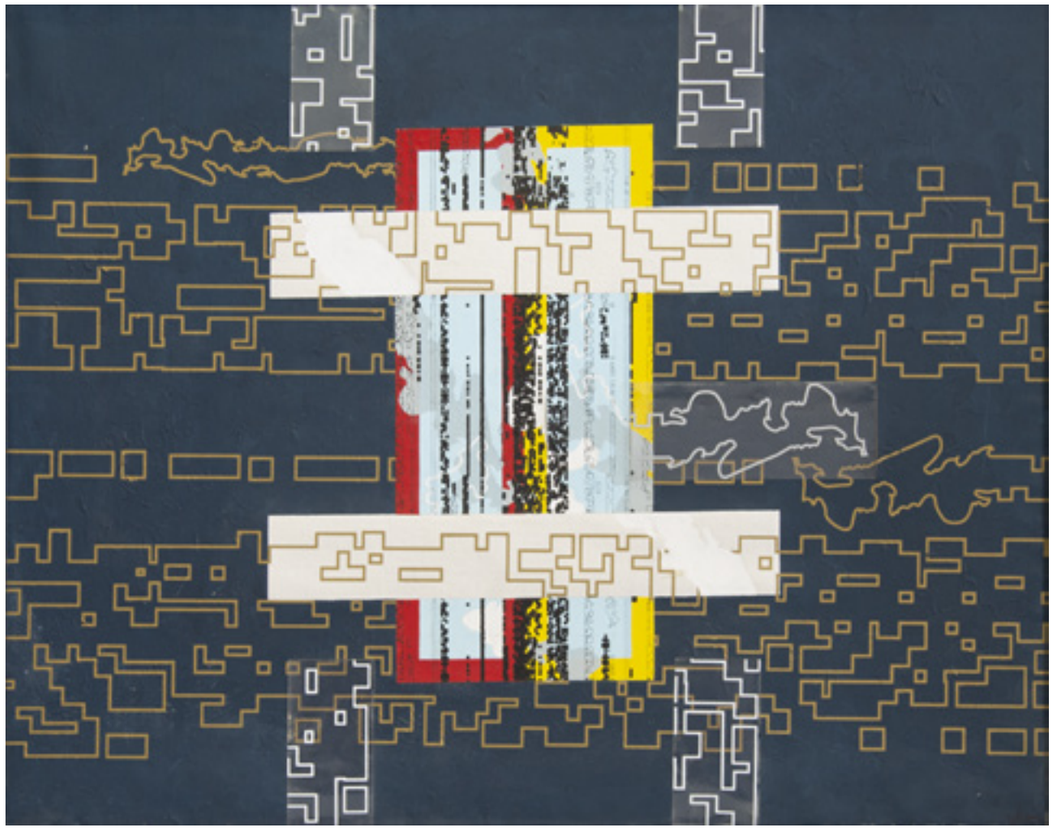
Year 2005, cm 140x110



Monoscopio -(a)-barre Synesis [11] - Capsula test del codice-primordiale morse
Tecnica mista su tela serigrafata

Test pattern -(with)-bars Synesis [11] - Capsule test of Morse primordial code
Mixed technique on silkscreened canvas

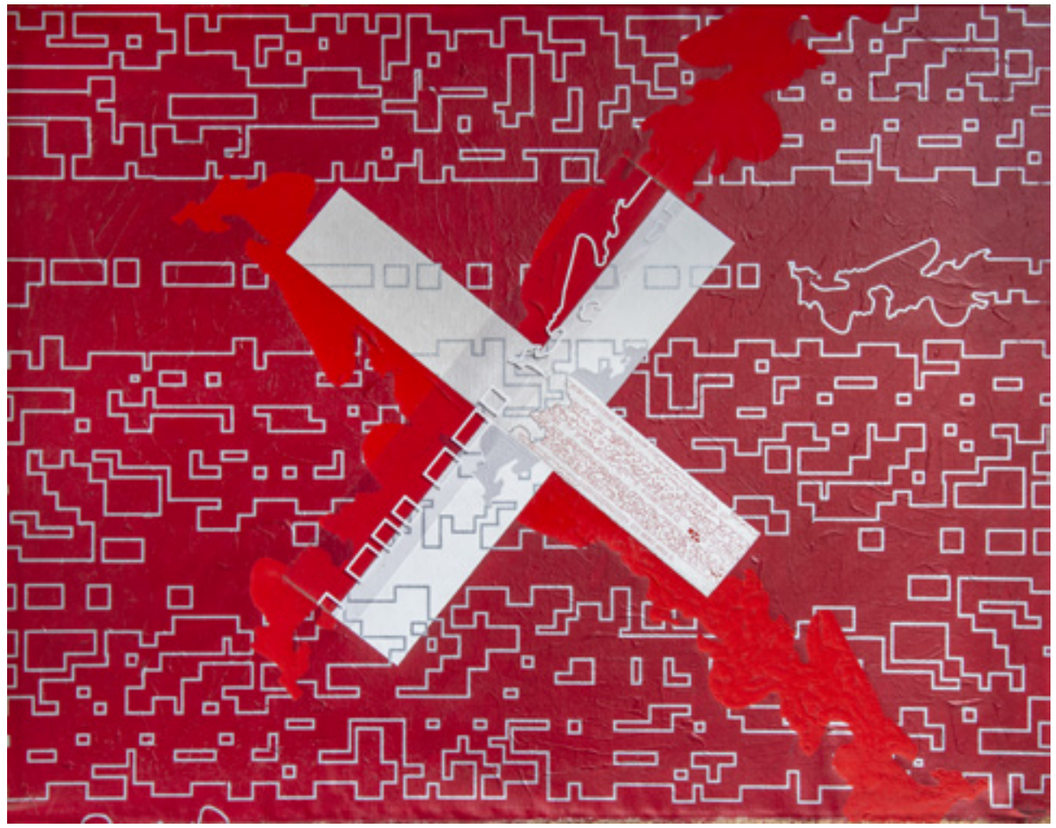
Year 2003, cm 140x110



Equilibrio –riflesso Synesis [18] - scrivania del movimento trasversale
Tecnica mista su tela serigrafata

Balance – Synesis reflection [18] – desk of the transverse movement
Mixed technique on silkscreened canvas

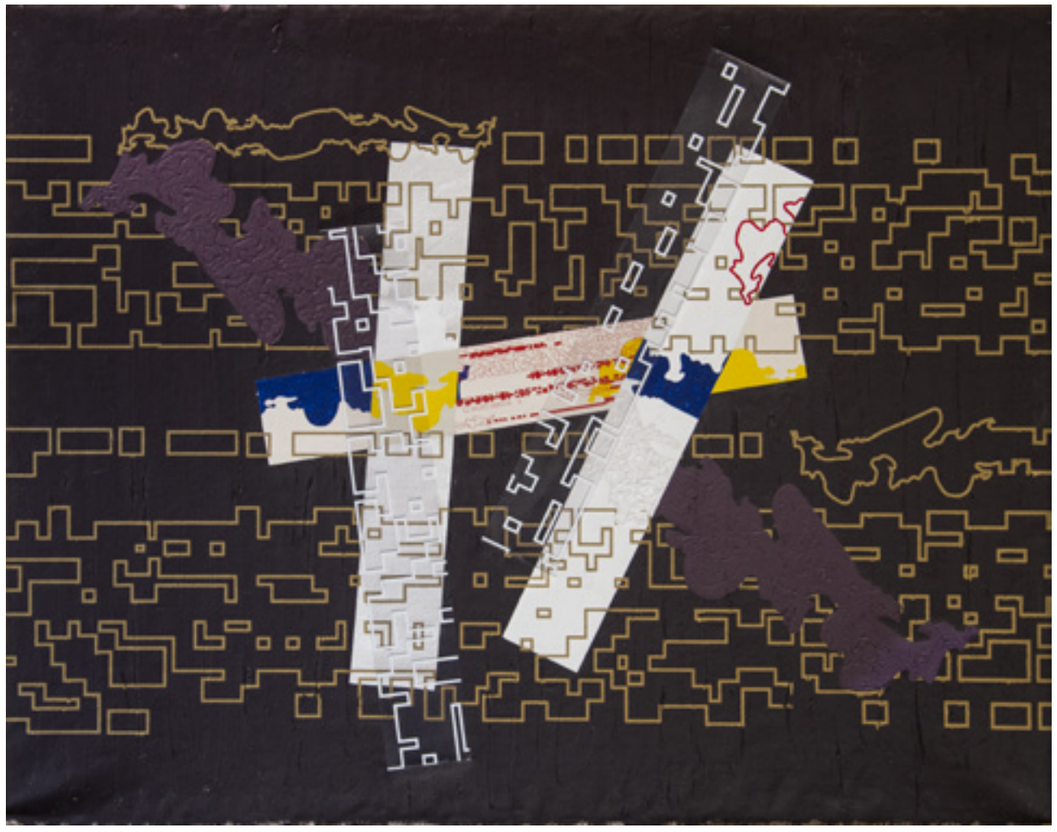
Year 2004, cm 140x110



Formula copia- riflesso Synesis [19] - scrivania del clone contrapposto
Tecnica mista su tela serigrafata

Formula copy- reflection Synesis [19] – desk of the counterposed clone
Mixed technique on silkscreened canvas

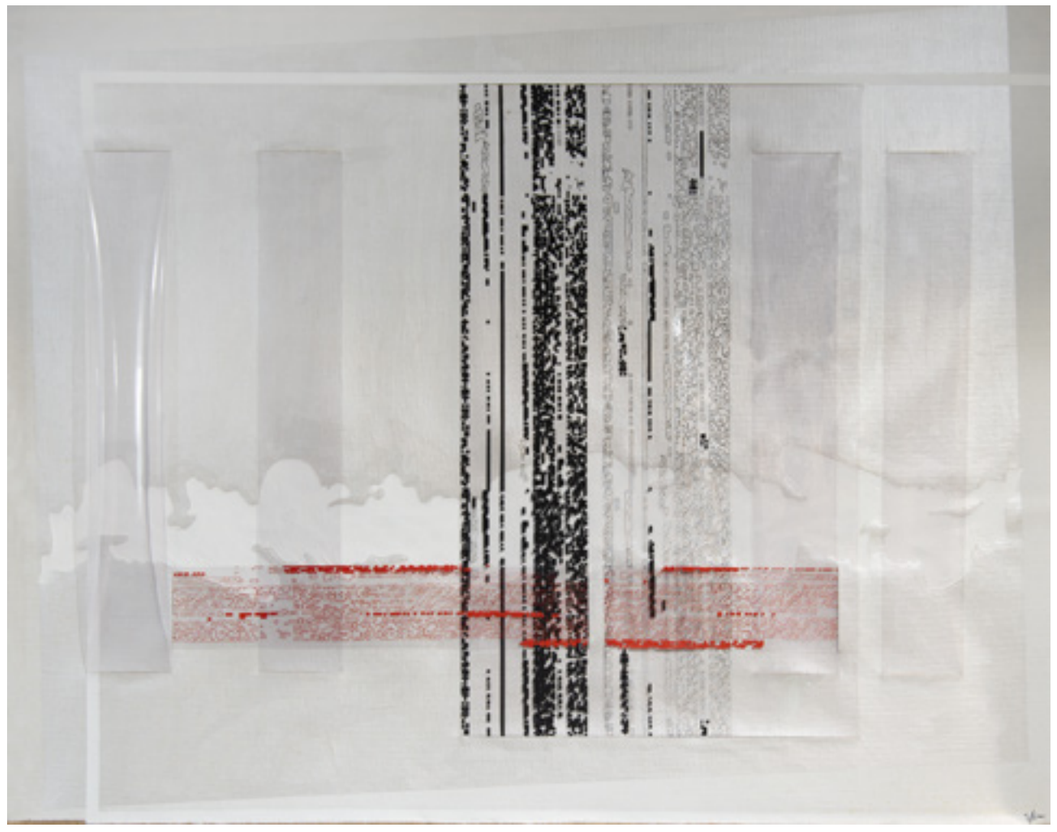
Year 2014, cm 140x110



Formula copia- riflesso Synesis [24] - scrivania incrocio-riflesso (DNA traverso)
Tecnica mista su tela serigrafata

Formula copy- reflection Synesis [24] – intersection-reflection desk (transverse DNA)
Mixed technique on silkscreened canvas

Year 2014, cm 140x110



Primordiale test - segno [7] scrivania DNA-Synesis
Tecnica mista su tela serigrafata

Primordial test - sign [7] desk DNA- Synesis
Mixed technique on silkscreened canvas

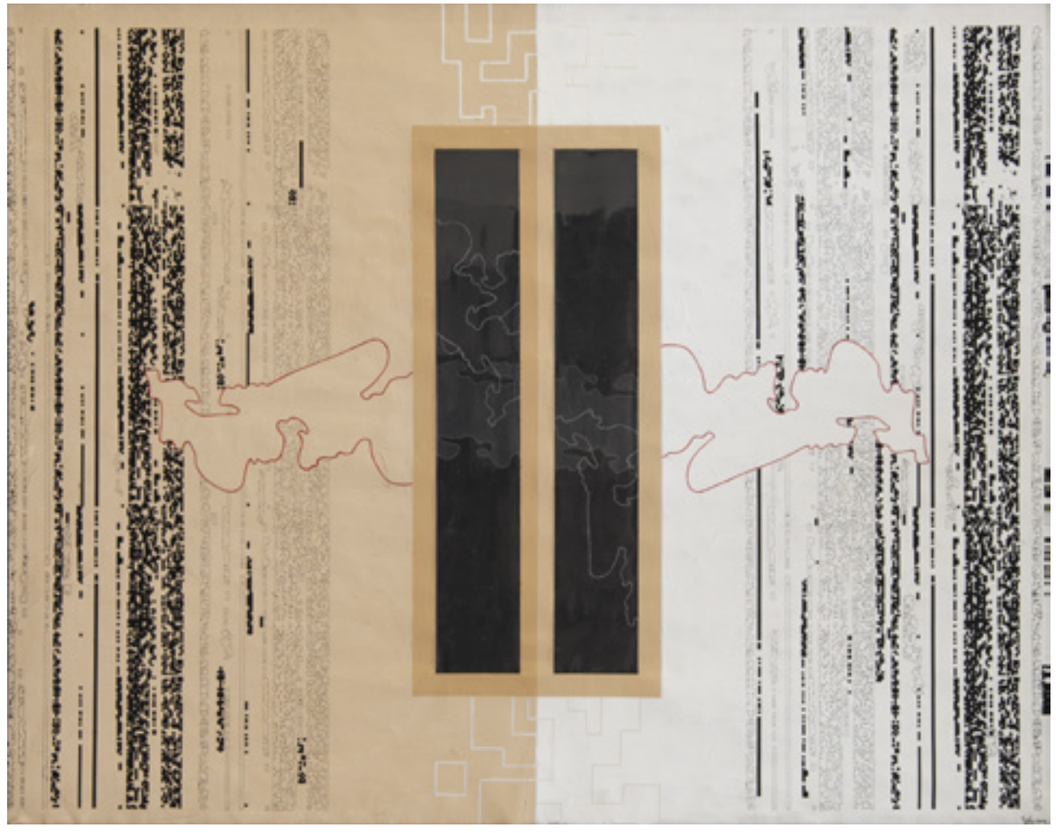
Year 2014, cm 140x110



Primordiale monoscopio –test
Tecnica mista su tela serigrafata

Primordial test pattern –test
Mixed technique on silkscreened canvas

Year 2003, cm 140x110

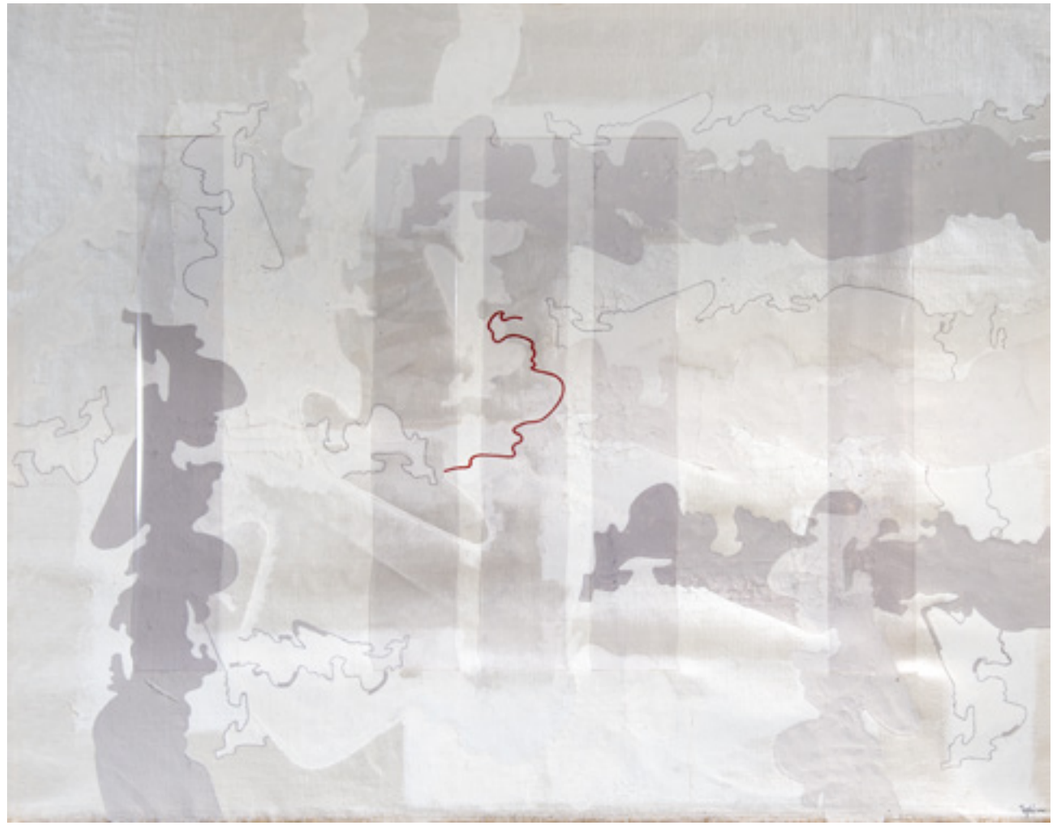


Scrittura ritmo
Tecnica mista su tela serigrafata

Writing rhythm
Mixed technique on silkscreened canvas

Year 2002, cm 140x110





Doppia dimensione parallela “Tempo viaggio”
Tecnica mista su forex

Parallel double dimension “Time journey”
Mixed technique on forex

Year 1984, cm 140x110

Ciclo: Le Partiture Uchu

Cycle: The Partiture Uchu

2005

La dimensione architettonica costituita da binari digitali composti geometricamente si sottraggono al presente e divengono proiezioni di un futuro possibile in cui gli aspetti molecolari della biologia e i meccanismi di comunicazione informatica possano coesistere e diventare un nuovo archetipo. Fossi spinge in tal modo il domani a superare i propri limiti, incarnando l'ideale rinascimentale dell'humanitas e spronando a procedere oltre i dettami del presente per dare al futuro un nuovo primigenio messaggio da decodificare.

Tuttavia l'informazione espressiva non può contenere solo elementi visivi: la comunicazione è interattiva per sua stessa definizione, così anche l'opera d'arte deve farsi sinestetica e all'artista non spetta altro che ripensare al silenzio musicale a cui il paesaggio monnalisiano allude e inserire nella creazione estetica anche l'armonia avvertita in precedenza. Tutta l'opera di Fossi può essere letta come una consonanza di elementi la cui razionalità compositiva si converte in musica, per mezzo di partiture segniche dotate di un vivace dinamismo. I colori di queste tele divengono tracciati ritmici in dialogo con il DNA Visivo e una pluralità concatenata di voci corali, allusivi di un codice sonoro che perviene dall'Altrove come riflesso di un'Eco lontana.

The architectural dimension consisting of geometrically composed digital binaries escape the present and become projections of a possible future, in which the molecular aspects of biology and the mechanisms of computer communication can coexist and become a new archetype. Fossi thus pushes tomorrow to go beyond its limits, embodying the Renaissance ideal of humanitas and encouraging us to go beyond the dictates of the present to give the future a new primordial message to be decoded.

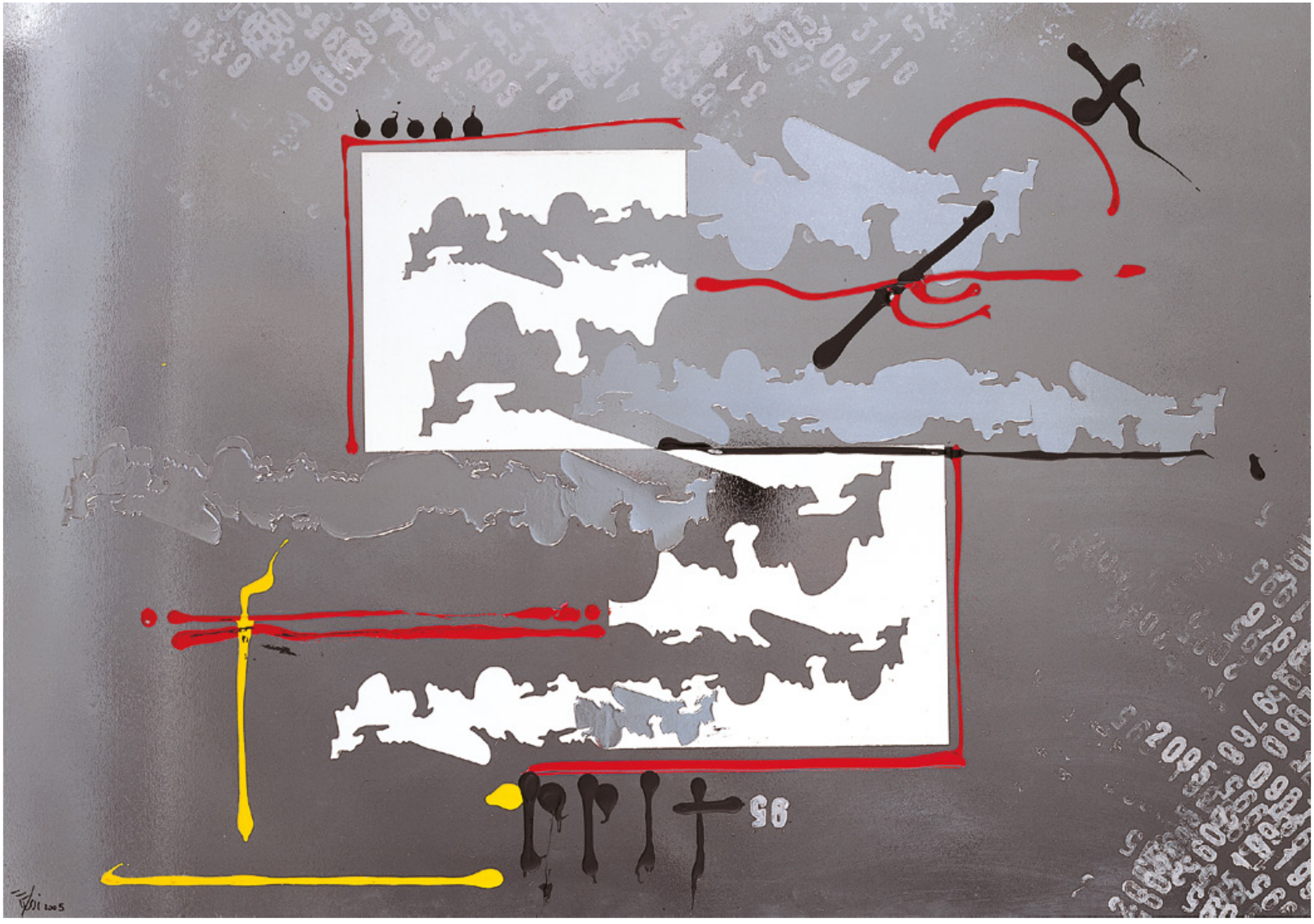
However, expressive information cannot contain only visual elements: communication is interactive by its very definition, so the work of art must also become synaesthetic and the artist has no choice but to rethink the musical silence to which the Monnalisian landscape alludes, and to include in the aesthetic creation also the harmony previously felt. All of Fossi's work can be read as a consonance of elements whose compositional rationality is converted into music, for mezo scores of signs with a lively dynamism. The colours of these canvases become rhythmic traces in dialogue with the Visual DNA and a plurality of choral voices, allusive to a sound code that comes from the Elsewhere as a reflection of a distant Echo.



"Ho cercato di predisporre mentalmente di formulazioni su vari piani, concettualmente come trasparissero partiture di spartiti di "muto_musicale" a più righe, (IN)partiture_segniche/ psico_mentali, che vorrebbero penetrare sagome di scorrimento (IN)-espansione, per un immaginario"contenitore_ spaziale" fatto di molteplici segnali e combinazioni che ho soprannominato «Uchu» per la vivacità nel disporre "simbologie_dinamiche" in partiture al di là del nodo percettivo".

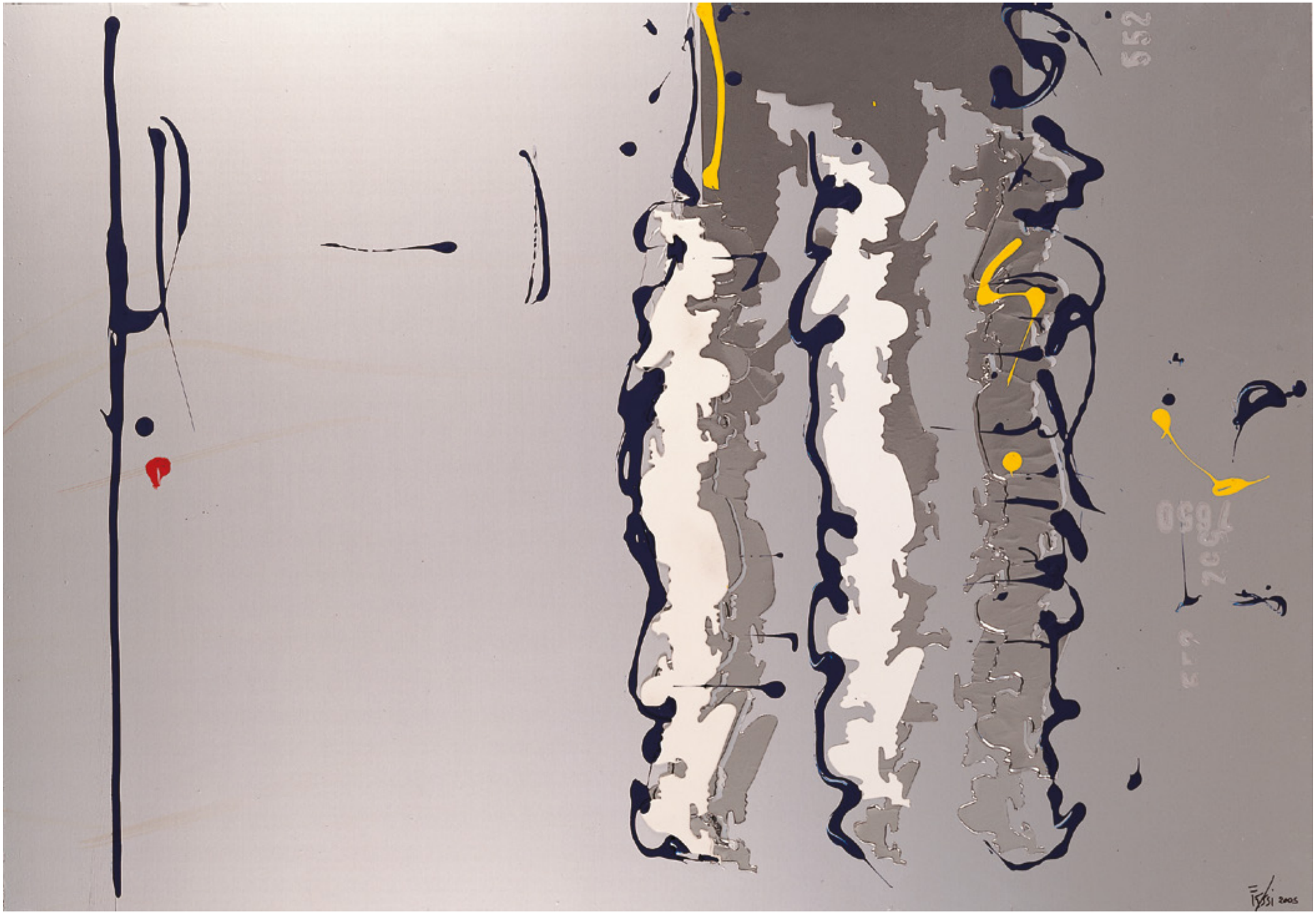
"I tried mentally to prepare formulations on various planes, conceptually such as vanishing sheet music of "musical_mute" with multiple lines, (IN) sign_sheet music / mental_psychic, which would like to penetrate flowing shapes (IN) -expansion, for an imaginary "spatial_container" made up of multiple signals and combinations that I nicknamed " Uchu "f or the vivacity in arranging " dynamic symbologies " in sheet music beyond the perceptive node".





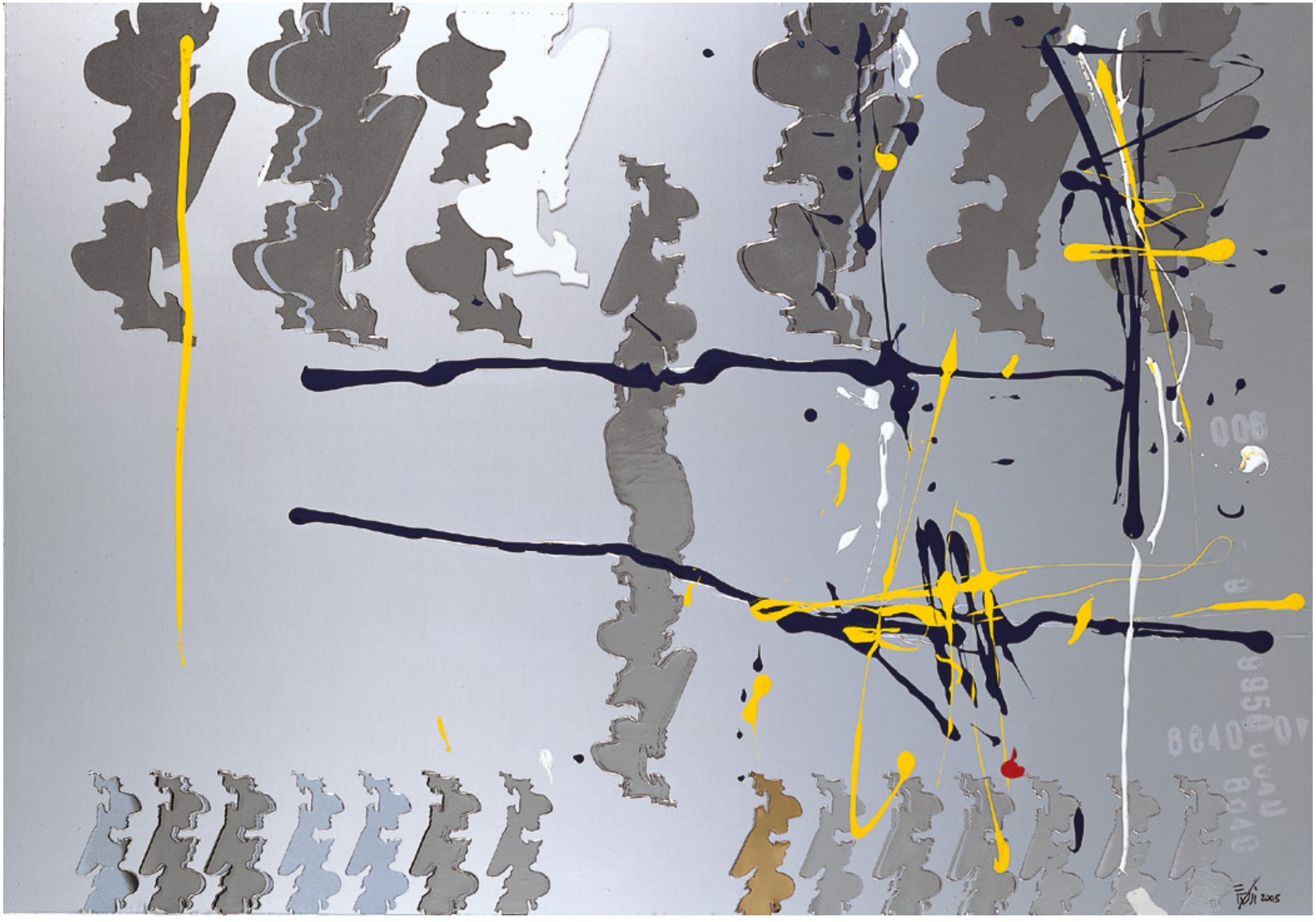
Segnali eco-riflesso (In)-doppia/H, [H] "Spazio clone"
Tecnica mista su forex
Anno 2005, cm 100x70

Eco-reflection signals (In)-double/H, [H] "Clone space"
Mixed technique on forex
Year 2005, cm 100x70



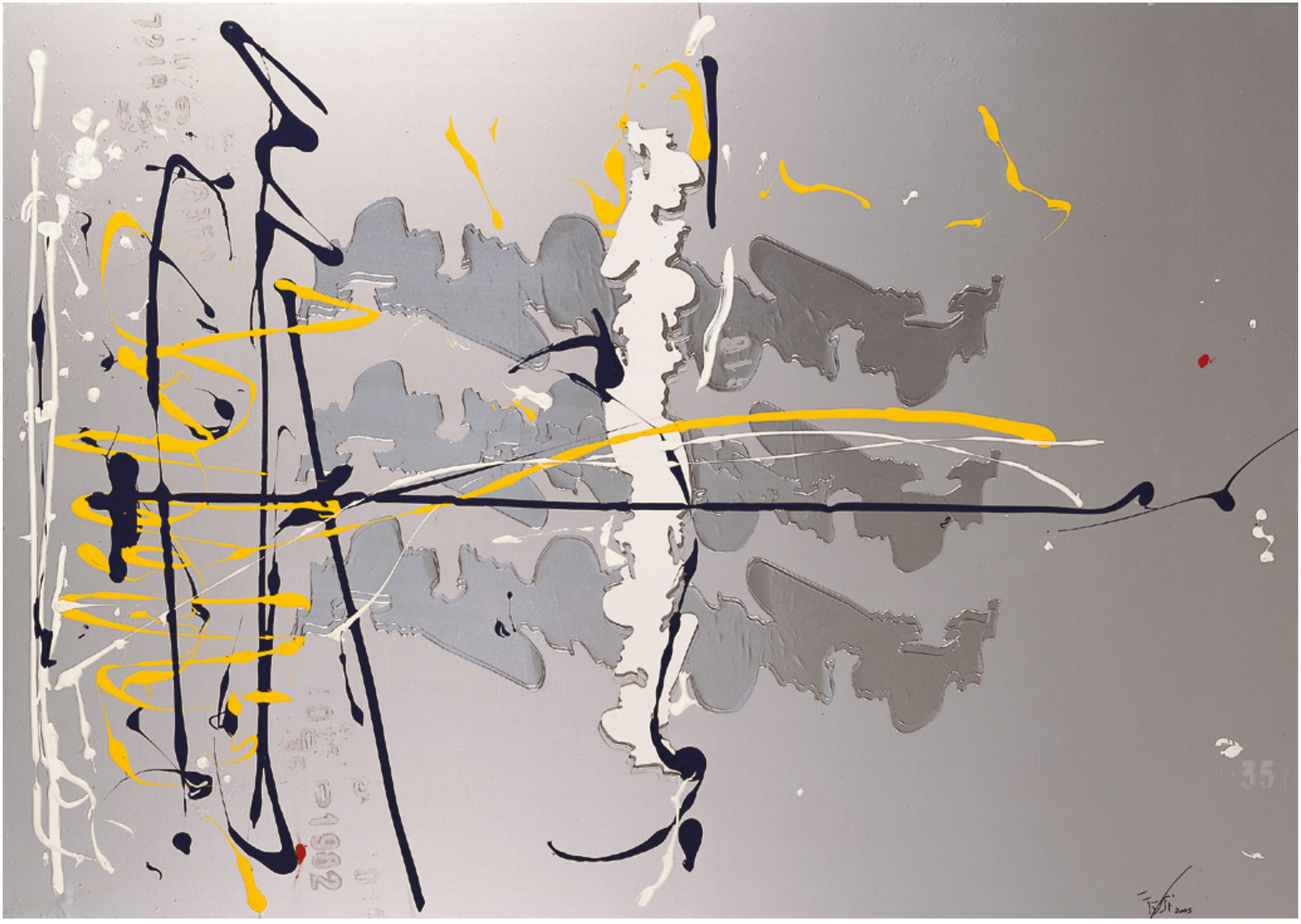
Segnali eco-riflesso [21]-ventuno “Spazio clone”
Tecnica mista su forex
Anno 2005, cm 100x70

Eco-reflection signals [21]-twenty-one “Clone space”
Mixed technique on forex
Year 2005, cm 100x70



Segnali eco-riflesso [21]-ventuno “Spazio clone”
Tecnica mista su forex
Anno 2005, cm 100x70

Eco-reflection signals [21]-twenty-one “Clone space”
Mixed technique on forex
Year 2005, cm 100x70



Segnali eco-riflesso [H]-acca”Spazio clone”
Tecnica mista su forex
Anno 2005, cm 100x70

Eco-reflection signals [H]-aitch “Clone space”
Mixed technique on forex
Year 2005, cm 100x70

Ciclo: Profilo-allacciato al Mito

Cycle: Reflexions and profile connected to the myth

2007

La Gioconda di Franco Fossi è, infine, una costruzione mentale, una reliquia del Tempo che vive nello Spazio psichico della coscienza moderna. L'artista ha imparato dal Genio vinciano che Scienza e Arte possono progredire di pari passo, poiché entrambi nascono da una comune matrice genetica che appartiene al cosmo inesplorato: basta essere bravi osservatori e ascoltatori per percepire i codici archetipici che provengono dal passato e dall'Altrove; basta saper coniugare le espressioni del proprio sentimento soggettivo con l'intuito per riuscire a ripercorrere i passi del Genio, ossia di colui che è capace di creare dal nulla, perpetuando con l'opera il suo pensiero.

L'artista è un romantico contemporaneo che nel principio della finitezza "umana" è rinato con la sua sola personale ispirazione, dettata da quell'ossessione primordiale per la Gioconda. L'opera di Fossi non è riducibile a nessun altra prassi: essa non è governata da alcuna regola tecnica o accademica, al contrario è capace di creare qualcosa di nuovo attraverso "l'energia ispiratrice del genio". Prive di meccanicismi le opere di Franco Fossi sono frutto della libera creatività che non sottostà ad alcun principio.

L'eredità di Leonardo, giunta per mezzo delle tele dell'artista è proprio questa: la creazione assoluta che tutto trascende è analoga alla Natura intesa come potenza vitale. Non v'è stupore dunque nel rivelare che le intuizioni estetiche di Fossi siano andate così oltre il figurativo. Egli si è posto nella medesima direzione leonardiana alla ricerca di una perfezione plurisensoriale, in cui le Arti potessero convivere. La precisione, il segno pulito, l'utilizzo di colori primari e complementari, gli intrecci di pratiche e linguaggi non sono altro che il risultato di un neo-praticismo leonardiano. Come le Arti convivono all'interno di un unico Sistema così le Scienze possono dialogare ed essere un utile strumento metodologico, nella stretta connessione con il principio creativo dei processi estetici. In ciò l'Assoluto svolge ovviamente un ruolo importante: come motore primo incarnato dal DNA Visivo riconoscibile in ogni sua declinazione, obbliga l'artista a puntare il proprio sguardo sempre in alto e nuovi cicli ci porteranno messaggi che sposteranno l'attenzione dalla mitologia monnalisiana verso una cosmogonia da leggere e decifrare ancora in questa genesi dell'eterno ritorno genetico.

Franco Fossi's Mona Lisa is, finally, a mental construction, a relic of Time, which lives in the psychic space of modern consciousness. The artist has learned from the Genius of Vinci that Science and Art can progress at the same pace, since both are born from a common genetic matrix that belongs to the unexplored cosmos: it is enough to be good observers and listeners to perceive the archetypal codes that come from the past and from Elsewhere; it is enough to know how to combine the expressions of one's subjective feeling with intuition to be able to retrace the steps of the Genius, that is, he who is able to create from nothing, perpetuating his thought with the work.

The artist is a contemporary romantic who, in the principle of "human" finiteness, was reborn with his only personal inspiration, dictated by that primordial obsession with the Mona Lisa. Fossi's work cannot be reduced to any other practice: it is not governed by any technical or academic rule, on the contrary, it is capable of creating something new through "the inspiring energy of genius". Franco Fossi's works are free of mechanism and are the result of his free creativity, which is not subject to any principle.

The legacy of Leonardo, who came through the artist's canvases, is precisely this: the absolute creation that transcends everything is analogous to Nature understood as vital power. There is no wonder, therefore, in revealing that Fossi's aesthetic intuitions have gone so far beyond the figurative. He placed himself in the same Leonardian direction in the search for a multi-sensory perfection, in which the Arts could coexist.The precision, the clean sign, the use of primary and complementary colours, the interweaving of practices and languages are nothing more than the result of Leonardo's neo-practicism. Just as the arts coexist within a single system, so science can dialogue and be a useful methodological tool, in close connection with the creative principle of aesthetic processes. In this, the Absolute obviously plays an important role, as the first engine embodied by the Visual DNA recognizable in all its forms, obliges the artist to always point his eyes up and new cycles will bring us messages that will shift the attention from Monnalisian mythology to a cosmogony to be read and deciphered again in this genesis of eternal genetic return.

"Costruzioni d'inserti come elementi di "simbolo_visivo" per rafforzare la silhouette di stampo monnalisiano per "allacciare" legando-con la figura della Gioconda di Leonardo da Vinci".

"Inscription constructions as elements of "visual symbol" to reinforce the Monnalisian - style silhouette for "lacing" by connecting with the figure of the Mona Lisa by Leonardo da Vinci".





Profili-allacciati al mito cifrato del DNA-Visivo
Tecnica mista su tavola

Fastened profiles to the encoded myth of Visual- DNA
Mixed technique on board

Year 2007, cm 90x206



Ritmo e armonia
Cera su tavola

Rhythm and Harmony
Wax on board

Year 2007, cm 111x140



Psiche reliquie
Cera su tavola

Psyche relics
Wax on board

Year 2007, cm 111x140



Psiche-costruzione 2
Cera su tavola

Psyche-construction 2
Wax on board

Year 2007, cm 111x140

(in)_Sculture-(M)onnalisiane 1993/2010

Il monnalisiano universalizzato come mito nel complesso Sistema segnico di Fossi non poteva non trovare declinazione anche nella scultura: la pratica per eccellenza in cui la progettazione architettonica e scientifica ha la meglio su qualsiasi altra volontà ispiratrice e visiva. Nel modellare la materia non basta una riflessione visuale; la pratica scultorea necessita di una progettazione programmatica in cui trasferire il pensiero dalla bidimensionalità del bozzetto alla tridimensionalità delle forme plastiche e della profondità. È nella scultura che Scienza e Arte si fondono in un'unica operatività estetica, intensificando le relazioni sistemiche e le formule così fortemente indagate da Fossi. A partire dagli anni Novanta, contemporaneamente ai "Profili del primigenio parallelo", nel tentativo di superare il visivo, l'artista sente la necessità di far uscire il DNA Visivo dalla carta e dalla tela per dargli corpo e una concretezza tattile più manifesta. Sono gli anni in cui la smania verso lineamenti e silhouette si traducono nella volontà di dare forma a una materia (in)forme, di far prendere vita alle maschere vettoriali della Gioconda, come una rinnovata virtualità tri-dimensionale anticipatrice dei più sofisticati e contemporanei linguaggi grafici. Con "Primo codice monnalisiano" e "Cattedrale ascetica" il DNA Visivo s'innesta nella materia, la decostruzione si ricompone in strutture architettoniche rette da giochi di ombre e spessori che fanno dell'opera un vero e proprio "oltre il visivo". Spazi vuoti e pieni anticipano i buchi e i salti temporali intravisti nei cicli successivi; le altezze incredibili e trasversali si pongono nella misura di glorificare il mito, di innalzarlo a una sublimità statuaria come in "Apoteosi alare" sino alla costruzione di un vero e proprio "Tempio archetipo" in cui custodire i reperti degli accadimenti mito-monnalisiani.

L'insieme delle sculture di Fossi rappresentano una gipsoteca memoriale, in cui si preservano le prove dell'esistenza del mito celato, anch'esso clonatosi e declinatosi attraverso i linguaggi propri della materia scultorea, immanente nello Spazio e nel Tempo così come la Gioconda "primigenia" di Leonardo nella sua stasi espositiva in eterna contemplazione del pubblico.

The Monnalisian universalized as a myth in the complex sign system of Fossi, could not but find declination also in sculpture: the practice par excellence in which the architectural and scientific design has the better of any other inspiring and visual will. In modelling matter, visual reflection is not enough; sculptural practice requires a programmatic design in which to transfer thought from the two-dimensionality of the sketch to the three-dimensionality of plastic forms and depth. It is in sculpture that Science and Art merge into a single aesthetic operation, intensifying the systemic relations and formulas so strongly investigated by Fossi. Starting from the Nineties, at the same time as the "Profiles of the primigenial parallel", in an attempt to overcome the visual, the artist felt the need to get the Visual DNA out of the paper and canvas to give it body and a more manifest tactile concreteness. These are the years in which the eagerness towards features and silhouettes are translated into the desire to give shape to a material (in)form, to bring to life the vector masks of the Mona Lisa, as a renewed three-dimensional virtuality anticipatory of the most sophisticated and contemporary graphic languages. With "Primo codice monnalisiano" and "Cattedrale ascetica" the Visual DNA is inserted in the material, the deconstruction is recomposed in architectural structures supported by plays of shadows and thicknesses that make the work a real "beyond the visual". Empty and full spaces anticipate the holes and the temporal jumps glimpsed in the following cycles; the incredible and transversal heights are set in the measure of glorifying the myth, of raising it to a statuary sublimit as in "Apoteosi alare" until the construction of a real "Temple archetype" in which to store the findings of events mito-monnalisians. Fossi's sculptures as a whole represent a memorial plaster casket, in which the evidence of the existence of the hidden myth is preserved, also cloned and declined through the languages of the sculptural material, immanent in Space and Time as well as Leonardo's "primordial" Mona Lisa in her exhibition stasis in eternal contemplation of the public.



"Portare il pensiero alla tridimensionalità di ciò che è il rapporto col disegno è per me una lotta non facile, ecco! il perché di quella freddezza controllata nel delineare il profilo delle forme, forse fa parte della movenza naturale. Il filo/profilo del segno_grafico vado a restituirlo in opera plastica con un legante del "sommo_a costruire" con urgenza del comporre, per poi sfidare le innumerevoli problematiche tecniche che emergono durante questo tipo di figurazione plastico-scultorea e tuttavia scatta un meccanismo "del fare" universale.
Da oggi vivo la composizione plastica nell'immediatezza come una controllata_estemporaneità ovverosia, senza mettere sul foglio il pensiero artistico ma trasportando subito l'idea-modellando con la plastilina. Questo materiale mi dà all'istante il gusto artistico del combinare e del plasmare la materia, certo come con la creta, ma senza più le numerose difficoltà che imponeva la secchezza della creta per la sua continua bagnatura, imponendosi purtroppo nei tempi di lavoro non sempre assecondati".

"Bringing thought to the three - dimensionality of what the relationship with design is not an easy struggle for me! The reason for that controlled coldness in outlining the shape of the forms, perhaps it is part of the natural movement. The thread / profile of the graphic sign I will replace it in plastic work with a binder of the "to build high" with urgency to compose, then to challenge the innumerable technical problems that emerge during this type of plastic - sculptural figuration and yet a mechanism is triggered " of making "universal.
From today I experience the plastic composition in the immediacy as a controlled-extemporaneousness that is, without putting the artistic thought on the paper but immediately transporting the idea-modeling with Plasticine. This material instantly gives me the artistic taste of combining and shaping the material, certainly as with the clay, but without the numerous difficulties that the dryness of the clay required for its continuous wetting, unfortunately imposing itself in working times not always suitable".





Archeo Monnalisiano
Bronzo

Archeo of Monna Lisa
Bronze

Year 2000, cm 150x83x70





Apoteosi Celare
Bronzo

Apotheosis Celare
Bronze

Year 2000, cm 108x47x65



Apoteosi Alare
Scultura in bronzo

Alar Apotheosis
Bronze sculpture

Year 1996, cm 117x103x30



Arche-tavola del monnalisiano-celeste (In) DNA Visivo
Scultura

Archeo-board of celestial Monna Lisa - (In) Visual DNA
Sculpture

Year 2000, cm 75x95h



Carro Archetipo
Alluminio a cera persa

Archetype Wagon
Lost wax aluminium

Year 2001, cm 30x68x22

Icona Monnalisiana del DN(A) visivo
Alluminio a cera persa

Monna Lisa icon of visual DN(A)
Lost wax aluminium

Year 2000, cm 78x14x10

La Monna - sp(A)ziale, icona - mito del "DNA visivo"
Alluminio a cera persa

Monna Lisa - sp(A)tial, icon - myth of "visual DNA"
Lost wax aluminium

Year 2003, cm 32x16x9

Successione del seme-mito poetico futuro
Alluminio a cera persa

Succession of the poetical future seed-myth
Lost wax aluminium

Year 2001, cm 32x14x16

Reperto/ archeo stellator
Alluminio a cera persa

Report/ archeo stellator
Lost wax aluminium

Year 2001, cm 28x13x11

Icona Monnalisiana del DN(A) visivo
Alluminio a cera persa

Monna Lisa icon of visual DN(A)
Lost wax aluminium

Year 2000, cm 78x14x10



Successione del seme-mito poetico futuro
Alluminio a cera persa

Succession of the poetical future seed-myth
Lost wax aluminium

Year 2001, cm 32x14x16





Archeo piramidale
Alluminio a cera persa

Pyramidal archetype
Lost wax aluminium

Year 2001, cm 22x24x27

Archeo piramidale
Alluminio a cera persa

Pyramidal archetype
Lost wax aluminium

Year 2001, cm 22x24x27

Archeo luce - L'arca perduta
Alluminio a cera persa

Archeo light - The lost ark
Lost wax aluminium

Year 2001, cm 44x48x20

Archeo proiettore
Alluminio a cera persa

Archeo projector
Lost wax aluminium

Year 1999, 56x40x18



Archeo luce - L’arca perduta
Alluminio a cera persa

Archeo light - The lost ark
Lost wax aluminium

Year 2001, cm 44x48x20



Archeo proiettore
Alluminio a cera persa

Archeo projector
Lost wax aluminium

Year 1999, 56x40x18



Archeo luce - L'arca perduta
Alluminio a cera persa

Archeo light - The lost ark
Lost wax aluminium

Year 2001, cm 44x48x20



Tempio archetipo
Alluminio a cera persa

Archetypal Temple
Lost wax aluminium

Year 1999, cm 18x17x11

Tempio archetipo
Alluminio a cera persa

Archetypal Temple
Lost wax aluminium

Year 1999, cm 18x17x11

Archeo luce - L'arca perduta
Alluminio a cera persa

Archeo light - The lost ark
Lost wax aluminium

Year 2001, cm 44x48x20

Archeo reperto totem
Alluminio a cera persa

Archeo report totem
Lost wax alluminium

Year 2001, cm 38x29x10



Archeo reperto totem
Alluminio a cera persa

Archeo report totem
Lost wax alluminium

Year 2001, cm 38x29x10





Soffio vitale intergenetico
Scultura in gesso

Inter-genetic vital breath
Plaster sculpture

Year 1999, cm 66x63x63







Clone del seme celato
Scultura/ pittura a gesso

Clone of the hidden seed
Sculpture/ chalk painting and acrylic

Year 2007, cm 44x44,5x16



Strumento sintesi del DNA visivo - Arpa nel deserto
Scultura e prototipo di fontana

Synesthesia instrument of visual DNA - Harp in the desert
Sculpture and fountain prototype

Year 2003, cm 49x39x39





Archeo evoluzione - Codice di successione dello spaccato del seme
Scultura in gesso o in bronzo

Archeo evolution - Succession code of the seed cross section
Bronze or plaster sculpture

Year 2004, cm 28x27x29





La Monna
Scultura in gesso o bronzo

La Monna
Bronze or plaster sculpture

Year 2002, cm 19x9x9





Archeo luce del faro dell'arca perduta
Scultura in bronzo

Archeo light of the lighthouse of the lost ark
Bronze

Year 2001, cm 44x48x20



Corteccia - primordiale visiva "clone del DN(A)"
Scultura in bronzo

Bark - visual primordial "clone of the DN(A)"
Bronze

Year 2003, cm 18x13x6



Profetizzatorio ascetico
Scultura in bronzo

Ascetic prophetic
Bronze

Year 2004, cm 26x30x20

